

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

158.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 GIUGNO 2002

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**E DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO V-XIV*RESOCONTO STENOGRAFICO* 1-77

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Presidente	2
Trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 2524 e 2284	1	Bielli Valter (DS-U), <i>Relatore di minoranza</i>	3
Documenti in materia di insindacabilità	1	Cola Sergio (AN), <i>Relatore per la maggioranza</i>	2
(Discussione – Doc. IV-quater, n. 31)	2	Preavviso di votazioni elettroniche	4
		Sull'ordine dei lavori	4

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; UDC (CCD-CDU): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI.

	PAG.		PAG.
Presidente	4	Presidente	27
Pagliarini Giancarlo (LNP)	4	Boato Marco (Misto-Verdi-U)	32
<i>(La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle 9,50)</i>	5	Borrelli Luigi (DS-U)	28
Ripresa discussione – Doc. IV-quater, n. 31	5	Di Gioia Lello (Misto-SDI)	32
<i>(Votazione – Doc. IV-quater, n. 31)</i>	5	Franci Claudio (Misto-Com.it)	27
Presidente	5	Gianni Alfonso (RC)	29
<i>(Discussione – Doc. IV-quater, n. 23)</i>	5	Losurdo Stefano (AN)	32
Presidente	5	Marcora Luca (MARGH-U)	30
Bielli Valter (DS-U), <i>Relatore</i>	5	Marinello Giuseppe Francesco Maria (FI) .	32
<i>(Votazione – Doc. IV-quater, n. 23)</i>	5	Vascon Luigino (LNP)	33
Presidente	5	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 2758)</i>	33
Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 68 del 2002: Settore zootecnico e lotta agli incendi boschivi (approvato dal Senato) (A.C. 2758) (Seguito della discussione e approvazione)	6	Presidente	33
<i>(Esame articolo unico – A.C. 2758)</i>	6	Sull'ordine dei lavori	34
Presidente	6	Presidente	34
Banti Egidio (MARGH-U)	8	Mozioni Realacci ed altri n. 1-00058, Mantovani ed altri n. 1-00062, Violante ed altri n. 1-00063, Landi di Chiavenna ed altri n. 1-00067 e Cima ed altri n. 1-00078: Contributo dell'Italia allo sviluppo dei paesi più poveri (Seguito della discussione)	34
Boato Marco (Misto-Verdi-U)	23	<i>(Seguito intervento e parere del Governo) ...</i>	34
Borrelli Luigi (DS-U)	16, 18	Presidente	34
Cima Laura (Misto-Verdi-U)	15, 18, 20, 22	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	34
Crisci Nicola (DS-U)	13	<i>(Dichiarazioni di voto)</i>	35
Dozzo Gianpaolo, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i>	10, 25	Presidente	35
Folena Pietro (DS-U)	23	Realacci Ermete (MARGH-U)	35
Franci Claudio (Misto-Com.it)	6	<i>(Integrazione parere del Governo)</i>	37
Innocenti Renzo (DS-U)	24	Presidente	37
Jacini Giovanni (FI), <i>Relatore</i>	10	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	37
Marcora Luca (MARGH-U)	12, 14, 16, 19, 21, 22	<i>(Ripresa dichiarazioni di voto)</i>	38
Onnis Francesco (AN)	25	Presidente	38
Preda Aldo (DS-U)	7	Calzolaio Valerio (DS-U)	39
Realacci Ermete (MARGH-U)	24, 25	Cima Laura (Misto-Verdi-U)	38
Sedioli Sauro (DS-U)	10, 13, 17, 21	Mantovani Ramon (RC)	41
<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 2758)</i>	26	<i>(Votazioni)</i>	42
Presidente	26	Presidente	42
Borrelli Luigi (DS-U)	26	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	43
Dozzo Gianpaolo, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i>	26	Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 92 del 2002: Acque di balneazione (A.C. 2736) (Seguito della discussione e approvazione)	44
Grillo Massimo (UDC)	26	<i>(Esame articolo unico – A.C. 2736)</i>	44
Onnis Francesco (AN)	27	Presidente	44
Rava Lino (DS-U)	27		
Volontè Luca (UDC)	27		
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2758) ..</i>	27		

	PAG.		PAG.
Realacci Ermete (MARGH-U)	46	Lucidi Marcella (DS-U)	57, 60
Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	45	Mantovano Alfredo, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	58
Valpiana Tiziana (RC)	45		
Verro Antonio Giuseppe Maria (FI), <i>Relatore per l'VIII Commissione</i>	44	(Interventi per evitare lo spopolarsi dei piccoli comuni — n. 2-00340)	61
(Esame ordini del giorno — A.C. 2736)	46	Di Gioia Lello (Misto-SDI)	61, 62
Presidente	46	Sestini Grazia, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i>	61
Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	46	(Provvedimenti di attuazione della disciplina delle associazioni di promozione sociale — n. 2-00357)	64
(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 2736) ..	46	Lucà Mimmo (DS-U)	64, 66
Presidente	46	Sestini Grazia, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i>	65
Boato Marco (Misto-Verdi-U)	49	(Proroga della cassa integrazione a favore di tutti i lavoratori della cartiera di Arbatax — n. 2-00364)	67
Valpiana Tiziana (RC)	47	Loddo Tonino (MARGH-U)	67, 68
Vianello Michele (DS-U)	46	Sestini Grazia, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i>	68
(Coordinamento — A.C. 2736)	49	Petizioni (Annunzio)	69
Presidente	49	(La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 17,35)	69
(Votazione finale e approvazione — A.C. 2736)	49	Sull'ordine dei lavori	69
Presidente	49	Presidente	69
Proposta di legge (Proposta di assegnazione in sede legislativa)	49	Ordine del giorno della prossima seduta ...	69
Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi (Modifica nella composizione)	50	Dichiarazioni di voto finale dei deputati Stefano Losurdo, Giuseppe Francesco Maria Marinello e Luìgino Vascon (A.C. 2758)	70
(La seduta, sospesa alle 12,50, è ripresa alle 15,45)	50	Dichiarazioni di voto dei deputati Giuseppe Naro, Cesare Rizzi e Marco Zacchera sulle mozioni concernenti il contributo dell'Italia allo sviluppo dei paesi più poveri	73
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	50	Dichiarazione di voto finale del deputato Antonio Mereu (A.C. 2736)	75
Interpellanze urgenti (Svolgimento)	50	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XXXV</i>	
(Promozione di una campagna di informazione per le donne immigrate sui danni causati dalle mutilazioni sessuali — n. 2-00319)	50		
Cima Laura (Misto-Verdi-U)	50, 55		
Prestigiacomio Stefania, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	52		
(Gas lacrimogeni in dotazione delle forze di polizia — n. 2-00336)	57		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA**

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottantatré.

Trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.

PRESIDENTE propone il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 2524.

(Così rimane stabilito).

Propone altresì il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 2284.

(Così rimane stabilito).

Discussione di documenti in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

Passa ad esaminare il doc. IV-quater, n. 31, relativo al deputato Previti.

Avverte che la Giunta per le autorizzazioni propone, a maggioranza, di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il

procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Previti nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

SERGIO COLA, *Relatore per la maggioranza*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Previti; la Giunta per le autorizzazioni propone, a maggioranza, di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

VALTER BIELLI, *Relatore di minoranza*, ritiene che le valutazioni espresse dal deputato Previti, dalle quali trae origine il procedimento penale pendente nei suoi confronti, non abbiano alcuna attinenza con l'attività parlamentare: invita pertanto l'Assemblea a respingere la proposta della Giunta per le autorizzazioni.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

Avverte che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sull'ordine dei lavori.

GIANCARLO PAGLIARINI sottolinea l'incongruità del titolo della proposta di

legge n. 2524, di cui la Camera ha deliberato, all'inizio della seduta odierna, il trasferimento in sede legislativa.

PRESIDENTE, per consentire l'ulteriore decorso del regolamentare termine di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle 9,50.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-quater, n. 23, relativo al deputato Bressa.

Avverte che la Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Bressa nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

VALTER BIELLI, *Relatore*, nel rinviare alla relazione scritta, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento civile nei confronti del deputato Bressa; la Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 1347, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 68 del

2002: Settore zootecnico e lotta agli incendi boschivi (approvato dal Senato) (2758).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che le proposte emendative presentate si intendono riferite agli articoli del decreto-legge.

Avverte che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

CLAUDIO FRANCI, rilevata l'inadeguatezza delle disposizioni recate dal provvedimento d'urgenza, lamenta la scarsa attenzione mostrata dal Governo ai gravi problemi del comparto agricolo ed esprime rammarico per la sostanziale immutabilità del decreto-legge, che non consentirà di recepire le ragionevoli proposte emendative dell'opposizione.

ALDO PREDA, nel giudicare il decreto-legge in esame un provvedimento tampone, lamenta l'insufficienza delle risorse stanziare in favore del comparto zootecnico per fronteggiare, fra l'altro, le conseguenze della crisi derivante dalla diffusione della BSE; sottolinea, inoltre, l'opportunità di incentivare allevamenti eco-compatibili ed estensivi e di inasprire le sanzioni volte a contrastare fenomeni di illegalità.

EGIDIO BANTI, nel ritenere le disposizioni recate dal provvedimento d'urgenza inadeguate a fronteggiare il fenomeno della BSE, auspica l'approvazione di proposte emendative che prevedano l'avvio di un programma di ricerca volto all'individuazione ed alla sperimentazione di tecniche diagnostiche per evidenziare gli agenti patogeni responsabili della malattia. Lamenta inoltre l'esiguità delle risorse stanziare per la lotta agli incendi boschivi.

GIOVANNI JACINI, *Relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Onnis 2.4 ed esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative.

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, concorda.

SAURO SEDIOLI sottolinea che l'emendamento Rava 1.1 ed il suo emendamento 1.2 prevedono opportune forme di garanzia in ordine all'individuazione delle procedure più idonee per un sollecito smaltimento delle farine di origine animale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Rava 1.1, Sedioli 1.2, Preda 1.3, gli identici Preda 1.4 e Marcora 1.20, nonché l'emendamento Brusco 1.37.

LUCA MARCORA stigmatizza l'atteggiamento del Governo, che non intende recepire neanche correzioni di carattere tecnico-formale, come quelle proposte con l'emendamento Rava 1.5.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Rava 1.5, Marcora 1.21 e 1.22 e Nannicini 1.36.

NICOLA CRISCI illustra le finalità dell'emendamento Borrelli 1.6, di cui è cofirmatario, e ne raccomanda l'approvazione.

SAURO SEDIOLI auspica l'approvazione dell'emendamento Borrelli 1.6, di cui è cofirmatario, volto a modificare una disposizione che ritiene punitiva nei confronti di alcuni operatori del settore.

LUCA MARCORA esprime un orientamento favorevole all'emendamento Borrelli 1.6, la cui eventuale reiezione penalizzerebbe, in particolare, il settore avicolo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Borrelli 1.6, gli identici Sedioli 1.7 e Marcora 1.23, nonché l'emendamento Preda 1.8.

LUCA MARCORA illustra le finalità del suo emendamento 1.24, identico all'emendamento Rossiello 1.9.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Rossiello 1.9 e Marcora 1.24, nonché gli emendamenti Marcora 1.32 e Borrelli 1.10 e gli identici Rossiello 1.11 e Marcora 1.25.

LAURA CIMA illustra le finalità dell'emendamento Pecoraro Scanio 1.38, di cui è cofirmataria.

LUCA MARCORA, paventati i rischi connessi all'eventualità che le farine animali non vengano smaltite, lamenta la mancata previsione di un piano avente tale finalità.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Pecoraro Scanio 1.38.

LUCA MARCORA ritiene che il comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge rechi norme discriminatorie in danno degli impianti di macellazione avicoli.

LUIGI BORRELLI dichiara di condividere le considerazioni svolte dal deputato Marcora.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Realacci 1.26 e Rava 1.14 e 1.12.

SAURO SEDIOLI illustra le finalità del suo emendamento 1.13.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Sedioli 1.13 e Rava 1.15.

LAURA CIMA illustra le finalità dell'emendamento Pecoraro Scanio 1.33, di cui è cofirmataria, e ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Pecoraro Scanio 1.33.

LUIGI BORRELLI illustra le finalità dell'emendamento Rava 1.16, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Rava 1.16.

LUCA MARCORA illustra le finalità del suo emendamento 1.30, identico all'emendamento Rava 1.17.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Rava 1.17 e Marcora 1.30, nonché l'emendamento Marcora 1.27.

LAURA CIMA illustra le finalità degli emendamenti Pecoraro Scanio 1.34 e 1.35, di cui è cofirmataria.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Pecoraro Scanio 1.34 e 1.35, Rava 1.18 e Marcora 1.28.

LUCA MARCORA, paventati i rischi connessi alla macellazione ed al commercio illegali di carni, illustra le finalità del suo emendamento 1.19.

SAURO SEDIOLI esprime un orientamento favorevole all'emendamento Marcora 1.19, volto a prevenire le attività illegali nel settore della macellazione e della commercializzazione delle carni.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Marcora 1.19.

LUCA MARCORA ricorda che il suo articolo aggiuntivo 1.01 è volto a finanziare un programma di ricerca per individuare e sperimentare tecniche diagnostiche finalizzate ad evidenziare la presenza di BSE negli animali vivi.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Marcora 1.01.

LAURA CIMA sottolinea la necessità di stanziare più ingenti risorse finanziarie per le attività di contrasto degli incendi boschivi.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Pecoraro Scanio 2.3.

PIETRO FOLENA invita il relatore ed il Governo a rivedere il parere contrario precedentemente espresso sul suo emendamento 2.5, del quale raccomanda l'approvazione.

MARCO BOATO dichiara di voler sottoscrivere gli emendamenti Folena 2.5 e Realacci 2.1, sui quali dichiara conseguentemente voto favorevole.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Folena 2.5.

FRANCESCO ONNIS ritira il suo emendamento 2.4, il cui contenuto è stato trasfuso nel suo ordine del giorno n. 4 (*Nuova formulazione*).

ERMETE REALACCI illustra le finalità dei suoi emendamenti 2.1 e 2.2 e ne raccomanda l'approvazione.

RENZO INNOCENTI, sottolineata la rilevanza della questione posta, invita il deputato Realacci a ritirare il suo emendamento 2.1 ed a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno.

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, invita al ritiro dell'emendamento Realacci 2.1, attesa la presentazione dell'ordine del giorno Onnis n. 4 (*Nuova formulazione*), che il Governo è disponibile ad accettare.

ERMETE REALACCI si dichiara disponibile a ritirare i suoi emendamenti 2.1 e 2.2, ove il deputato Onnis accedesse alle richieste di riformulare il suo ordine del giorno n. 4 (*Nuova formulazione*) — dichiarando in tal caso di volerlo sottoscrivere — in modo da recepirne il contenuto ed il Governo manifestasse la disponibilità ad accettarlo.

FRANCESCO ONNIS accede alla richiesta formulata dal deputato Realacci con riferimento al solo emendamento 2.1.

ERMETE REALACCI ritira il suo emendamento 2.1.

PRESIDENTE prende atto che il deputato Folena intende sottoscrivere l'ordine del giorno Onnis n. 4 (*Ulteriore formulazione*).

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Realacci 2.2.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, accetta gli ordini del giorno Rava n. 3 e Onnis n. 4 (*Ulteriore formulazione*); accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Borrelli n. 1 e non accetta l'ordine del giorno Crisci n. 2; chiede infine chiarimenti ai presentatori sul contenuto dell'ordine del giorno Volontè n. 5.

MASSIMO GRILLO precisa la *ratio* dell'ordine del giorno Volontè n. 5.

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Volontè n. 5.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Crisci n. 2.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

CLAUDIO FRANCI dichiara l'astensione dei deputati Comunisti italiani sul disegno di legge di conversione, lamentando, in particolare, la drastica riduzione delle risorse destinate al comparto agricolo.

LUIGI BORRELLI lamenta il mancato recepimento di proposte emendative migliorative del provvedimento d'urgenza in esame, che ritiene inadeguato a fronteggiare il fenomeno della BSE; sottolinea inoltre l'opportunità di procedere ad una riforma strutturale per il rilancio del comparto zootecnico. Dichiara comunque che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo si asterrà per non penalizzare ulteriormente gli operatori del comparto.

ALFONSO GIANNI, pur esprimendo un orientamento favorevole all'articolo 2, che recepisce istanze rappresentate del Corpo forestale dello Stato, ritiene che l'articolo 1 del provvedimento d'urgenza denoti l'intendimento dell'Esecutivo di affrontare la questione della BSE sulla base di una logica emergenziale e non con i necessari interventi strutturali; dichiara pertanto voto contrario sul disegno di legge di conversione.

LUCA MARCORA lamenta l'indisponibilità della maggioranza e del Governo a recepire modifiche migliorative di un decreto-legge che reca norme inidonee a promuovere un effettivo rilancio del settore zootecnico, a favore del quale vengono peraltro stanziati risorse finanziarie insufficienti; dichiara comunque l'astensione del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione.

STEFANO LOSURDO chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto finale in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO dichiara il voto favorevole del gruppo di Forza Italia.

MARCO BOATO dichiara l'astensione sul disegno di legge di conversione.

LELLO DI GIOIA, rilevato che il Governo interviene a favore del settore zootecnico esclusivamente con provvedimenti

di carattere emergenziale, sottolinea l'insufficienza e l'inadeguatezza delle norme recate dal decreto-legge; dichiara comunque l'astensione dei deputati Socialisti democratici italiani, in considerazione della prioritaria necessità di consentire la conversione in legge del provvedimento d'urgenza.

LUIGINO VASCON chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto finale in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 2758.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che, per intese intercorse, l'Assemblea procederà prioritariamente alla discussione delle mozioni iscritte al punto 5 dell'ordine del giorno e successivamente al seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 2736.

Seguito della discussione di mozioni: Contributo dell'Italia allo sviluppo dei paesi più poveri.

PRESIDENTE avverte che sono state ritirate le mozioni Realacci n. 58 e Violante n. 63; è stata altresì presentata la risoluzione Violante n. 21.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, esprime parere favorevole sul quarto e sull'ottavo capoverso, nonché sul secondo, terzo e settimo capoverso, purché riformulati, del dispositivo della mozione Mantovani n. 62; esprime invece parere contrario sulla restante parte del dispositivo del medesimo documento di indirizzo.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

ERMETE REALACCI rileva il fallimento del vertice FAO, ancora in corso, stante l'assenza dei *leader* dei paesi ricchi e l'assunzione di impegni di scarsa rilevanza; sottolinea altresì la necessità di uno sviluppo sostenibile ed equilibrato che garantisca a tutti i popoli della terra un futuro dignitoso.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

ERMETE REALACCI invita pertanto il Governo a dar seguito concretamente agli impegni assunti.

PRESIDENTE chiede al rappresentante del Governo di integrare il parere espresso sui documenti di indirizzo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, esprime parere favorevole sulla mozione Landi di Chiavenna n. 67; esprime altresì parere favorevole sul primo, terzo, sesto e settimo capoverso, su parte dell'ottavo capoverso, nonché sul quinto capoverso, purché riformulato, del dispositivo della mozione Cima n. 78, esprimendo parere contrario sulla restante parte.

Accetta quindi il dispositivo della risoluzione Violante n. 21, ad eccezione del settimo capoverso, che non accetta, precisando che l'orientamento favorevole sul diciassettesimo capoverso è subordinato ad una sua riformulazione.

LAURA CIMA, nell'esprimere apprezzamento per il fatto che il Governo ha accettato larga parte della sua mozione n. 78, accetta le riformulazioni proposte e si dichiara disponibile a ritirare le parti che, invece, non sono state accolte; ritiene, inoltre, che vi siano le condizioni per l'elaborazione di un atto di indirizzo ampiamente condiviso.

VALERIO CALZOLAIO, giudicato inadeguato il contributo fornito dal Governo italiano al Vertice FAO sulla fame nel mondo, in corso a Roma, dichiara voto favorevole sulle mozioni Cima n. 78, nel testo modificato, e Mantovani n. 62; invita altresì il Governo a rivedere il parere espresso sul settimo e sul diciassettesimo capoverso del dispositivo della risoluzione Violante n. 21, che considera di particolare rilevanza.

RAMON MANTOVANI, giudicata ipocrita e svogliato il dibattito svoltosi sugli atti di indirizzo in esame, non accede alle proposte di riformulazione della sua mozione n. 62. Dichiara, inoltre, l'astensione sulla mozione Cima n. 78, nel testo modificato e voto contrario sulla mozione Landi di Chiavenna n. 67.

PRESIDENTE autorizza la pubblicazione del testo delle dichiarazioni di voto dei deputati Naro, Rizzi e Zacchera, che ne hanno fatto richiesta, in calce al resoconto della seduta odierna.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge la mozione Mantovani n. 62; approva la mozione Landi di Chiavenna n. 67; nonché, per la parte non assorbita, la mozione Cima n. 78, limitatamente agli impegni accettati dal Governo, nel testo modificato; respinge quindi la restante parte del medesimo documento di indirizzo.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, conferma il parere precedentemente espresso sul settimo e sul diciassettesimo capoverso del dispositivo della risoluzione Violante n. 21.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva, per la parte non assorbita, la risoluzione Violante n. 21, limitatamente agli impegni accettati dal Governo; respinge quindi la restante parte del medesimo documento di indirizzo.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 92 del 2002: Acque di balneazione (2736).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che le proposte emendative presentate si intendono riferite all'articolo 1 del decreto-legge.

Avverte che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri e dà conto delle proposte emendative dichiarate inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 44*).

ANTONIO GIUSEPPE MARIA VERRO, *Relatore per l'VIII Commissione*, accetta l'emendamento 1.5 del Governo ed esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative, ove ammissibili.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, concorda.

TIZIANA VALPIANA dichiara di non comprendere le ragioni dell'inammissibilità del comma 2 del suo emendamento 1.1.

PRESIDENTE conferma la parziale inammissibilità dell'emendamento Valpiana 1.1 per estraneità di materia.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Valpiana 1.1, nella parte ammissibile, ed il subemendamento Vigni 0.1.5.1; approva, quindi, l'emendamento 1.5 del Governo.

ERMETE REALACCI ritira il suo emendamento 1.4, preannunciando la presentazione di un ordine del giorno di analogo contenuto.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, accetta l'ordine del giorno Realacci

n. 2 ed accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Spina Diana n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

MICHELE VIANELLO, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo del Democratici di sinistra-L'Ulivo, invita il Governo ad intervenire presso l'Unione europea affinché vengano individuati parametri di ossigeno disciolto adeguati alle caratteristiche del mar Mediterraneo ed auspica che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio proceda al costante monitoraggio dei mari italiani.

TIZIANA VALPIANA, osservato che il provvedimento d'urgenza in esame differisce ulteriormente il termine per l'applicazione della disciplina prevista dal decreto-legge n. 109 del 1993, invita il Governo ad adottare interventi strutturali al fine di contrastare il fenomeno dell'eutrofizzazione; dichiara, infine, l'astensione sul disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE avverte che la Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della dichiarazione di voto finale del deputato Mereu, che ne ha fatto richiesta.

MARCO BOATO, condivise le considerazioni svolte dal deputato Valpiana, dichiara l'astensione dei deputati Verdi-L'Ulivo.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 2736.

Proposta di assegnazione in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di

martedì prossimo l'assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 2611.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

(Vedi resoconto stenografico pag. 50).

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15,45.

La seduta, sospesa alle 12,50, è ripresa alle 15,45.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI**

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantasei.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

LAURA CIMA illustra la sua interpellanza n. 2-319, sulla promozione di una campagna di informazione per le donne immigrate sui danni causati dalle mutilazioni sessuali.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*, nell'auspicare la sollecita definizione dell'iter parlamentare del disegno di legge in materia di mutilazioni agli organi genitali, attualmente all'esame del Senato, dichiara di condividere la necessità di promuovere un'efficace campagna di informazione e prevenzione che coinvolga, fra l'altro, il servizio sanitario e quello scolastico. Nell'osservare, inoltre, che le tematiche in oggetto potranno essere proficuamente approfondite sia dal gruppo di studio sulla salute delle donne, recentemente istituito presso il Dipartimento per le pari opportunità, sia

dalla consulta per i problemi degli stranieri immigrati e delle loro famiglie, da lei presieduta, ritiene che alle considerazioni svolte relativamente ad eventuali iniziative da assumere in ambito internazionale si potrà più opportunamente rispondere presso la III Commissione permanente della Camera.

LAURA CIMA si dichiara insoddisfatta; nel riservarsi di valutare l'opportunità di presentare un atto parlamentare di indirizzo, invita il ministro Prestigiacomo a sensibilizzare l'intero Esecutivo sulla necessità di svolgere, anche in ambito internazionale, un'efficace azione di contrasto di pratiche lesive dei diritti fondamentali delle donne. Sottolinea, inoltre, l'opportunità di recuperare il proficuo lavoro svolto dalla soppressa commissione incaricata di elaborare un progetto nazionale contro le mutilazioni genitali femminili.

MARCELLA LUCIDI illustra l'interpellanza Minniti n. 2-336, sui gas lacrimogeni in dotazione delle forze di polizia.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, premesso che l'impiego dei gas lacrimogeni Cs è previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 359 del 1991, assicura che recenti studi condotti sulla miscela di gas richiamata nell'atto ispettivo hanno fornito dati rassicuranti circa l'assenza di effetti patologici significativi sull'uomo: l'Istituto superiore della sanità ha altresì fornito rassicurazioni in ordine ai presunti effetti cancerogeni del Cs. Una recente circolare del Ministero della salute ha peraltro classificato tale miscela tra gli agenti irritanti provocanti danni transitori e reversibili per l'organismo umano; il Ministero dell'interno presta comunque particolare attenzione alla tutela della salute del personale delle forze di polizia e dei cittadini.

MARCELLA LUCIDI si dichiara insoddisfatta, atteso che i dati relativi agli effetti patologici del Cs in suo possesso provengono da fonti diverse da quelle citate dal rappresentante del Governo: invita per-

tanto l'Esecutivo a trovare soluzioni alternative che non siano nocive per i cittadini e le forze dell'ordine.

LELLO DI GIOIA rinunzia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-340, sugli interventi per evitare lo spopolarsi dei piccoli comuni.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, richiamate le agevolazioni previste dalla legge finanziaria per il 2002 a favore dei piccoli comuni, ritiene non attuabile la proposta di prevedere, nei loro confronti, l'esenzione dall'obbligo di versamento nella tesoreria unica delle contabilità speciali infruttifere, atteso che ne deriverebbe un eccessivo incremento del fabbisogno statale; ricorda inoltre che con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze sono stati ridotti i tassi di interesse praticati dalla Cassa depositi e prestiti sui mutui erogati ai comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti per il finanziamento di investimenti connessi ai servizi resi dagli enti locali.

LELLO DI GIOIA manifesta insoddisfazione e preoccupazione per una risposta che denota l'intendimento del Governo di non affrontare con misure adeguate il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri, che determina gravi conseguenze di ordine sociale ed economico. Invita quindi l'Esecutivo a prevedere, nell'ambito del DPEF e del disegno di legge finanziaria per il 2003, lo stanziamento di più ingenti risorse finanziarie per interventi a sostegno dei comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti.

MIMMO LUCÀ illustra la sua interpellanza n. 2-357, sui provvedimenti di attuazione della disciplina delle associazioni di promozione sociale.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, rilevato che i ritardi nella costituzione dell'Osservatorio nazionale dell'associazionismo, previsto dall'articolo 11 della legge

n. 383 del 2000, sono dovuti alle difficoltà interpretative delle norme che ne regolamentano la composizione, fa presente che è in corso di emanazione il provvedimento di disciplina delle procedure di avvio dei suoi lavori: ciò consentirà la pubblicazione del bando per l'assegnazione dei fondi stanziati, che per l'anno in corso ammontano a 10.329.138 di euro. Sottolineate, inoltre, le difficoltà incontrate dal Governo nel sollecitare le regioni ad adottare i provvedimenti attuativi della richiamata legge n. 383 del 2000, fa presente che, in caso di ulteriore inerzia di queste ultime, l'Esecutivo si riserva di istituire autonomamente gli osservatori regionali.

MIMMO LUCÀ, nell'invitare l'Esecutivo ad assumere le iniziative necessarie ad assicurare la sollecita costituzione dell'Osservatorio, condizione essenziale per l'utilizzo dei fondi stanziati per l'anno in corso, auspica l'adozione, da parte del Governo, di misure adeguate affinché le regioni approvino in tempi brevi i provvedimenti di attuazione della legge n. 383 del 2000.

TONINO LODDO illustra la sua interpellanza n. 2-364, sulla proroga della cassa integrazione a favore di tutti i lavoratori della cartiera di Arbatax.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, premesso che l'articolo 52 della legge finanziaria per il 2002 prevede la proroga del trattamento di cassa integrazione e di mobilità solo se già oggetto di precedente proroga, fa presente che i 68 lavoratori della cartiera di Arbatax, richiamati nell'atto ispettivo, avendo terminato il periodo di mobilità ordinaria nel 2002, sono esclusi dai benefici previsti dal decreto ministeriale del 24 maggio 2002.

TONINO LODDO ritiene sconcertante la risposta del rappresentante del Governo, che ha confermato le preoccupazioni manifestate con l'atto ispettivo senza peraltro fornire rassicurazioni circa un'eventuale soluzione della vicenda: preannunzia pertanto la presentazione di un ulteriore atto ispettivo di analogo contenuto.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (*vedi resoconto stenografico pag. 69*).

Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 17,35.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE Avverte che, su richiesta dei presidenti delle Commissioni II e III e con l'assenso dei gruppi parlamentari, nella prossima seduta non avrà luogo la discussione del disegno di legge di ratifica n. 2372, già prevista dal calendario dei lavori dell'Assemblea.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 17 giugno 2002, alle 14,30.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 69*).

La seduta termina alle 17,40.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 9.

GIOVANNI DEODATO, *Segretario*, legge
il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Baccini, Brancher, Cicu, Delfino, Fiori, Giovanardi, Mattarella, Palumbo, Paoletti Tangheroni, Pisanu, Possa, Prestigiacomo, Rava, Paolo Russo, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Stefani, Stucchi, Tabacci, Tassone, Valentino, Viceconte e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 2524 e 2284 (ore 9,10).

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri, ai sensi dell'articolo 92, comma 1, del regolamento, che la V Commissione permanente (Bilancio) ha chiesto il trasferimento in sede

legislativa della seguente proposta di legge ad essa attualmente assegnata in sede referente:

S. 1041 – Senatori Travaglia ed altri: « Norme per il finanziamento di lavori destinati all'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, in Milano, ed altri interventi » (*approvata dalla XIII Commissione permanente del Senato*) (2524).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ricordo altresì di aver comunicato nella seduta di ieri, ai sensi dell'articolo 92, comma 1, del regolamento, che la I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge ad essa attualmente assegnata in sede referente:

Antonio Russo: « Modifiche all'articolo 3 della legge 23 aprile 1981, n. 154, in materia di incompatibilità alla carica di consigliere regionale, e all'articolo 63 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di incompatibilità alla carica di consigliere provinciale, comunale e circoscrizionale » (2284).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di documenti in materia di

insindacabilità, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame di ogni documento, è assegnato un tempo di cinque minuti (dieci minuti per il gruppo di appartenenza del deputato interessato). A questo tempo si aggiungono cinque minuti per ciascuno dei relatori, cinque minuti per richiami al regolamento e dieci minuti per interventi a titolo personale.

(Discussione – Doc. IV-quater, n. 31)

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla richiesta relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Previti (Doc. IV-quater, n. 31).

La Giunta propone, a maggioranza, di dichiarare che fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Previti nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza, onorevole Cola.

SERGIO COLA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, interverrò molto brevemente. Il procedimento di cui si è occupata la Giunta per le autorizzazioni e di cui oggi riferisco riguarda l'imputazione per il reato di diffamazione a carico dell'onorevole Cesare Previti instaurato presso il tribunale di Como. La diffamazione consisterebbe nel fatto che il Previti, nel corso di un'intervista rilasciata alla trasmissione televisiva *TG2 Sera*, proferiva le seguenti espressioni diffamatorie nei confronti di Stefania Ariosto: «l'Ariosto è un teste falso, fabbricato in laboratorio, pagata per calunniare...».

La Giunta per le autorizzazioni, in verità, ha esaminato questo procedimento riferendosi immediatamente ad altri di contenuto analogo. Non vorrei assoluta-

mente ricordarvi quali fossero le imputazioni, ma tutte concernevano diffamazioni a mezzo stampa o rese nel corso di interviste televisive, che si riferiscono a fatti sia antecedenti sia successivi alla richiesta di arresto dell'onorevole Previti nella vicenda che è più che nota a tutti.

Tra l'altro, a titolo esemplificativo, a dimostrazione del contenuto politico di tali diffamazioni ossia delle ragioni di carattere politico a fondamento di tali dichiarazioni ritenute diffamatorie, potrei citare quella relativa al procedimento instaurato a seguito di alcune espressioni diffamatorie dell'onorevole Previti che risalgono al 21 luglio 1997, in cui si dice testualmente: «L'Ariosto inventa fatti, luoghi, tempi, persone, circostanze: in Procura recita »... «in cambio delle proprie dichiarazioni ha ottenuto l'immunità »... «la testimonianza dell'Ariosto viene lanciata in pieno periodo elettorale... per colpire, attraverso di me Berlusconi e Forza Italia »... «ho dimostrato che la testimonianza della Signora (Ariosto) è integralmente falsa » e così via.

Dello stesso tenore sono, più o meno, anche gli altri procedimenti di cui la Giunta per le autorizzazioni si è occupata. Peraltro, l'Assemblea, nel marzo di quest'anno, ha anche deciso di ritenere sussistente l'insindacabilità.

Dovrei riferirmi, per la verità, alla relazione dell'onorevole Milioto, relatore per la maggioranza in quell'occasione (anche in quel caso vi fu una relazione dell'opposizione). Però, vorrei specificare alcuni aspetti che ritengo estremamente importanti per ottenere un quadro completo della situazione e verificare, così come si è fatto nella Giunta, se sussistono o meno i presupposti per applicare l'articolo 68 della Costituzione.

Nella relazione leggo, ad esempio, che si parte dal 3 settembre 1997, data della richiesta di arresto di Previti. Tuttavia, partirei da una fase antecedente e, precisamente, dalla fine del febbraio 1996, cioè prima delle elezioni politiche del 1996, quando emerse tale vicenda che suscitò tanto scalpore e che fu oggetto di un dibattito approfondito non solo in Parla-

mento, ma nell'ambito di tutti gli ambienti politici ed anche attraverso i mezzi di informazione.

È importante sottolineare che tali espressioni diffamatorie furono profferite il 16 settembre del 1997. Mi riferisco a questa data perché in data 3 settembre 1997 pervenne una richiesta di arresto anomala, per la verità, dalla procura della Repubblica di Milano. La ritengo anomala perché tale richiesta fu avanzata dal pubblico ministero senza ancora che il giudice per le indagini preliminari avesse emesso ordinanza di custodia cautelare. Infatti, la Giunta per le autorizzazioni rinviò, in data 18 settembre, gli atti alla procura di Milano e solo in data 12 dicembre 1997 pervenne una richiesta, questa volta più che legittima, di autorizzazione all'arresto e pervenne l'ordinanza di custodia cautelare del dottor Rossato. In questo ambito non possono non inserirsi le espressioni dell'onorevole Previti.

A questo punto non vi infliggerò alcun tipo di lettura e sintetizzerò la relazione dell'onorevole Milioto. Sapete che la richiesta di arresto fu presentata alla Camera con parere contrario della Giunta per le autorizzazioni e la Camera respinse la richiesta e non concesse l'autorizzazione ritenendo sussistere i presupposti di un *fumus persecutionis*. Nell'ambito del dibattito — questo è molto importante — Cesare Previti presentò una memoria difensiva alla Giunta per le autorizzazioni in cui si interessava dell'attendibilità o meno della teste Ariosto. Tali argomenti furono poi ripresi ampiamente in aula attraverso vari interventi con i quali si cercò di dimostrare che il *fumus persecutionis* era proprio desumibile dall'inattendibilità della Ariosto. La Camera decise nei termini che ho in questo momento riferito.

Le espressioni di Cesare Previti successive alla richiesta di arresto del 3 settembre sono infatti del 16 settembre e sono anche consacrate in una memoria scritta dell'8 gennaio 1998, non possono non essere connesse all'esigenza di comprovare la sussistenza del *fumus persecutionis*. Il primo quesito di diritto che bisogna porre è il seguente: Cesare Previti, in questo

caso, agisce come imputato e meramente come imputato o, nell'ambito del suo comportamento, è da considerare anche la sua funzione di parlamentare? Si discetta di autorizzazione all'arresto che è connessa non solo alla preservazione del *plenum*, ma anche all'esercizio di un diritto del parlamentare di dimostrare la sussistenza del *fumus persecutionis*. Dunque, non può assolutamente essere scissa, come io leggo, la funzione di parlamentare da quella di imputato e le espressioni dell'onorevole Previti non possono essere collegate solamente alla sua posizione di imputato.

D'altra parte, nel caso particolare di cui ci stiamo interessando, interviene anche l'altra vicenda nel corso della quale Cesare Previti ha presentato una memoria difensiva, preannunciando la presentazione della stessa attraverso quelle espressioni, presuntivamente diffamatorie, che furono pronunciate in occasione di quell'intervista a *TG2 Sera*.

Allora, arrivando alla formulazione della proposta del relatore che interpreta la maggioranza della Giunta per le autorizzazioni a procedere, ritengo sussistano tutti i presupposti — anche considerando la più rigorosa interpretazione che la Corte costituzionale ha voluto dare alle vicende di cui ci occupiamo quotidianamente — per dichiarare l'insindacabilità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Bielli.

VALTER BIELLI, Relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa relazione di minoranza si muove in sintonia con posizioni analoghe che sono state espresse in precedenza su questa questione, su cui, in verità, ci siamo già espressi, per cui credo che coerenza voglia che nell'assumere le nostre posizioni ci si muova come in passato. Voglio spendere solamente due parole, rinviando poi alla relazione scritta, sulle ragioni per cui la nostra opinione è diversa rispetto a quella espressa poc'anzi.

Vorrei partire dal dato relativo alle sentenze della Corte costituzionale rispetto ai problemi dell'articolo 68 e all'insinda-

cabilità. La Corte esige, credo a ragione, che le dichiarazioni rese al di fuori delle Camere siano identificabili come attività parlamentare, in quanto sostanzialmente corrispondenti con quelle rese dal parlamentare all'interno della Camera stessa, per esempio in interventi, in interrogazioni, in proposte di legge, eccetera.

Sulla questione Previti vorrei molto velocemente far presente che è vero che l'onorevole in questione è intervenuto in Assemblea, anche in riferimento al procedimento in cui si negò l'autorizzazione all'arresto; tuttavia, in quella sede, l'onorevole Previti intervenne ma non menzionò mai l'Ariosto, tanto meno espresse i giudizi e le opinioni riportate nelle interviste che hanno dato causa alle querele e che sono oggetto della richiesta di insindacabilità. Nessun pregio, del resto, all'argomento che altri lo fecero nel corso della discussione in aula giacché qui sono all'esame di sindacabilità le opinioni espresse *extra moenia* dal solo onorevole Previti e la collegabilità delle medesime alla sua attività parlamentare.

Infine, voglio sottolineare le affermazioni fatte dall'onorevole Previti nei confronti dell'Ariosto: « ha ricevuto cospicue somme di denaro in cambio delle sue menzogne »; « l'Ariosto è eterodiretta, chiedo che la giustizia indaghi sull'Ariosto se è pagata e da chi »; « pagata con considerevoli somme di denaro da parte di organismi pubblici »; « è una bugiarda calunniatrice, qualcuno le ha promesso denaro o altro, chi le promette beni o denaro in cambio delle sue accuse ? »; « è un falso teste costruito, strumento di interventi intimidatori ed inquinanti ».

È evidente che simili giudizi e valutazioni espressi dall'onorevole Previti nei confronti di un testimone del procedimento penale che lo vede imputato del reato di corruzione non hanno nulla a che vedere con l'attività parlamentare. È indagato per un reato che, per quanto riguarda il proprio ruolo da parlamentare, non c'entra assolutamente nulla e, quindi, ci troviamo di fronte ad un'attività del parlamentare che non ha nulla a che fare con la sue funzioni. Per questi motivi,

ritenendo che l'accusa che è stata rivolta a Previti e il procedimento che ha in corso riguardino le sue vicende private, non c'è attinenza con il proprio ruolo da parlamentare. In questo caso, non è ravvisabile, in alcun modo, che ci possa essere da parte di questa Assemblea un voto che ritenga le affermazioni fatte da Previti attinenti al suo ruolo parlamentare.

La verità è che Previti si difende da un'accusa accusando un testimone, ma nulla c'entra con il proprio ruolo da parlamentare.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Avverto che i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo hanno chiesto la votazione mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,24).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sull'ordine dei lavori (ore 9,25).

GIANCARLO PAGLIARINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, intervengo per una precisazione. Questa mattina abbiamo approvato l'assegnazione in sede legislativa di una proposta di legge con il seguente titolo: « Norme per il finanziamento di lavori destinati all'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, in Milano, ed altri provvedimenti ».

Ho notato che, all'articolo 1, in effetti si stanziavano 6 miliardi delle vecchie lire per il *non-profit* a Milano. Peccato che, all'articolo 2, si stanziavano 100 miliardi delle vecchie lire per un lavoro sul porto di Molfetta.

Intendo solo sottolineare che questo mi pare un brutto modo di far politica; sarebbe stato meglio inserire nel titolo la dizione norme per il porto di Molfetta ed altri interventi. Nascondere 100 miliardi di vecchie lire sotto l'espressione «altri interventi» non mi sembra il modo più trasparente e più bello di far politica.

Ho voluto che rimanesse agli atti questa precisazione, raccomandando a me stesso, ai colleghi della Commissione bilancio e al presidente Giancarlo Giorgetti di fare attenzione e di proporre il cambiamento del titolo di questa proposta di legge (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pagliarini.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine di preavviso, sospendo la seduta fino alle 9,45.

La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle 9,50.

Si riprende la discussione.

(Votazione – Doc. IV-quater, n. 31)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al DOC. IV-quater, n. 31 concernono opinioni espresse dal deputato Previti nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>341</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>336</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>5</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>169</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>207</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>129).</i>

(Discussione – Doc. IV-quater, n. 23)

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla richiesta relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Bressa (Doc. IV-quater, n. 23).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Bressa nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bielli.

VALTER BIELLI, Relatore. Signor Presidente, si tratta di una decisione assunta all'unanimità dalla Giunta. Pertanto, ritengo si possa fare a meno di leggere la relazione, rinviando al testo scritto in cui si chiede all'Assemblea di votare a favore dell'insindacabilità delle affermazioni del deputato Bressa.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione – Doc. IV-quater, n. 23)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al

Doc. IV-*quater*, n. 23, concernono opinioni espresse dal deputato Bressa nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>368</i>
<i>Votanti</i>	<i>363</i>
<i>Astenuti</i>	<i>5</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>182</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>356</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>7).</i>

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1347 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 aprile 2002, n. 68, recante disposizioni urgenti per il settore zootecnico e per la lotta agli incendi boschivi (approvato dal Senato) (2758) (ore 9,53).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 aprile 2002, n. 68, recante disposizioni urgenti per il settore zootecnico e per la lotta agli incendi boschivi.

Ricordo che nella seduta del 10 giugno 2002 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 2758)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione *(vedi l'allegato A – A.C. 2758 sezione 1)*, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 2758 sezione 2)*.

Avverto che sono state presentate proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge *(vedi l'allegato A – A.C. 2758 sezione 3)*

Avverto che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso i prescritti pareri, che sono distribuiti in fotocopia *(vedi l'allegato A – A.C. 2758 sezione 4)*.

Avverto altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso i prescritti pareri, che sono distribuiti in fotocopia *(vedi l'allegato A – A.C. 2758 sezione 5)*.

Passiamo agli interventi sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, questo provvedimento torna all'esame dell'Assemblea, essendo già stato approvato durante il mese di marzo ed essendo stato rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica.

Già in quell'occasione e durante la discussione sulle linee generali abbiamo avuto modo di sottolineare l'improvvisazione con la quale il Governo ha affrontato un problema serio come quello dell'emergenza della BSE e la superficialità che lo ha caratterizzato, approvando vari decreti-legge sulla materia e assicurando gli italiani sulla possibilità che la bistecca fiorentina ritornasse sui piatti del nostro paese fin dallo scorso Natale (tra poco saremo in prossimità di queste festività ma non intravediamo ancora una soluzione al problema). Anche questo ha spinto ad adottare questo nuovo decreto-legge che non dà una soluzione seria al problema dell'emergenza che abbiamo davanti. Abbiamo denunciato l'insufficienza delle risorse economiche destinate al settore agricolo nel corso dell'esame della legge finanziaria per il 2002 (con mille miliardi di lire in meno), una finanziaria che penalizza il settore, ancor più penalizzato con l'approvazione di questo decreto-legge che vede sottrarre al rinnovamento delle tecnologie in agricoltura circa 300 miliardi di lire, e che non affronta emergenze serie che stanno venendo fuori, come quella della *blue tongue* e della TSE, alcune di

queste denunciate nei giorni scorsi anche dalla Coldiretti.

Ancora una volta siamo di fronte a un provvedimento blindato, a cui non è possibile apportare modificazioni, come c'è stato detto nel corso del dibattito in Commissione. Noi abbiamo cercato, attraverso degli emendamenti, di migliorare questo testo e l'abbiamo fatto in Commissione agricoltura, nonostante siano stati respinti i nostri emendamenti, che ripresentiamo in aula.

Questi emendamenti sostanzialmente introducono alcune questioni. Il primo è volto a stabilire l'obbligo dell'incenerimento, non così ben definito in questo provvedimento. Vi sono poi altri che intendono assicurare l'eliminazione delle giacenze dei materiali a rischio che sono accumulati, e a riconoscere le nuove emergenze, come la TSE nel settore ovi-caprino. Altri ancora sono volti a costruire il consorzio obbligatorio per la raccolta, la trasformazione, lo stoccaggio e la distruzione delle carcasse e delle farine alimentari, a prorogare al 31 dicembre i termini di questo decreto-legge, che altrimenti scaricherebbe da ottobre i costi della emergenza sulla fettina, ed infine a colpire duramente la macellazione clandestina, che è un grave pericolo in alcune parti del nostro paese e ad adeguare le risorse finanziarie disponibili.

Non intendiamo condurre quindi una battaglia ideologica, ma una battaglia di merito sulle questioni che secondo noi sono trattate in maniera insufficiente in questo decreto-legge e che con il voto dell'Assemblea auspichiamo di poter migliorare (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDA. Signor Presidente, ci rendiamo conto che questo è un provvedimento blindato, un provvedimento tampone e noi ne prendiamo atto, ma lo facciamo più che altro per un senso di responsabilità che anche noi assumiamo nei confronti dell'intera filiera.

Tuttavia, continuiamo a dire che questo, come il precedente, è un provvedimento tampone. C'è una insufficiente previsione sui tempi, il 31 ottobre (l'ha riconosciuto anche il relatore); c'è una insufficiente previsione per quanto riguarda le risorse. Soprattutto, ci sembra di capire, facendo riferimento anche al dibattito che si è svolto in Commissione e nell'altro ramo del Parlamento, che manca la volontà di costruire soluzioni alternative rispetto ad alcuni avvenimenti che sono stati pesanti e drammatici per l'agricoltura e per i consumatori del nostro paese. Le soluzioni alternative si costruiscono tenendo presente che c'è una filiera, che però è molto debole, incapace di dare sistematicità all'intero settore, in quanto è una filiera un po' strana, e quindi occorre — io credo — valorizzare le filiere organizzate che dai produttori agricoli associati arrivino fino al mercato.

Vi è una grande debolezza rappresentata dagli accordi interprofessionali che, in questo settore, rimangono estremamente deboli. Abbiamo una serie di pesanti problemi, soprattutto per quanto riguarda alcuni aspetti — che vorrei ricordare — di questa cosiddetta filiera. Ci rendiamo conto che il provvedimento è blindato, tuttavia abbiamo egualmente presentato degli emendamenti che mirano essenzialmente a costruire nel tempo una serie di soluzioni alternative.

Il primo problema è legato alla raccolta, al trasporto, alla trasformazione, allo stoccaggio, alla distruzione dei materiali a rischio poiché la filiera, proprio per la sua debolezza, non è in grado di superirvi. Avevamo proposto e riproponiamo il consorzio nazionale obbligatorio e chiediamo che siano ripristinate le previsioni della legge 9 marzo 2001, n. 49, che, quanto meno, ci dava delle prospettive anche per il futuro.

Vi è poi il grande problema relativo ad una rigenerazione della zootecnia nel nostro paese. Nella legge 9 marzo 2001, n. 49, qualche previsione era stata fatta: si interviene con un sistema legislativo chiaro, con la tracciabilità, ma anche con i finanziamenti necessari. Il relatore ha

denunciato questa situazione dicendo che era necessario intervenire: è un anno, però, che questo Governo sta pensando di intervenire e chiede ulteriore tempo per farlo.

Credo che la riconversione passi necessariamente attraverso incentivi che tendano a rigenerare gli allevamenti che abbiamo. Dobbiamo puntare sul biologico, su allevamenti ecocompatibili, estensivi, dobbiamo sfruttare la grande risorsa in possesso dell'agricoltura italiana rappresentata dal sistema della multifunzionalità, che, proprio per la sua debolezza può funzionare anche per la zootecnia. Purtroppo, abbiamo una tradizione — sviluppata in questi ultimi vent'anni — basata sull'agricoltura industrializzata che incide pesantemente anche in questo settore.

Vi è il problema del piano per le proteine vegetali; sappiamo che l'Unione europea ha introdotto alcuni vincoli e continuiamo ad importare proteine vegetali dall'estero, non sapendo quali caratteristiche abbiano.

Inoltre vi è il problema rappresentato dal morbo della lingua blu e della pecora pazza: non vorrei si aspettassero ulteriori emergenze per intervenire pesantemente in questi due settori. Le emergenze molte volte sono legate alla vita umana, quindi credo che un minimo di previsione di intervento debba essere fatta.

Vi è il problema di valorizzare le filiere organizzate dai produttori agricoli associati, che partono dalla produzione e arrivano fino al mercato. Abbiamo una risorsa rappresentata dal tavolo verde, cominciamo quindi ad investirlo del grande problema della nostra zootecnia.

Credo occorra un serio programma di ricerca, diretto all'individuazione ed alla sperimentazione di nuove tecniche diagnostiche. Sappiamo che si può intervenire a livello diagnostico prima che si verifichi l'evento terminale sull'animale.

Abbiamo la necessità — lo diceva prima un collega, lo riconfermo — di aumentare le sanzioni, al fine di evitare la macellazione e la commercializzazione illegale di carne. Ogni tanto, in qualche località, in qualche regione salta fuori questo pro-

blema. Dobbiamo seguire una politica di incentivazione del rinnovamento e della concentrazione dei macelli, dobbiamo intervenire sul commercio illegale applicando delle sanzioni più pesanti di quelle attuali e gli emendamenti che abbiamo presentato rappresentano un segno in questa direzione. Essi rappresentano una sollecitazione al Governo per non trovarci all'apertura autunnale delle Camere a discutere dell'ennesimo problema della BSE, ma, al contrario, per costruire un piano di riconversione della nostra zootecnia che eviti la BSE e che ci permetta anche il rilancio delle nostre produzioni, nonché della loro qualità (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, il fatto che si tratti — come è già stato osservato — di un decreto tampone e urgente non avrebbe dovuto esimere il Governo e non dovrebbe esimere il Parlamento dal renderlo il più adeguato possibile non solo alle circostanze immediate, riguardanti il grave problema della encefalopatia spongiforme bovina, ma anche rispetto alle prospettive di medio termine. A tale riguardo, desidero soffermarmi, in aggiunta a quanto già è stato affermato dai colleghi che mi hanno preceduto, sull'articolo aggiuntivo Marcora 1.01, presentato dal gruppo della Margherita, che prevede l'introduzione dell'articolo 1-bis nel decreto, avente ad oggetto tecniche diagnostiche per evidenziare la presenza di encefalopatia spongiforme bovina negli animali vivi.

È del tutto evidente che (qualunque intervento si preveda in questa materia), non si dovrebbe evitare di prevedere iniziative, come si dice, a regime, relative alla procedura per evitare in futuro ulteriori casi di contagio e, quindi, di elevare la sicurezza dei consumatori. È proprio la sicurezza dei consumatori, oltre naturalmente alle esigenze dei produttori, che ci deve stare particolarmente a cuore in questo momento; è, pertanto, necessario impegnarci in questo senso.

Ancora una volta, tuttavia, il Governo sembra che giochi un po', come si dice popolarmente, a chi fa meno; forse è per le difficoltà finanziarie — che di giorno in giorno, come emerge dai giornali, travagliano l'anno in corso dal punto di vista della gestione di bilancio, nonostante le tante promesse — che in tutti gli interventi che ci vengono presentati non si prevede una lira in più o una lira per migliorare, ma sempre una lira in meno, anzi un euro in meno per quanto riguarda le esigenze del nostro paese. Noi, invece, riteniamo che sia importante dare un certo segnale.

L'articolo 1-*bis* procede in questa direzione, prevedendo che si avvii per i prossimi tre anni, per un periodo che adesso deve essere attivato (è, quindi, giusto inserirlo nel decreto-legge), un programma di ricerca diretto all'individuazione e alla sperimentazione di tecniche diagnostiche per il rilevamento dell'agente patogeno responsabile della malattia. Se tale articolo aggiuntivo e se un programma di tale natura non venissero approvati, a nostro avviso, resterebbe molto da fare e tutto resterebbe compromesso nel contesto di un'azione coordinata a tale riguardo.

Desidero anche soffermarmi, signor Presidente, sull'articolo 2 del decreto-legge in esame, quello relativo ad un flagello che ogni anno, e più volte all'anno, travaglia le nostre regioni, specialmente alcune di quelle più interessate da problemi di carattere turistico e, comunque, più dotate di risorse di grande pregio dal punto di vista naturale; mi riferisco agli incendi boschivi.

L'articolo 2 del decreto-legge interviene per fornire una dotazione finanziaria come avviene ogni anno (non vi è dubbio da questo punto di vista), alle forze che sono deputate a combattere il fenomeno degli incendi boschivi di maggiori risorse. La nostra impressione, tuttavia, è che queste risorse non siano complessivamente sufficienti; la formulazione, inoltre, del comma 2 dell'articolo 2 è abbastanza confusa, non tenendo conto di alcune realtà positivamente già esistenti in molte regioni nel nostro paese.

Per quanto riguarda il primo comma, si prevede una dotazione di risorse aggiuntive per il Corpo forestale dello Stato che assume le funzioni di coordinamento nella lotta agli incendi boschivi. Uno degli emendamenti presentati, che noi sosterranno, prevede l'aumento dei 25 milioni 822 mila euro, stabiliti dal Governo, ad almeno quarantamila euro perché il fenomeno nelle ultime stagioni si è incrementato e rischia di aggravarsi maggiormente nei prossimi mesi a causa della siccità che spesso travaglia, in questi anni, in questa fase congiunturale climatica, alcune regioni del paese.

Bisogna fare un esame di coscienza da questo punto di vista e tener conto che esistono esigenze di intervento che non possono essere scaricate sulle regioni, le quali, a loro volta, sono in grandi difficoltà per quanto riguarda la gestione dei bilanci.

Nel comma 2, si stabilisce invece un intervento a titolo sperimentale per quanto riguarda la possibilità di coinvolgere nell'azione di lotta agli incendi boschivi personale diverso da quello istituzionale, appartenente al Corpo forestale dello Stato o al Corpo nazionale dei vigili del fuoco. A tale riguardo è positivo prevedere l'impiego di soggetti ammessi a prestare servizio civile, ma è davvero singolare che non si tenga conto del fatto che le associazioni ambientaliste di protezione civile, le squadre di volontariato da tempo hanno in molte regioni una presenza veramente fondamentale in questa azione che richiede un'attivazione immediata sul territorio, nel momento in cui il fenomeno si verifica, e quindi dovrebbero essere prese in considerazione quando si stabilisce una dotazione aggiuntiva ed un'azione di potenziamento e di ulteriore coordinamento.

In questo senso si indirizza l'emendamento Realacci 2.1 che tiene conto della presenza delle associazioni ambientaliste di protezione civile in questa difficile e pur strategica azione per la difesa del patrimonio naturalistico del nostro paese.

Inoltre, perché limitare solo al 2002 questa azione che si afferma essere spe-

rimentale, ma che sarà necessario proseguire negli anni seguenti? È quindi giusto — dal nostro punto di vista — prevedere che lo stanziamento per il 2002, già limitato, sia ampliato almeno anche ai due anni successivi cioè agli anni 2003 e 2004 (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sulle proposte emendative presentate.

GIOVANNI JACINI, Relatore. La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate ed invita al ritiro dell'emendamento Onnis 2.4.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANPAOLO DOZZO, Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'emendamento Rava 1.1, e contemporaneamente sugli emendamenti Sedioli 1.2 e Preda 1.3, perché riguardano le garanzie e le certezze relative alle procedure per la distruzione del materiale ad alto e basso rischio.

Sappiamo che il divieto di utilizzare tali materiali e le farine animali nel ciclo produttivo e soprattutto il divieto di utilizzarli nel settore della mangimistica ha creato 600.000 tonnellate di rifiuti. Nel 2001, la AGEA ha ritirato e stoccato 370.000 tonnellate di farine animali. Sappiamo che il ritiro e lo stoccaggio da parte dell'AGEA termineranno — come previsto dal decreto-legge — il 31 ottobre 2002. Nella stessa data cesseranno i sostegni economici a favore delle attività di trasporto, trasformazione, stoccaggio e di-

struzione di materiali ad alto e basso rischio e rischio specifico mediante incenerimento o co-incenerimento.

Lo stoccaggio costituisce un costo crescente per la AGEA (basti pensare all'affitto dei capannoni, alla vigilanza e ad altro) e, quindi, è necessario arrivare rapidamente allo smaltimento delle farine. Ma ai costi si aggiungono i rischi ambientali. Il nucleo per la repressione degli illeciti ambientali sottolinea la presenza di capannoni con farine stoccate in condizioni igieniche inaccettabili.

Sono stati sequestrati capannoni con stoccaggi abusivi di farine animali. Questi dati non provengono dalla malvagità dell'opposizione, ma sono stati pubblicati da organi di stampa autorevoli, come *Il Sole 24 Ore*.

L'emergenza, quindi, non finisce con lo stoccaggio, ma con la distruzione delle farine, che rischiano di diventare un grande affare, non per i produttori e gli allevatori, ma per coloro che le smaltiranno. Non solo questo affare non riguarda gli allevatori o la filiera, ma gli allevatori e la filiera saranno chiamati a sostenere tutti i costi.

A questo va aggiunto che vi sono paesi non comunitari disposti a ricevere le farine animali, che non dicono però se e come le distruggeranno. Quindi, vi è il rischio che, in altri paesi, queste farine vengano utilizzate anche per l'alimentazione e, attraverso una triangolazione, quella carne ritorni nel nostro paese. Dobbiamo evitarlo, perché, se dovesse accadere, sarebbe un gravissimo colpo per il settore zootecnico: verrebbero meno le certezze dei consumatori, verrebbe meno l'affidabilità in un settore già colpito in passato da gravi patologie e, quindi, da una diminuzione dei consumi di carne.

Proprio per queste ragioni, tali emendamenti sono volti a rendere precisi ed inequivocabili le misure ed i controlli per la distruzione di queste farine. Non si può creare ambiguità rendendo possibile lo smaltimento, magari in discarica, da una cattiva interpretazione, e magari in discarica, attraverso meccanismi di giro-bolla, far passare materiali a rischio per materiali normali.

Questa è la ragione per la quale, insieme alle maggiori garanzie che chiediamo con questi tre emendamenti, successivamente chiediamo che vi sia un piano straordinario per lo smaltimento dei rifiuti, nella consapevolezza che un maggiore rigore in questo campo costituisce una maggiore garanzia per il consumatore. La legge n. 49 del 2001 fu una buona legge e lo fu soprattutto perché il rigore in essa contenuto restituì credibilità al settore e ai consumatori. Credo che non possiamo allentare la vigilanza e il controllo per quanto riguarda lo smaltimento delle farine animali (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	370
Maggioranza	186
Hanno votato sì	164
Hanno votato no ..	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sedioli 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	381
Votanti	380
Astenuti	1
Maggioranza	191
Hanno votato sì	169
Hanno votato no ..	211).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Cialente non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Preda 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	364
Votanti	363
Astenuti	1
Maggioranza	182
Hanno votato sì	160
Hanno votato no ..	203).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Preda 1.4 e Marcora 1.20, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	388
Maggioranza	195
Hanno votato sì	172
Hanno votato no ..	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brusco 1.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	388
Maggioranza	195
Hanno votato sì	172
Hanno votato no ..	216).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. La ringrazio, signor Presidente. L'emendamento Rava 1.5, come altri emendamenti che abbiamo presentato, è finalizzato a rendere applicabile questa legge, perché, come è stata formulata, presuppone la somma di due contributi, quello per la distruzione del materiale tal quale e quello per la distruzione del materiale trasformato in farine, mentre, evidentemente — e questo il Governo lo sa perfettamente — si voleva intendere che i due contributi fossero alternativi.

Usando la congiunzione «e», evidentemente, i due contributi si dovrebbero sommare. Abbiamo semplicemente segnalato che occorre sostituire la «e» con la «o». Ciò vale sia per questo emendamento sia per gli emendamenti 1.21 e 1.22, a mia firma. In questo senso, segnaliamo l'indisponibilità del Governo a recepire qualsiasi tipo di suggerimento da parte dell'opposizione, anche quando questi suggerimenti, che abbiamo formalizzato negli emendamenti, sono palesemente indispensabili per rendere applicabile la legge. Ma, come tutti noi sappiamo, questo provvedimento è arrivato in aula ancora una volta blindato; è un provvedimento che, come ricorderete, è stato rinviato alle Camere dal Presidente Ciampi. Non mi soffermo ulteriormente sul punto, perché ne parlerò poi in occasione della dichiarazione di voto. Comunque, questa vicenda la dice lunga sulla capacità del Governo di affrontare questo problema senza dar luogo a conflitti, anche legislativi.

Vorrei però segnalare che, essendo arrivato (questa volta alla Camera), dopo essere stato rinviato da Ciampi, il Governo aveva tutto il tempo e tutte le possibilità per apportare quelle correzioni, anche solo puramente tecniche, che abbiamo segnalato già nel corso della prima discussione sia in Commissione sia in Assemblea.

Quindi, non solo il Governo non ci ascolta, ma addirittura, avendo la possibilità di recepire le correzioni tecniche in

questa seconda formulazione della legge, se ne è dimenticato dimostrando anche scarsa competenza legislativa. Così come è, ripeto, i due contributi si sommano ed, evidentemente, il Governo dovrà modificare la disponibilità finanziaria per tale provvedimento, perché altrimenti, sommando i due contributi, non ci saranno i soldi sufficienti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 397
Maggioranza 199
Hanno votato sì 184
Hanno votato no.... 213).*

Prendo atto che il dispositivo di voto degli onorevoli Sardelli e Nicotra non ha funzionato e che avrebbero voluto esprimere un voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 405
Maggioranza 203
Hanno votato sì 186
Hanno votato no..... 219).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	401
Votanti	399
Astenuti	2
Maggioranza	200
Hanno votato sì	179
Hanno votato no.....	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nannicini 1.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	392
Maggioranza	197
Hanno votato sì	176
Hanno votato no.....	216).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Borrelli 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crisci. Ne ha facoltà.

NICOLA CRISCI. Signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, l'emendamento in discussione tende a riparare ad un'evidente disparità di trattamento fra le imprese che operano la lavorazione dei cosiddetti materiali a basso rischio e ad alto rischio in impianti distinti e le imprese che lavorano invece gli stessi materiali in impianti misti. Il dispositivo prevede, infatti, un contributo di 183 euro per tonnellata, per i materiali a basso rischio, ed un contributo di 486 euro per tonnellata, per i materiale ad alto rischio. Incomprensibilmente, per le imprese che operano con un regime misto, nel senso che lavorano questi materiali nello stesso impianto, è previsto addirittura un contributo pari a 165 euro per

tonnellata, quindi inferiore persino al contributo previsto per i materiali a basso rischio.

Credo che intervenire, come fa questo emendamento, con una proposta che tende a fornire una risposta equilibrata e di buon senso, prevedendo un contributo che si pone in posizione mediana fra i 183 euro e i 486 euro, previsti come indennizzo per i materiali, rispettivamente, a basso o ad alto rischio, rappresenti una soluzione che migliora la qualità del provvedimento, rendendolo più equo ed eliminando una chiara disparità di trattamento.

Per questo (e anche perché mi pare che non confligga in nessun punto con il programma presentato dalla Casa del libertà ai cittadini) ritengo sia ragionevole accogliere l'emendamento.

Il mio auspicio è che la maggioranza non consideri « blindato » questo provvedimento e ne accetti contributi migliorativi. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sauro Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Presidente, colleghi, intervengo a sostegno dell'emendamento in oggetto, perché ritengo vi siano elementi punitivi e non semplicemente iniqui nei confronti di chi in questi anni ha investito per ottenere impianti di trasformazione delle farine « in continuo », cioè coloro che hanno reso possibile la trasformazione dei rifiuti in proteine animali e farine, che poi dovranno essere distrutte, risolvendo un grave problema del nostro paese, quello dei *Rendering*, i grandi impianti di lavorazione dei rifiuti della macellazione e che nessuno voleva e che, anche quando garantivano l'impatto ambientale, venivano respinti dalle popolazioni. Con le soluzioni « in continuo », cioè con questi impianti aziendali, si è risolto grande problema. Ma oggi coloro che hanno investito vedono i loro sforzi non considerati dall'articolo che stiamo esaminando, che prevede una contribuzione inferiore rispetto a quella

che riguarda i materiali ad alto rischio; pur trattandosi di miscugli a basso e ad alto rischio, dalla legge sono considerati ad alto rischio.

PRESIDENTE. Onorevole Sedioli, la prego di terminare il suo intervento.

SAURO SEDIOLI. Chiedo ai colleghi un voto favorevole all'emendamento in oggetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Vorrei intervenire brevemente per sostenere l'emendamento in oggetto e per segnalare che, se non venisse approvato, il settore più penalizzato sarebbe quello dell'allevamento avicolo, dove normalmente si lavora « in continuo » materiali ad alto e basso rischio. Segnaliamo ancora una volta l'ingiustizia palese che il testo in esame potrebbe comportare. A difesa del settore agricolo, sosteniamo l'emendamento Borrelli 1.6.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borrelli 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 406
Maggioranza 204
Hanno votato sì 187
Hanno votato no..... 219).

L'emendamento Marcora 1.31 è assorbito dalla votazione del precedente emendamento Borrelli 1.6.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Sedioli 1.7 e Marcora 1.23, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 400
Maggioranza 201
Hanno votato sì 183
Hanno votato no..... 217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Preda 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 391
Maggioranza 196
Hanno votato sì 179
Hanno votato no..... 212).

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Santori e Deodato non hanno funzionato.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Rossiello 1.9 e Marcora 1.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, in questo caso, stiamo proponendo un emendamento al semplice fine di permettere l'applicabilità della legge. Il comma 2 recita che i contributi verranno erogati attraverso la costituzione di due nuove istituzioni alternative. Una è l'organizzazione dell'interprofessione e l'altra è un consorzio con personalità giuridica. Ora, nessuna di queste due istituzioni esiste; esse sono ancora da costituire. Noi abbiamo quindi semplicemente osservato che bisognerebbe aggiungere la parola « anche » per rendere possibile, in attesa che una di queste due

istituzioni venga costituita, l'applicazione della legge e per individuare fin da ora il soggetto che dovrà svolgere le attività previste dalla legge. Anche questo emendamento lo avevamo presentato al provvedimento di legge precedente, quindi il Governo avrebbe potuto benissimo, in questa seconda versione del provvedimento, inserire questa parola per rendere possibile l'applicazione della legge. Ancora una volta il Governo è stato sordo, e devo segnalare che qui in Assemblea stiamo votando a ripetizione senza nessuno scambio, nessun confronto, nessuna dialettica con il Governo, al quale chiedo di dare una qualche indicazione, una qualche risposta ai nostri interventi e agli emendamenti che abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rossiello 1.9 e Marcora 1.24, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 411
Maggioranza 206
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 397
Maggioranza 199
Hanno votato sì 180
Hanno votato no .. 217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borrelli 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 412
Maggioranza 207
Hanno votato sì 186
Hanno votato no .. 226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rossiello 1.11 e Marcora 1.25, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 411
Maggioranza 206
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pecoraro Scanio 1.38.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, vorrei invitare l'Assemblea a votare a favore del nostro emendamento, che aggiunge un comma 3-bis, al fine di permettere di affrontare il problema dell'eliminazione delle giacenze dei materiali e dei prodotti a rischio, che si sono accumulati a seguito delle disposizioni del decreto-legge 11 gennaio 2001 convertito nella legge 9 marzo 2001, n. 49. Noi crediamo che la via migliore da seguire sia che il commissario straordinario del Governo per il coordinamento dell'emergenza conseguente alla BSE adotti, in breve tempo dalla data di entrata in vigore di questo provvedimento, di concerto con il ministro della salute e

d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, regioni e province autonome, un programma di indirizzo che preveda il completo smaltimento dei suddetti residui entro una data certa (noi proponiamo il 31 dicembre 2002). Credo che responsabilmente questo emendamento affronti i problemi che tutti i colleghi che sono intervenuti hanno fatto presenti relativamente alle farine, alla sicurezza dei depositi, e così via. Credo che il Governo e il relatore dovrebbero valutarlo con attenzione e mi auguro che anche i colleghi lo approvino perché mi sembra una proposta sensata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, non dobbiamo dimenticare, a sostegno di questo emendamento e dei due precedenti, che comunque sono già stati bocciati, che esistono in Italia delle vere potenziali bombe esplosive: nella fattispecie, magazzini pieni e ricolmi di farina animale non ancora smaltita. Queste farine animali, se non smaltite, potrebbero ritornare sul mercato in circolazione per l'alimentazione dei bovini.

Dunque, fino a quando non saranno distrutti tutti i residui di farine animali contenuti in questi magazzini, saremo ancora a rischio di un ritorno di encefalopatia spongiforme. Ci sembrava assolutamente sensato proporre, quindi, un piano di smaltimento. Ancora una volta, chiediamo al Governo per quale motivo non sia stata accolta la nostra richiesta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 1.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 406

Maggioranza 204

Hanno votato sì 184

Hanno votato no .. 222).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, si tratta di un'altra discriminazione a sfavore degli impianti di macellazione avicoli. Non si capisce per quale motivo siano stati esclusi dal comma 4, dove si parla di alto e di basso rischio e dunque non si comprende assolutamente per quale motivo gli impianti di macellazione avicoli a basso ed alto rischio collegati in continuo siano stati esclusi. Ancora una volta, una discriminazione inconcepibile ed inspiegabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

LUIGI BORRELLI. Signor Presidente, vorrei anch'io associarmi alle argomentazioni sostenute dal collega Marcora. Qui si tratta di un apporto collaborativo. La previsione di un contributo per le farine prodotte dagli stabilimenti collegati in continuo con i macelli avicunicoli è stata introdotta al Senato e non era nel testo originario. Dunque, nel testo originario, al comma 4, nell'utilizzo per fini energetici di materiali di smaltimento non erano previste tali farine. Mi sembra, invece, che prevedere un contributo anche per questi prodotti possa rientrare nella logica dell'attuale testo del decreto-legge. Si tratta della correzione di un errore materiale e lasciarlo sarebbe una vera e propria ingiustizia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 412

Maggioranza 207

Hanno votato sì 183

Hanno votato no .. 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 404

Maggioranza 203

Hanno votato sì 185

Hanno votato no .. 219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 412

Maggioranza 207

Hanno votato sì 185

Hanno votato no .. 227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sedioli 1.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, intervengo su questo emendamento perché credo sia necessario estendere l'attenzione per quanto riguarda il risanamento del settore e la lotta alle patologie veterinarie. Occorre occuparsi non solo della BSE ma

anche di altre patologie come il morbo cosiddetto della lingua blu e la TSE dove registriamo grandi ritardi. La *scrapie* è una malattia che colpisce gli ovini ed è una forma di encefalopatia spongiforme trasmissibile tant'è che la stessa Unione europea richiama gli Stati membri ad un intervento per combattere questa patologia. In Italia sono stati registrati casi in molte regioni: non mi riferisco soltanto alla Sardegna dove sicuramente vi è la situazione più preoccupante, ma ad altre regioni, anche del nord (l'Emilia Romagna, la Toscana) ma soprattutto del sud ed allo stesso Lazio. Vi sono stati abbattimenti di interi allevamenti e gli allevatori non riceveranno alcun indennizzo.

Avevamo presentato questo emendamento anche nel corso del dibattito sul precedente decreto-legge, ma non fu possibile approvarlo perché quel provvedimento era blindato, così come lo è anche quello oggi al nostro esame. Allora fu accolto un ordine del giorno che invitava ad attuare iniziative volte a riconoscere il danno subito dagli allevatori: ebbene, anche di questo, nella riformulazione del testo di tale decreto, non si è affatto tenuto conto.

Vorrei ricordare come l'Unione europea ritenga opportuno, data la gravità dei rischi di alcune TSE per la salute umana ed animale, adottare norme specifiche per la prevenzione, il controllo e la eradicazione di tali malattie. Non solo siamo in ritardo, ma mi pare che non ci sia neppure la volontà di andare in questa direzione, proprio perché non è stato rispettato neppure quel consenso che da parte del Governo era venuto con l'accettazione dell'ordine del giorno che avevamo presentato in occasione del dibattito sul decreto-legge precedente, analogo a quello oggi in discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sedioli 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 406
Votanti 405
Astenuti 1
Maggioranza 203
Hanno votato sì 180
Hanno votato no .. 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 398
Maggioranza 200
Hanno votato sì 174
Hanno votato no .. 224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pecoraro Scanio 1.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente l'emendamento Pecoraro Scanio 1.33 — sostitutivo dei commi 8 e 9 — è sicuramente di buon senso, anche perché, tra l'altro, lascia ampio margine al Governo di decidere come procedere (a differenza di altre proposte emendative che entrano più nel dettaglio). Suggerisco pertanto, in questo caso, una valutazione più attenta sia da parte del Governo sia da parte del relatore, nonché da parte di tutti i colleghi.

Proponiamo che dal 1° novembre del 2002 per tutti i costi riguardanti lo smaltimento obbligatorio dei materiali di cui al comma 1 e per le attività previste sempre nello stesso comma provveda la filiera zootecnica, con un accordo che dovrà essere definito entro pochi mesi (noi proponiamo entro la fine di settembre del

corrente anno), ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo n. 173 del 1998, nell'ambito dell'organizzazione interprofessionale di settore.

Credo che questo sia un emendamento semplice, che tende ad una maggiore razionalizzazione e che, probabilmente, permette anche di conseguire alcuni risparmi. Inoltre, come già dicevo, esso lascia ampio margine al Governo di organizzare la questione in base alle modalità che ritenga più opportune, a differenza di altre proposte emendative assai più stringenti che esamineremo in seguito. Per questo chiedo un ripensamento su tale proposta emendativa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 411
Votanti 405
Astenuti 6
Maggioranza 203
Hanno votato sì 180
Hanno votato no .. 225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 1.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

LUIGI BORRELLI. Signor Presidente, ritengo che il comma 8 dell'articolo 1 del decreto-legge in oggetto sia il punto sul quale le nostre doglianze si manifestano con più forza. Mi sembra che questo comma, così com'è stato concepito nel provvedimento, non aiuti — in sostanza — il funzionamento delle cose, e dico ciò a prescindere dal fatto che in esso si sia ipotizzato lo scarico dei costi dell'elimina-

zione dei materiali a rischio sulla filiera e, in ultima analisi, sui consumatori (così, infatti, si istituisce una sorta di tassa occulta che viene posta a carico della bistecca e, pertanto, dei consumatori). Ciò che non ci convince è il ruolo che viene affidato al tavolo della filiera zootecnica, con una serie di passaggi abbastanza complicati: ad esempio, si prevede un accordo interprofessionale da stipulare entro 30 giorni senza chiarire bene i contenuti che dovrà avere lo stesso accordo e senza neanche specificare quale sia il ruolo del tavolo della filiera nel caso che questo non sia raggiunto.

Noi, invece, pensiamo (in questo senso va l'emendamento che abbiamo proposto) che a curare le operazioni per lo smaltimento dei materiali a rischio debba essere un consorzio nazionale, così com'era inizialmente previsto dalla legge n. 49 del 2001 e così come avviene in altri settori dello smaltimento. In questo modo si superano le debolezze dell'organizzazione interprofessionale del settore — che sono evidenti a tutti — e si assicura che lo smaltimento di questi prodotti possa essere effettuato con efficacia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 394

Maggioranza 198

Hanno votato sì 171

Hanno votato no .. 223).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Rava 1.17 e Marcora 1.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, vorrei ricordare — e mi rivolgo agli alleva-

tori — che dal 31 ottobre questi contributi verranno meno e il costo relativo allo smaltimento dei rifiuti, ad alto e basso rischio, e delle farine animali ricadrà sulla filiera.

Sappiamo bene che quella allevatoriale costituisce la parte debole della filiera e che già nel recente passato si sono manifestate manovre speculative da parte di altri soggetti della filiera relative alla macellazione e alla distruzione dei residui a rischio. Chiediamo, quindi, che vi sia una garanzia a favore degli allevatori attraverso il consorzio obbligatorio nazionale, in maniera tale che la ripartizione dei costi di smaltimento non gravi sulla parte che, oltre ad essere la più debole, è stata quella più pesantemente colpita dalla crisi della BSE.

In questo modo, invece, con un semplice tavolo interprofessionale, abbiamo il fondato timore che in futuro il costo si scaricherà interamente sull'allevamento. Lo ribadiamo ancora una volta: ben diverso era stato l'atteggiamento del Governo dell'Ulivo, quando con la legge n. 49 del 2001 si era tenuto in considerazione il fatto che non esistono solo i macellatori ed i produttori di mangimi, ma anche gli allevatori, i quali meritano altresì un ristoro per questa grave disgrazia rappresentata dalla BSE.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rava 1.17 e Marcora 1.30, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 406

Maggioranza 204

Hanno votato sì 179

Hanno votato no .. 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 399
Maggioranza 200
Hanno votato sì 174
Hanno votato no .. 225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pecoraro Scanio 1.34.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, questo emendamento propone molto semplicemente la proroga dei contributi, almeno fino alla fine di quest'anno e determina, ovviamente, un aumento di spesa. Questa è l'unica possibilità per gestire più seriamente la situazione; dopodiché, abbiamo a disposizione almeno altri sei mesi per capire come procedere. Certamente, non si può lasciare immutata una situazione di questo tipo. Poiché non intendo più intervenire in seguito, approfitto per dire che avanziamo la stessa richiesta anche con riferimento al comma 11 dell'articolo 1. Il senso dei nostri emendamenti è creare una situazione gestibile, perché non si può interrompere completamente il sostegno a tali imprese — come si sta facendo — senza assicurare alcuna garanzia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 1.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 403
Maggioranza 202
Hanno votato sì 181
Hanno votato no .. 222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 406
Maggioranza 204
Hanno votato sì 185
Hanno votato no .. 221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 390
Maggioranza 196
Hanno votato sì 175
Hanno votato no .. 215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 407
Maggioranza 204
Hanno votato sì 186
Hanno votato no .. 221).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marcora 1.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Mi rendo conto che, forse, stiamo annoiando l'Assemblea visto che il Governo non risponde assolutamente alle nostre sollecitazioni, ma vorrei ricordare quanto è stato più volte denunciato dai giornali. Mi riferisco all'esistenza di un mercato clandestino di carne bovina e di macelli abusivi che, sicuramente, possono fungere da trasmissione della malattia anche all'uomo come, purtroppo, abbiamo avuto conferma nel sospetto caso di variante umana in Sicilia.

Siamo assolutamente sprovvisti — e mi riferisco anche all'emendamento precedente — di sufficienti risorse destinate all'attività di monitoraggio sul territorio per evitare macellazioni abusive e commercio illegale di carne. Dunque, abbiamo presentato questi due emendamenti per dotare di maggiori risorse le attività di controllo e per trovare pene commisurate alla gravità del reato in caso di macellazione e di commercio illegale di carne. Ci sembrava che in un provvedimento di questo tipo tali proposte fossero appropriate poiché bisogna attivare i controlli e reprimere con forza l'attività di macellazione e commercio illegale di carni. Infatti, possiamo fare tutte le leggi migliori di questo mondo per regolamentare l'attività legale di macellazione ma, fino a quando esisteranno sul territorio nazionale le attività illegali, il pericolo di diffusione del morbo rimane comunque alto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Intervengo a sostegno di questo emendamento poiché riguarda una delle questioni fondamentali della filiera agroalimentare zootecnica. Infatti, c'è bisogno — lo ripeto ed insisto — di dare maggiore fiducia ai consumatori: questa è la condizione per aumentare i consumi.

L'emendamento in esame, come il precedente Marcora 1.28, propone soluzioni

innovative che darebbero la possibilità di migliorare il monitoraggio ed i controlli. Invece, siamo ancora ai ritardi dell'anagrafe bovina. Il 1° giugno sarebbe dovuta partire l'anagrafe bovina, ma non è stato così. Tutto ciò mette a rischio la possibilità di stabilire una rintracciabilità perché manca proprio lo strumento all'origine, cioè l'anagrafe. Senza l'anagrafe anche l'erogazione dei premi comunitari registra ritardi insopportabili, tant'è che alcuni allevatori stanno già facendo ricorso alla magistratura in quanto non vengono liquidati i premi riguardanti gli anni scorsi.

Voglio rammentare un'affermazione del ministro Alemanno, che ho condiviso, che credo fosse anche polemica con i ritardi dell'anagrafe bovina del Ministero della sanità. Egli ricordava che è decisivo che l'anagrafe funzioni. Diceva: se saremo in grado di certificare la presenza di tutti i capi che circolano e vengono macellati in Italia, sarà isolata anche la piaga dei macelli clandestini e si garantirà alla tracciabilità la sicurezza delle carni consumate in Italia.

Sono molto d'accordo con queste affermazioni però alle stesse devono seguire i fatti e il Ministero della salute non è stato ancora in grado di completare l'anagrafe bovina, quando si era promessa maggiore efficienza, rapidità e quasi si incolpava il passato per dire che si sarebbe fatto meglio. No, non è stato fatto meglio e l'anagrafe bovina lo dimostra.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>401</i>
<i>Votanti</i>	<i>400</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>201</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>184</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>216</i>

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Marcora 1.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, per rassicurare i colleghi è l'ultima volta che intervengo. In questo caso, stiamo parlando del test sul vivo, della possibilità di mettere mano alla radicazione della malattia in maniera profonda e definitiva. Solo attraverso la sperimentazione e ricerca su test sul vivo potremmo fare un monitoraggio, anzi un'analisi, su tutte le mandrie — e, quindi, su tutta la popolazione bovina —, identificare i casi infetti o sospetti tali, macellarli e risanare i nostri allevamenti. Con il decreto-legge in esame e con il relativo disegno di legge di conversione avete, invece, preferito continuare a erogare miliardi su miliardi alle industrie mangimistiche, ai macelli e ai trasportatori per smaltire rifiuti ad alto e basso rischio, non ponendo mano ad alcun strumento che, invece, possa risolvere il problema all'origine, alla radice.

Quindi, abbiamo proposto il mio articolo aggiuntivo 1.01 perché venissero stanziati delle risorse per sviluppare la ricerca sui test sul vivo che, se fossero in commercio e a disposizione legalmente — perché sappiamo che ne esistono già in commercio ma illegalmente —, se fossero inseriti all'interno di un piano di risanamento di tutto l'allevamento bovino nazionale, potrebbero mettere mano al problema alla radice, risolverlo in maniera definitiva, evitando così che, per anni e anni, si continuino a spendere miliardi per smaltire rifiuti a rischio che potrebbero, invece, essere eliminati se ci fosse un risanamento di tutto l'allevamento bovino nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marcora 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>398</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>200</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>184</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>214).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pecoraro Scanio 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, stiamo mandando letteralmente in fumo uno dei patrimoni più importanti della nostra nazione e, purtroppo, gli incendi boschivi, spesso dolosi, ora non sono solo più estivi ma anche invernali, come qualche emendamento che segue fa anche notare. Se non affrontiamo seriamente e di petto questo problema, decidendo di stanziare più fondi alla lotta degli incendi boschivi, credo che veramente compiamo un'azione criminale. Peraltro, è chiaro che, quando si verificano degli incendi, i danni che derivano non possono essere né prevenuti né limitati — perché non abbiamo sufficienti risorse, che sono state impiegate in tutte le azioni e le attività, dal volontariato al potenziamento dei corpi forestali, agli aerei e a tutto quello che si vuole ma purché qualcosa si faccia — e arrechiamo dei danni al patrimonio dello Stato italiano che sono assolutamente esponenziali rispetto alla cifra di stanziamento che chiediamo di aumentare.

Tra l'altro, spesso dagli incendi derivano anche delle morti, dei ferimenti, problemi, soprattutto d'estate, per il turismo nonché per la fauna e la flora.

Ritengo sia un segno di civiltà impegnarsi, come Governo, nella lotta sugli incendi boschivi. Per cui, invito nuovamente l'esecutivo ad un ripensamento, in quanto non possono essere stanziati così pochi fondi; d'altra parte, i fatti dimostrano che sono assolutamente insufficienti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 406

Maggioranza 204

Hanno votato sì 186

Hanno votato no .. 220).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Folena 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, vorrei rivolgermi al sottosegretario e al relatore, affinché rivedano il parere contrario espresso sul mio emendamento.

Stiamo parlando degli incendi boschivi, che tutti sappiamo essere calamità che si ripetono, soprattutto nel periodo tardoprimaverile ed estivo, con drammatica frequenza nel paese e le cui origini, spesso dolose e criminali, sono note.

Nel comma 1, è stato previsto un finanziamento importante, anche se — come ha sottolineato poco fa la collega Cima — insufficiente per ciò che riguarda l'opera delle guardie forestali. Nel comma 2, si prevede sperimentalmente la possibilità di usare il servizio civile oltre che di impegnare i vigili del fuoco.

Dunque, troverei veramente singolare e sconcertante che, nel testo di questo decreto-legge, non fossero previste norme e misure volte ad aiutare le organizzazioni di volontariato e le associazioni ambientaliste della protezione civile, iscritte nell'elenco nazionale o regionale presso il dipartimento nazionale della protezione civile, che già oggi operano e svolgono una funzione assolutamente insostituibile. Di tale tema si occupa anche l'emendamento Realacci 2.1, riferito al comma 2.

Proponiamo semplicemente che una cifra modesta, il 5 per cento di quanto

previsto al comma 1 — si tratta, in sostanza, di 1.300.000 euro all'anno —, possa essere destinata a sostegno del lavoro e dell'opera che queste organizzazioni svolgono.

Invitiamo, quindi, il Governo e il relatore a rivedere il loro parere e i colleghi della maggioranza a sostenere questo emendamento. Nei giorni passati, abbiamo avuto modo di lanciare un forte allarme con riferimento allo stato della protezione civile; infatti, ci sembra che, in questo momento, ci sia troppo interesse ad usare gli strumenti della protezione civile per i grandi eventi e troppo poco per il personale e per tutto il volontariato che opera in tale settore.

Vi chiediamo, dunque, un segno che smentisca le preoccupazioni non solo nostre, ma di tanti operatori che lavorano volontariamente per impedire che questa piaga distrugga il nostro territorio *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, condivido le osservazioni svolte sull'emendamento precedente dalla collega Laura Cima nonché quelle svolte dall'onorevole Folena sul suo emendamento 2.5, che chiedo di poter sottoscrivere. Chiedo, inoltre, l'autorizzazione a sottoscrivere anche l'emendamento Realacci 2.1, che prevede l'introduzione del seguente riferimento: « anche con le associazioni ambientaliste e di protezione civile ».

Dunque, preannuncio il mio voto favorevole sia sull'emendamento Folena 2.5 sia — senza dover intervenire nuovamente — sull'emendamento Realacci 2.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Folena 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	406
Votanti	405
Astenuti	1
Maggioranza	203
Hanno votato sì	188
Hanno votato no ..	217).

Chiedo all'onorevole Onnis se acceda all'invito alla richiesta di ritirare il suo emendamento 2.4 formulata dalla Commissione.

FRANCESCO ONNIS. Sì, signor Presidente, per trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, mi dispiace che l'onorevole Onnis abbia ritirato il suo emendamento 2.4, sul quale avrei espresso un voto favorevole, perché si prevedeva l'impiego volontario delle associazioni venatorie, oltre che delle associazioni ambientaliste e di protezione civile, nella prevenzione degli incendi.

Mi rifaccio a quanto detto precedentemente anche dal collega Folena. Stiamo parlando di una normativa che, seppur ridotta, riguarda la protezione del nostro paese dagli incendi. Colleghi, credo che tutti, anche nei vostri collegi, conosciate generose associazioni di volontari che svolgono un compito importante in materia e sono spesso dotate di pochi mezzi. Non si tratta, come talvolta capita, di persone che incendiano i boschi per poi essere assunte. Si tratta di centinaia di migliaia di volontari in tutt'Italia. Trovo assolutamente sbagliato per il nostro paese escludere dalla normativa il riferimento a questa collaborazione civile alla prevenzione del fenomeno degli incendi, collaborazione che,

come sapete, è tanto più forte quanto più i boschi sono amati, praticati e conosciuti dalla nostra gente.

Per evitare di intervenire sul mio successivo emendamento 2.2, aggiungo che, per il servizio civile, il provvedimento prevede uno stanziamento limitato al 2002, mentre, per quanto riguarda l'impiego dei vigili del fuoco — giustamente —, le risorse sono stanziare anche per gli anni 2003 e 2004. Chiunque conosca il problema, sa che la maniera migliore per organizzare questi interventi è un'azione lungimirante: non si può decidere a maggio o a giugno cosa fare per la prevenzione degli incendi di luglio ed agosto, perché è già troppo tardi. Quindi, con riferimento all'emendamento successivo, la mancata previsione di uno stanziamento pluriennale impedisce alle istituzioni di condurre un'azione lungimirante di contrasto e di prevenzione degli incendi.

Dunque, invito i colleghi, se possibile, a porre riparo a questa grave carenza (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intervengo per rivolgere un invito al collega Realacci e per avere un minuto di attenzione sul problema.

Mi rendo conto che le sollecitazioni e le proposte avanzate prima dal collega Folena e adesso dal collega Realacci pongono una questione di particolare rilevanza: il contributo concreto che le associazioni di volontariato portano nell'opera di prevenzione e anche di spegnimento degli incendi boschivi. Mi rendo anche conto che queste richieste giungono su un provvedimento in scadenza; quindi, considerando la necessità di conversione del decreto-legge, prendo atto della difficoltà ad accogliere gli emendamenti.

Vorrei, dunque, invitare il collega Realacci a non pregiudicare la possibilità di riproporre il tema in un ordine del giorno

che impegni il Governo ad individuare soluzioni adeguate. È chiaro che, se la richiesta non venisse accolta, il gruppo dei Democratici di sinistra esprimerebbe un voto favorevole sull'emendamento Realacci 2.1. In questo modo, tuttavia, si pregiudicherebbe la possibilità di presentare uno specifico ordine del giorno.

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, invito anch'io il collega Realacci a ritirare il suo emendamento 2.1. Informo l'Assemblea che è già stato presentato, da parte del collega Onnis, un ordine del giorno in cui si impegna il Governo ad assumere opportune iniziative per quanto riguarda i soggetti appartenenti alle associazioni ambientaliste e venatorie maggiormente rappresentative.

Quindi, preannuncio che il Governo intende accettare questo ordine del giorno.

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, se c'è la disponibilità del collega Onnis ad aggiungere anche la previsione delle associazioni di protezione civile, che manca nell'emendamento da lui proposto, e a prevedere anche l'impegno da parte del Governo a dare uno sviluppo pluriennale a queste attività — perché potete ben vedere che decidere adesso di dare fondi alle istituzioni locali per pianificare un'azione di volontariato che dovrebbe essere già iniziata, come capite, non funziona —, in sostanza, se questi due elementi possano essere integrati in quell'ordine del giorno e se il Governo si impegna ad accoglierli e soprattutto a metterli in pratica, ritiro gli emendamenti da me proposti.

FRANCESCO ONNIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ONNIS. Signor Presidente, sono senz'altro favorevole a che si amplii lo spettro delle associazioni previste nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Mi pare che siamo tutti d'accordo su questa proposta dell'onorevole Realacci. Prendo atto che anche l'onorevole Folena chiede di apporre la propria firma a questo ordine del giorno. Pertanto viene ritirato l'emendamento in discussione Realacci 2.1.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 2.2.

Anche questo viene ritirato?

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, se vi è l'impegno a inserire anche l'elemento dei finanziamenti pluriennali, disposto a ritirare anche il mio l'emendamento 2.2 per trasfonderne il contenuto nell'ordine del giorno Onnis.

PRESIDENTE. Onorevole Onnis, evidentemente si tratta di un ordine del giorno onnis... comprensivo (*Si ride*).

ERMETE REALACCI. Questa non è male!

PRESIDENTE. Tuttavia, prendo atto che l'onorevole Onnis è d'accordo con la prima proposta, ma non sulla seconda proposta dell'onorevole Realacci.

Pertanto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 414

Maggioranza 208

Hanno votato sì 188

Hanno votato no .. 226).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 2758)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 2758 sezione 6*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Borrelli n. 9/2758/1 come raccomandazione, mentre non accetta l'ordine del giorno Crisci n. 9/2758/2 e accetta l'ordine del giorno Rava n. 9/2758/3.

Inoltre, il Governo accetta l'ordine del giorno Onnis n. 9/2758/4 (*Ulteriore formulazione*) che reca il riferimento anche alle associazioni di protezione civile.

PRESIDENTE. Segnalo che si aggiungono a quest'ordine del giorno la firma degli onorevoli Realacci, Folena e Scherini.

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Per quanto attiene l'ordine del giorno Volonté n. 9/2758/5, non riesco a capirne la *ratio*, visto che già esiste un registro di carico e scarico dei generi a rischio. In tutta onestà, non lo capisco e in questo senso vorrei delle spiegazioni.

MASSIMO GRILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO GRILLO. Signor Presidente, nella discussione del precedente provvedimento l'ordine del giorno fu accolto dal Governo. In pratica, si tratta di emanare delle disposizioni perché fra i due passaggi della trasformazione e dell'incenerimento può accadere o può venir fuori un utilizzo improprio delle farine animali, per cui attraverso questa disposizione si assicurerebbe per il materiale ad alto rischio, attraverso il metodo della ossidodistruzione, un risparmio per l'ammasso e si utilizzerebbe un procedimento più sicuro. L'emergenza derivata dalla comparsa di encefalopatia è stata provocata principalmente dall'uso improprio delle farine animali negli allevamenti. Pertanto, in questa fase fra i due passaggi è opportuno dare delle disposizioni affinché il materiale ad alto rischio non provochi problemi di questo tipo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Volonté n. 9/2758/5 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Borrelli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2758/1, accolto come raccomandazione dal Governo?

LUIGI BORRELLI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Crisci, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2758/2, non accettato dal Governo?

NICOLA CRISCI. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Crisci n. 9/2758/2, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 409

Maggioranza 205

Hanno votato sì 185

Hanno votato no .. 224).

Onorevole Rava, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2758/3, accettato dal Governo?

LINO RAVA. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Onnis, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2758/4 (*Ulteriore formulazione*), sottoscritto anche dagli onorevoli Folena, Realacci e Scherini ed accettato dal Governo?

FRANCESCO ONNIS. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Volontè, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2758/5, accolto come raccomandazione dal Governo?

LUCA VOLONTÈ. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2758)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, in seguito a questo confronto così costruttivo che vi è stato in aula vorrei dichiarare l'astensione del mio gruppo nei riguardi di questo provvedimento.

Si tratta di un'astensione che, prima di tutto, assumiamo per senso di responsabilità nei confronti degli operatori che attendono questo provvedimento che, se non verrà approvato, vedrà decadere, fra quattro giorni, il decreto-legge di cui si tratta.

Abbiamo messo in evidenza l'insufficienza e la parzialità di questo provvedimento, non ritornerò su queste questioni, ciò che voglio sottolineare è la nostra preoccupazione rispetto alla situazione che l'agricoltura vive nel nostro paese. Vi è una grave difficoltà, vi sono emergenze sanitarie in atto come quella della BSE, vi sono emergenze idriche, vi sono nuove emergenze come la TSE e la *blue tongue* che stanno creando nuovo allarme e preoccupazione negli allevatori.

Questo mondo si interroga anche sulla revisione delle politiche comunitarie, sulle risposte che il nostro paese darà e come lo stesso si siederà al tavolo della trattativa. Vi è una risposta da dare ai consumatori che riguarda la qualità, la tracciabilità e la sicurezza alimentare.

Rispetto a queste vicende ci preoccupa l'assenza di volontà da parte del Governo di un confronto con il Parlamento rispetto ad un progetto credibile, serio, complessivo, nei riguardi di un settore in forte crisi e che sta vivendo processi di grande ristrutturazione.

Avvertiamo quindi la necessità che questo confronto vada avanti in Parlamento e a cui fino ad oggi lo stesso Parlamento è sottratto. Siamo ancora preoccupati rispetto alla diminuzione di risorse. Il settore in oggetto dovrebbe essere accompagnato nel suo sviluppo, emergenze così gravi come quelle che ho sottolineato dovrebbero essere affrontate, poiché ci si trova di fronte ad una consistente riduzione di risorse a disposizione. Come detto in precedenza, nella legge finanziaria di quest'anno sono stati stanziati circa mille miliardi in meno. Se così stanno le cose, signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, mi viene da pensare ad un aneddoto che ben riassume l'atteggiamento di questo Governo nei confronti del settore agricolo. Un signore intrapren-

dendo una nuova attività imprenditoriale, invece di tosare le pecore, si mise a tosare i maiali e quando incontrava gli amici che gli domandavano come andasse, rispondeva: «Tanti strilli e poca lana». Signor Presidente, l'atteggiamento di questo Governo nei confronti dell'agricoltura mi sembra questo: tanti strilli e poca lana (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

LUIGI BORRELLI. Signor Presidente, potrei dire che, come a teatro, siamo al bis. Per la seconda volta ci troviamo a discutere di un decreto-legge sulla BSE con l'aggravante che, di fronte alla riproposizione della problematica, il Governo si rifiuta di correggere...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Prego, onorevole Borrelli.

LUIGI BORRELLI. ...le insufficienze più gravi ed evidenti (il che non comporta nemmeno variazioni della spesa); mi riferisco all'obbligo dell'incenerimento su cui abbiamo insistito con i nostri emendamenti, all'individuazione del destinatario dei contributi oppure ad una migliore esplicitazione della forma del testo del decreto-legge.

Signor Presidente, resto dell'idea che, da gennaio di quest'anno, quando è stato elaborato il primo decreto-legge sulla BSE, ad oggi (sono ormai trascorsi più di sei mesi) avremmo avuto tutto il tempo per discutere in Parlamento e per predisporre una buona legge capace di portarci fuori dall'emergenza in un quadro più complessivo, nonché di dare al comparto zootecnico quella tranquillità che, invece, ancora non ha.

Il Governo, al contrario, si è impaludato nella fase dell'emergenza, senza riuscire a costruire soluzioni complessive. I provvedimenti che ci ha sottoposto a più riprese, come ho affermato, sono limitati e

ristretti, come se il settore potesse risorgere da sé, senza bisogno di un'azione da parte dell'esecutivo e del Parlamento. È necessario superare la fase dell'emergenza, ma non lo si fa con le parole, con le prediche e con le promesse; si supera, al contrario, con proposte definite e con risorse certe. Il Governo non ci può, insomma, portare ancora in giro, promettendo sempre, ma mai prospettandoci iniziative concrete per il rilancio del settore.

Bisogna, in primo luogo, agire nei confronti dei consumatori; se vogliamo stabilizzare, anzi far riprendere il mercato delle carni, dobbiamo garantire una vera tracciabilità dei prodotti zootecnici attraverso, in primo luogo, un efficiente sistema dell'anagrafe bovina. Il mio collega Sedioli ricordava come, in effetti, oggi non siamo in grado di far funzionare, come dovrebbe, l'anagrafe bovina. È un grave ritardo!

Occorre poi intraprendere iniziative nei confronti delle aziende, guidando una riconversione delle imprese zootecniche e della macellazione, orientare...

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi.

LUIGI BORRELLI. ...queste ultime verso allevamenti di qualità, attraverso il rinnovamento del parco bestiame (valorizzando le razze autoctone, favorendo l'estensivizzazione, la multifunzionalità, l'implementazione della produzione delle proteine vegetali e delle produzioni biologiche certificate) e l'eliminazione, nel campo della macellazione, dei macelli clandestini, piaga abbastanza estesa (al riguardo, abbiamo proposto alcuni emendamenti che, purtroppo, sono rimasti inascoltati), e aggravando i controlli da parte delle strutture pubbliche sia sui macelli che hanno il bollo della CE sia su quelli a capacità limitata. Occorre anche aumentare la competitività della rete di macellazione anche attraverso la realizzazione di poli industriali della carne bovina ed investire maggiormente sulla ricerca, in tutti i settori, a cominciare dai test sugli animali vivi come il collega Marcora ha ricordato. Queste sono le misure che avremmo voluto discutere e che vogliamo

discutere con il Governo per il rilancio del settore.

Restano invece le insufficienze del decreto-legge relative alla *blue tongue*, alla TSE, quelle sulla disparità di disciplina verso gli impianti di trattamento collegati in continuo con i macelli per avicunicoli; restano la indeterminatezza di questo tavolo della filiera e l'assenza invece del consorzio obbligatorio per la distruzione dei materiali a rischio; infine la scarsità dei fondi a disposizione ed il saccheggio di quelli destinati alla meccanizzazione.

Il quadro che abbiamo di fronte non è quindi sicuramente entusiasmante; a ciò si aggiunge anche l'atteggiamento del Governo e della maggioranza che, nel corso di questa discussione, non hanno, a mio avviso, accettato minimamente il confronto.

Logica conclusione di tutto ciò sarebbe il voto contrario su questo decreto-legge che l'opposizione dovrebbe esprimere. Invece noi ci assumiamo una responsabilità dinanzi al paese, non certamente verso il Governo e la maggioranza per sostenerli. Sottolineo la parola « sostenere », perché vorrei far rilevare che, nel corso di questa discussione, con l'esame di un decreto-legge il cui termine di conversione scade fra quattro giorni, la maggioranza non è stata in grado di garantire il numero legale in nessun momento della seduta e l'opposizione si è dovuta assumere la responsabilità di garantire il numero legale.

Sicuramente il nostro non è un atteggiamento di sostegno né a questo Governo né a questa maggioranza: non abbiamo certamente nessuna intenzione di farlo. Ciò che ci guida è il senso di responsabilità verso il comparto, gli allevatori e la zootecnia in senso generale.

Quindi per senso di responsabilità, dopo aver dato l'ennesima prova di buona volontà, proponendo emendamenti volti al miglioramento del testo, io annuncio, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, l'astensione dal voto su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, il provvedimento sul quale ci accingiamo ad esprimere il nostro voto è l'ennesima rappresentazione di come il Governo intenda affrontare questioni che sono assolutamente rilevanti per la struttura economica, produttiva ed alimentare del nostro paese, con un decisionismo di maniera che non tocca, dal punto di vista strutturale, le questioni di fondo.

Siamo quindi nell'ambito di una logica nella quale l'emergenza alimenta ulteriore emergenza. Dal decreto-legge, che è strettamente collegato alla crisi derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina, si deduce che il Governo, per destinare risorse assolutamente insufficienti allo smaltimento dei materiali a rischio, scarica la responsabilità interamente sulle spalle degli allevatori, così come non affronta la questione delle macellazioni, o meglio degli impianti nei quali questa delicata operazione dovrebbe essere svolta. Operazione che, com'è evidente, è appunto connessa all'emergenza della BSE.

Eppure sono noti i dati e la situazione dei macelli, alla luce di quanto previsto dalle norme europee: su circa 2.500 macelli, soltanto il 20 per cento degli impianti sono in aderenza con le norme sanitarie ed impiantistiche che l'Unione europea ha stabilito. D'altro canto, l'80 per cento dei macelli sono privati, mentre non va dimenticata la piaga dei macelli clandestini connessa ad una zona oscura di illegalità.

Questi scarni, ma essenziali dati dovrebbero farci riflettere e richiedere un intervento sicuramente non emergenziale, o quanto meno non soltanto emergenziale. Come possono infatti garantirsi i consumatori con la presenza di questo tipo di impianti di macellazione, con lo stato in cui versano sia quelli privati, sia quelli (purtroppo sono la minoranza) pubblici?

Non è assolutamente necessario e non dovrebbe essere improrogabile intervenire con adeguate risorse sulla riqualificazione dei macelli, a garanzia dei lavoratori che

vi operano e dei consumatori. Perché su tale aspetto, da parte del Governo e della maggioranza che lo sostiene, abbiamo invece assistito, anche nel corso di questa nuova discussione, alla bocciatura di proposte che in qualche modo andavano in tal senso?

Evidentemente, ciò non sarebbe in alternativa con il problema urgente della distruzione dei materiali di scarto, ma sarebbe perfettamente complementare.

Ecco perché richiamiamo la necessità di interventi strutturali, strategici, non di provvedimenti-tampone che elargiscono un po' di risorse, ma che lasciano le cose come stanno, facendo cioè tutto il contrario di quanto si aspettano gli allevatori, i consumatori e i lavoratori del comparto. Certamente, uno strumento di intervento strutturale non è quello del decreto-legge, ma sarebbe necessario finalmente affrontare il tema agricoltura, il tema della sicurezza alimentare del nostro paese, nel contesto europeo, con ben altri e più approfonditi strumenti di intervento e di discussione.

Vi è un'altra parte del provvedimento, come è noto, che riguarda la questione della lotta e della prevenzione degli incendi boschivi, una piaga che ogni anno si ripete sistematicamente e che distrugge decine di migliaia di ettari del nostro territorio nazionale. L'articolo 2, che tuttavia avrebbe potuto essere seriamente modificato con il contributo di diversi colleghi, trova comunque una nostra considerazione favorevole, perché, bene o male, recepisce richieste provenienti dal Corpo forestale dello Stato. Tuttavia, in sede di valutazione complessiva di un decreto-legge che contiene più parti, fa premio sulla qualità, seppure ancora migliorabile, dell'articolo 2 la pesante negatività di quanto contenuto nell'articolo 1. Pertanto, questo ci impone di esprimere una critica al testo del Governo e, dunque, un voto contrario sul disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 68.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, è veramente sconcertante dover intervenire per la dichiarazione di voto su questo disegno di legge di conversione del decreto-legge sul settore zootecnico e sulla lotta agli incendi boschivi, perché — vedo, fra l'altro, il rappresentante del Governo, che si allontana — non c'è stata alcuna possibilità di discuterne, di modificarlo — in meglio —, di affrontare i problemi veri che stanno alla base dell'emergenza della BSE.

Ancora una volta il provvedimento arriva in aula blindato. Nella prima versione, il testo era arrivato alla Camera al cinquantesimo giorno dall'emanazione del decreto-legge e, quindi, la Camera ebbe solo dieci giorni per discuterne in Commissione e in aula (e, naturalmente, non è stata una discussione, perché il provvedimento, vista la scadenza dei termini, era blindato). Adesso, accade lo stesso: i termini per la conversione scadranno tra quattro giorni ed è necessario approvare questo provvedimento, altrimenti l'attività di macellazione in Italia verrebbe a bloccarsi.

È sconcertante, quindi, per noi della Margherita, dover annunciare il nostro voto di astensione e, dunque, la non volontà di contrapporsi alla conversione del decreto-legge, ma segnalando naturalmente tutte le forti ragioni di opposizione che abbiamo rispetto a questo provvedimento. Abbiamo argomentato gli emendamenti, seppure nel disinteresse generale, abbiamo portato avanti la battaglia in Commissione; ma questa legge rimane una brutta legge. Ci sono errori tecnici e li abbiamo segnalati (non si sa chi gestirà questo sistema a livello di erogazione dei contributi). Ci sono palesi ingiustizie (ricordavo poc'anzi il settore avicolo, la penalizzazione degli impianti di smaltimento di rifiuti ad alto e basso rischio). Ci sono molte dimenticanze, ci sono molti rischi (penso al tavolo della interprofessione al posto del consorzio volontario che noi proponevamo). Ma, soprattutto, non ci

sono soldi per gli agricoltori ed è importante sottolinearlo una volta di più: questi finanziamenti andranno ai macelli e alle case mangimistiche, ma gli allevatori, in questo provvedimento, sono stati completamente dimenticati.

Soprattutto, la nostra obiezione riguarda il fatto che questo testo, ancora una volta, perde l'occasione per un vero piano di rilancio dell'allevamento bovino italiano. Lo scorso anno (a giugno o a luglio), quando abbiamo discusso sul primo provvedimento di proroga dei termini, il Governo aveva affermato di dover lavorare nell'emergenza, così come aveva naturalmente affermato di ereditare la situazione dal passato Governo dell'Ulivo, mentre esso avrebbe invece voltato pagina, cambiando impostazione e formulando un piano complessivo per il rilancio del settore dell'allevamento zootecnico. È passato un anno e non abbiamo visto nulla. Abbiamo invece visto il continuo rincorrersi dell'emergenza, a seconda degli avvenimenti che si manifestavano a livello di casi di infezione sospetta tra i bovini (ed anche di un caso di infezione umana sospetta); si interveniva per prorogare gli interventi urgenti e così, di emergenza in emergenza, è passato più di un anno e nulla, di ciò che il Governo aveva promesso, è stato mantenuto.

Abbiamo con forza ribadito la necessità di un piano di rilancio per questo settore; abbiamo, altresì, fortemente ribadito che sono necessari incentivi per gli allevamenti alternativi ed anche per quelli estensivi (peraltro vi è una potenzialità di recupero dei pascoli montani, appenninici e alpini, ai fini dell'allevamento di bovini da carne, che potrebbe rappresentare non solo una forma alternativa di produzione, ma anche un recupero del territorio). Abbiamo più volte con forza sottolineato la necessità di un piano per la produzione di proteine vegetali, perché con l'abbandono delle farine animali, e quindi dell'utilizzo di proteine derivanti da queste, abbiamo bisogno di creare le condizioni affinché, attraverso un piano delle proteine vegetali (soia, erba medica e via dicendo), si possa arrivare ad

un'autosufficienza per la somministrazione di proteine negli allevamenti italiani di bovini da carne.

Abbiamo sottolineato più volte la necessità di un vero piano di ricerca sul problema della BSE, affinché si possano conoscere, oltre alle cause, anche le forme di diffusione, i tempi di incubazione e i rischi per il consumatore e per il cittadino. Abbiamo sottolineato più volte la necessità di effettuare test sul vivo; dicevo prima, nel corso della presentazione dell'emendamento, che questo potrebbe dar luogo ad un vero piano di risanamento del settore bovino, attraverso il monitoraggio di tutti gli allevamenti e di tutti i capi, arrivando a identificare i capi infetti o sospettati di esserlo e abbattendo tali capi; si procederebbe, così, ad un risanamento nazionale. Ciò sarebbe conveniente anche dal punto di vista delle risorse finanziarie, perché altrimenti si continuano a spendere soldi per smaltire rifiuti ad alto e basso rischio e le farine animali, quando, invece, se adottassimo un piano di risanamento, potrebbe essere possibile destinare tali fondi per attività di sviluppo ben più efficaci e produttive.

Abbiamo, più volte, sottolineato poi la necessità dell'avvio dell'anagrafe bovina. Ascoltiamo ancora promesse da parte del Governo; era stabilito il mese di giugno come termine ultimo per l'avvio dell'anagrafe bovina, ma dobbiamo constatare purtroppo un ulteriore ritardo e, dunque, un ulteriore rinvio della piena operatività dell'anagrafe bovina.

Abbiamo parlato più volte di tracciabilità; al riguardo, sappiamo che esiste un regolamento comunitario che ci impone la tracciabilità sulla carne bovina, in maniera ferma, chiara e completa, ma il nostro paese è ancora inadempiente non solo rispetto all'Unione europea, bensì rispetto ai suoi cittadini e alla necessità di garantire sicurezza alimentare e certezza nei consumi.

Abbiamo infine sottolineato più volte la presenza di pratiche di macellazione e commercializzazione di carne bovina illegali, di fronte alle quali il sistema nazionale è assolutamente sprovvisto di risorse

per attuare i controlli necessari e non dispone di pene sufficienti per sanzionare queste attività illegali. Abbiamo infine sottolineato più volte la presenza di vere e proprie bombe ad orologeria: magazzini di stoccaggio delle farine animali ancora pieni di migliaia e migliaia di quintali di queste farine che, fino a quando non saranno distrutti, potrebbero ancora rientrare nel circuito alimentare dell'allevamento, causando quindi — spero di sbagliarmi — nuovi casi umani di malattia (la variante umana della BSE).

Abbiamo chiesto a gran voce misure che non sono previste dal provvedimento; il collega Borrelli ha affermato che siamo al bis; non dimentichiamo il primo provvedimento riguardante la proroga dei termini e quello risalente al luglio dello scorso anno: dunque stiamo facendo « tris ».

Colleghi della maggioranza, avevate il tempo, la possibilità, la collaborazione da parte nostra per apportare miglioramenti alla legge ma, soprattutto, per affrontare i temi che ho sollevato nel mio intervento, che sono la vera causa della grande crisi provocata dalla BSE nel settore dell'allevamento italiano.

Colleghi, voi promettete, fate grandi annunci, ma quando siete chiamati a dare prova della vostra capacità di governare questo è il risultato. Io vi chiedo: qual è la politica agricola di Governo?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Presidente, è all'ordine del giorno la conversione in legge di un altro decreto-legge ed incombe lo svolgimento di eventi calcistici a noi ben noti. Chiedo, dunque, alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione del mio intervento in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marinello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. Presidente, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia al provvedimento in oggetto. Chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione del mio intervento in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, non ho bisogno di chiedere l'autorizzazione della pubblicazione del mio intervento in calce al resoconto della seduta odierna perché sarò molto breve nell'esposizione.

Condivido le riserve espresse dai colleghi Franci, Borrelli e da ultimo, in modo molto articolato e motivato dal collega Marcora. Mi richiamo anche agli interventi che ha svolto più volte nel corso del dibattito la collega Laura Cima.

Dichiaro, così come gli altri deputati del centrosinistra, la mia astensione dal voto sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. I deputati del gruppo dei Socialisti democratici italiani sentono il dovere di intervenire riguardo al provvedimento proposto dal Governo, che riteniamo del tutto insufficiente e inadeguato.

Si tratta di un provvedimento, come hanno già esplicitato altri colleghi nei loro interventi, di carattere emergenziale. Credo che il settore dell'allevamento e della zootecnia non abbia più bisogno di interventi che presentino caratteristiche di questo tipo.

Nella proposta del Governo manca completamente un piano organico che riguardi lo sviluppo dell'allevamento nel nostro paese; mancano interventi finalizzati alle questioni connesse alla macellazione, così come un intervento organico sulle politiche agricole.

Esprimiamo questa valutazione di carattere generale perché riteniamo che in questo particolare momento, soprattutto in alcune realtà del Mezzogiorno d'Italia, si determineranno ulteriori problemi.

Il settore agricolo, come ho già avuto modo di affermare in precedenza, è fortemente penalizzato, soprattutto per quanto riguarda i temi connessi all'irrigazione, ai mutamenti climatici, alla desertificazione.

Sarebbe opportuno che del piano agricolo nazionale si parlasse all'interno di questo Parlamento, a prescindere dalle questioni emergenziali, sapendo che dobbiamo intervenire fortemente per favorire uno sviluppo armonico ed equilibrato all'interno del nostro territorio. Riguardo alle questioni degli incendi boschivi, credo che, anche in questo caso, vi sia ancora la consapevolezza di ciò che sta accadendo all'interno del territorio nazionale, in modo particolare nel Mezzogiorno d'Italia, dove si verificano incendi boschivi sistematici; dove oggi la temperatura sta aumentando. Questo Governo non ha voluto accogliere emendamenti estremamente importanti che non soltanto consentivano di aumentare le risorse per il Corpo forestale, ma di determinare un quadro di riferimento chiaro anche per ciò che riguarda gli enti che sono impegnati sul territorio nazionale, favorendo una prevenzione degli incendi nel nostro territorio.

Il patrimonio boschivo è importante per il nostro territorio nazionale perché determina serie condizioni di crescita della qualità della vita e quindi non è pensabile che si possa costruire un sistema di associazioni che determini le condizioni delle attività di prevenzione degli incendi senza definire gli aspetti riguardanti soprattutto gli enti locali e gli enti subcomunali. Come è possibile fissare condizioni di prevenzione degli incendi quando, ad esempio, non sono previsti interventi per le comunità montane per il coordinamento e lo sviluppo del territorio e, quindi, per una migliore prevenzione degli incendi? Noi Socialisti democratici italiani, componente del gruppo misto, pur capendo le situa-

zioni che si stanno verificando, pur sapendo che si avvicinano i tempi di scadenza di questo decreto-legge, avremmo voluto votare contro; sarebbe stato necessario un segnale forte per uscire dall'emergenza e costruire un piano organico che andasse nella direzione della tutela del settore dell'allevamento, del settore agricolo, della tutela ambientale, anche nei confronti degli incendi boschivi. Ci rendiamo, però, perfettamente conto che esiste un'emergenza dovuta alla prossima scadenza del decreto-legge e, quindi, i Socialisti democratici italiani si asterranno dal voto su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, francamente, dopo aver sentito gli interventi lagnosi e pretestuosi dell'opposizione, avrei voglia di intervenire. Comunque, mi riservo di farlo in altra sede e chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza senz'altro.

È così esaurito lo svolgimento delle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 2758)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2758, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 1347 — *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 aprile 2002, n. 68, recante disposizioni urgenti per il settore zootecnico e per la lotta agli incendi boschivi*) (2758):

(Presenti	405
Votanti	243
Astenuti	162
Maggioranza	122
Hanno votato sì	230
Hanno votato no ..	13).

Prendo atto che l'onorevole Romano ha erroneamente espresso voto contrario mentre avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che, conformemente all'intesa intercorsa tra i presidenti di gruppo, si passerà ora all'esame delle mozioni riguardanti lo sviluppo dei paesi più poveri, dopodiché si discuterà del decreto-legge sulle acque di balneazione.

Seguito della discussione delle mozioni Realacci ed altri n. 1-00058, Mantovani ed altri n. 1-00062, Violante ed altri n. 1-00063, Landi di Chiavenna ed altri n. 1-00067 e Cima ed altri n. 1-00078 concernenti il contributo dell'Italia allo sviluppo dei paesi più poveri (ore 11,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Realacci ed altri n. 1-00058, Mantovani ed altri n. 1-00062, Violante ed altri n. 1-00063, Landi di Chiavenna ed altri n. 1-00067 e Cima ed altri n. 1-00078 concernenti il contributo dell'Italia allo sviluppo dei paesi più poveri (*vedi l'allegato A — Mozioni sezione 1*).

Ricordo che nella seduta di venerdì 12 aprile 2002 si è conclusa la discussione sulle linee generali delle mozioni.

Avverto che è stata presentata la risoluzione Violante ed altri n. 6-00021, sottoscritta anche dall'onorevole Boato (*vedi l'allegato A — Risoluzione sezione 2*) e che sono state ritirate le mozioni Realacci ed altri n. 1-00058 e Violante ed altri n. 1-00063.

(Seguito intervento e parere del Governo)

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a completare il suo intervento e ad esprimere il parere sulle mozioni e sulla risoluzione presentate.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo ha già fornito il suo orientamento relativamente alla mozione n. 1-00058 dell'onorevole Realacci in occasione della seduta del 12 aprile scorso. Prima di esprimere oggi, il parere sul dispositivo della mozione n. 1-00062 presentata dall'onorevole Mantovani, vorrei ribadire l'attenzione del Governo ai temi evocati dagli onorevoli interroganti, attenzione ed impegno che si esprimono sia sul piano nazionale sia nei fori internazionali competenti.

Per quanto riguarda il dispositivo della mozione dell'onorevole Mantovani, il primo capoverso del dispositivo della mozione ipotizza, in occasione della già svolta conferenza della FAO e della prossima conferenza di Johannesburg, il varo di un trattato internazionale per la condivisione del patrimonio della biodiversità. Tale complessa questione, tuttavia, non sarà all'ordine del giorno dei due eventi la cui agenda appare già densa di impegni oltremodo significativi. Il punto è dunque da considerarsi inaccettabile.

Il secondo capoverso è accettabile, in parte, con riformulazione del tipo: tenere conto, nel quadro delle conferenze della FAO e di Rio+10, di proposte relative alla salvaguardia delle risorse idriche.

Nel terzo capoverso si chiede l'aumento dell'aiuto pubblico allo sviluppo. Come già indicato la scorsa settimana, in occasione della discussione della mozione dell'onorevole Realacci, il Governo condivide l'obiettivo di fondo. L'onorevole Presidente del Consiglio lo ha recentemente ribadito alla conferenza di Palermo sull'*e-government*. Tuttavia, i vincoli di bilancio impongono un aumento graduale secondo le intese raggiunte dall'Unione europea al Consiglio europeo di Barcellona. Il capoverso è perciò accettabile, in parte, con la seguente riformulazione: «l'aumento graduale dell'aiuto pubblico allo sviluppo dell'Italia, verso l'obiettivo internazionale dello 0,7 per cento del prodotto interno lordo». Vorrei sottolineare che già l'obiettivo intermedio dello 0,33 per cento da conseguire nel 2006, fissato dal Consiglio europeo di Barcellona, implica per l'Italia lo stanziamento di risorse aggiuntive complessive non inferiori a tre miliardi di euro. Si tratta già di un impegno rilevantissimo per Parlamento e Governo, anche considerando che, dal 1992 al 2000, la percentuale dell'aiuto allo sviluppo è scesa, nel nostro paese, dallo 0,34 allo 0,13 del PIL.

Il quarto capoverso può essere accettato.

Il quinto capoverso, invece, non è accettabile. Benché l'argomento meriti attenta considerazione ed ulteriori approfondimenti, anche in chiave operativa, non si può non rammentare che le analisi di sostenibilità del debito estero, su cui si fondano gli attuali processi di cancellazione del debito dei paesi più poveri, vengono effettuate dalle istituzioni finanziarie internazionali su incarico, quindi, di tutti gli Stati membri azionisti, sulla base di articolati parametri economico-finanziari. Tali parametri sono stati, peraltro, studiati tenendo conto del quadro complessivo delle necessità economico-finanziarie dei paesi più poveri al fine di assicurarne l'uscita definitiva dal fardello del debito. Le risorse liberate dalle cancellazioni debitorie servono proprio a for-

nire un supporto, benché parziale, ai programmi nazionali di riduzione della povertà dei paesi più poveri.

Il sesto capoverso non è accettabile. Si tratta di un argomento da loro evocato nei fori internazionali nell'ambito della società civile ove si chiede di risolvere le crisi debitorie promuovendo un processo di arbitrato equo e trasparente che tuteli il singolo paese nei confronti degli organismi internazionali cui si deve rivolgere per ristrutturare il proprio debito estero. È indubbiamente un argomento meritevole di attenta considerazione. Nel dibattito svoltosi al riguardo in quest'ultimo periodo è emersa, da parte dei principali creditori multilaterali e bilaterali, la convinzione che l'attuale sistema internazionale di ristrutturazione debitoria sia funzionale. Esistono infatti, hanno sostenuto i creditori, già regole e prassi negoziali ben note, adottate dai diversi fori internazionali e dalle diverse tipologie di creditori multilaterali e bilaterali, pubblici e privati.

Il settimo capoverso sulla cooperazione internazionale in materia fiscale è accettabile solo in parte, con riformulazione. Non appare tecnicamente e politicamente attuabile l'adozione di una tassa sullo spostamento dei capitali finanziari del tipo della Tobin *tax*. La riformulazione potrebbe dunque leggersi in questo modo: «l'introduzione di sistemi di natura volontaria, come la *de-tax* proposta dall'Italia, per reperire risorse da destinare all'aiuto internazionale allo sviluppo».

L'ottavo paragrafo è accettabile.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, dato il poco tempo che abbiamo a disposizione per discutere questo argomento, pregherei i colleghi interessati di seguire il breve ragionamento che voglio svolgere. Ho apprezzato l'attenzione con

cui il sottosegretario Ventucci ha seguito tutta questa vicenda; penso, però, che, con molta franchezza, si debba affrontare il toro per le corna: il vertice FAO, attualmente in corso, sta fallendo miseramente. Vi è un confronto interessante tra organizzazioni non governative, ma sono mancati completamente i leader dei paesi più ricchi e, soprattutto, gli impegni che dovevano essere assunti in questa sede — che è la più autorevole, tra quelle dell'ONU, che l'Italia ospita da tempo — sono stati praticamente inesistenti.

Ciò che con grande semplicità voglio dire ai colleghi è che in questo caso non si sta parlando di una questione che riguarda l'altruismo, la giustizia sociale, gli ideali e così via; ovvero, stiamo parlando anche di queste cose, ma stiamo parlando soprattutto di una questione che chiama in causa il nostro egoismo intelligente, un egoismo nobile e lungimirante che ci dovrebbe portare ad affrontare questi temi non con l'ottica rapace del breve periodo, bensì con l'idea di costruire un futuro stabilmente migliore per noi, per i nostri concittadini e per tutto il mondo. Da questo punto di vista, pochi passi in avanti sono stati compiuti...

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, per favore !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio e di consentire all'onorevole Realacci di svolgere la sua dichiarazione di voto. Prego, onorevole Realacci, continui.

ERMETE REALACCI. La volta scorsa, quando queste mozioni furono inserite nell'ordine del giorno senza poi essere però discusse (anche oggi, comunque, queste sono discusse nei ritagli di tempo), il Parlamento era stato chiamato ad affrontare una serie di questioni che, direttamente o indirettamente, proprio a tali mozioni facevano riferimento (mi riferisco a tutte le mozioni presentate, non solo a quella presentata unitariamente dai colleghi dell'Ulivo, ma anche alla mozione presentata dal collega Mantovani, nonché

alla parte letteraria della mozione presentata dal collega Landi di Chiavenna che, invece, nel dispositivo è francamente molto povera). In quell'occasione fummo infatti chiamati a discutere dei problemi legati all'immigrazione, al sostegno italiano alle missioni all'estero, alle risorse idriche, agli accordi di Kyoto. Tutte tali questioni, in varia misura, chiamano in causa la necessità di avere forme di sviluppo equilibrato, che garantiscano a tutti i popoli della terra un futuro dignitoso. Ciò permetterebbe anche una riduzione dei flussi migratori, nonché di affrontare gli stessi problemi della scarsità d'acqua e dell'esigenza di uno sviluppo sostenibile sulla base di una risposta alle esigenze più profonde di tutti i popoli della terra.

Mi ricordo che in quell'occasione il collega Cè evidenziò, in relazione ad una legge — che io ritengo pessima — sull'immigrazione, come l'Italia fosse inadempiente per quanto riguardava il contributo da versare ai paesi in via di sviluppo, contributo che oggi è pari, come credo molti colleghi sanno, allo 0,13 per cento del PIL. A tal proposito, dico con chiarezza che vi è sicuramente una responsabilità da parte dei governi dell'Ulivo che, se hanno ben operato per quanto riguarda la riduzione del debito dei paesi in via di sviluppo, hanno però fatto pochissimo in questa direzione, tant'è che con un contributo pari allo 0,13 per cento del PIL l'Italia è attualmente al penultimo posto, il ventunesimo, tra i paesi industrializzati dell'OCSE, battuta in questa gara di miopia solamente dagli Stati Uniti. Ebbene, l'onorevole Cè aveva ragione: questo è uno dei punti da cui sarebbe necessario partire anche per ridurre i flussi migratori e per far sì che alle nostre frontiere non premano dei disperati che, come tanti milioni di italiani hanno fatto nel secolo scorso, vengono nel nostro paese in cerca di una vita migliore.

Ritengo che la mia mozione parli proprio di questo; essa parla cioè della necessità di far seguire alle parole i fatti, della necessità di garantire una sicurezza per tutti. In quante occasioni, dopo gli attentati drammatici dell'11 settembre, in

quest'aula, nel mondo, nei vertici internazionali, si è detto che è necessario ridurre i punti di sofferenza, i serbatoi di disperazione, nei quali si poteva incubare anche il terrorismo? Nulla di tutto questo è stato fatto.

Non è un problema recente. Nel 1974 Henry Kissinger, parlando in occasione di un vertice FAO a Roma, disse solennemente: dal 1984 nessuno, uomo, donna o bambino, andrà a letto affamato. Sappiamo quanto peso avessero quelle parole. Oggi vi è un impegno a dimezzare la fame nel 2015 e sappiamo bene che quest'ultimo non viene attualmente praticato e che quell'obiettivo è oggi molto lontano. Sostanzialmente, chiediamo che si cominci a far seguire alle parole i fatti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 12)

ERMETE REALACCI. Nella mia mozione vi è anche un riferimento esplicito alle affermazioni più volte rese dal nostro Presidente del Consiglio. A tal proposito, cari colleghi, voglio essere molto franco. Talvolta il Presidente del Consiglio ha intuizioni propagandistiche che, se fossero vere, sarebbero positive per il paese. Ricordo che — dopo una nottata tremenda e buia per il nostro paese (era un giorno di Pasqua di qualche anno fa), quando, per una collisione con una nave italiana, una nave di disperati che cercavano di approdare sulle coste pugliesi affondò e vi furono decine e decine di vittime — l'allora leader dell'opposizione, Silvio Berlusconi, il giorno di Pasquetta, fu il primo a recarsi sul posto ed a chiedere scusa ai sopravvissuti e apprezzai quel gesto; allora pronunciò parole, che sono state prontamente smentite dalla legge che questo Parlamento ha recentemente approvato e che facevano riferimento ad un'accoglienza civile e ad impegni chiari in materia. Ciò è accaduto di recente anche relativamente all'impegno di destinare l'1 per cento del prodotto interno lordo ai paesi in via di sviluppo.

Vi è, dunque, un impegno preso e ribadito in più sedi e questa mozione

chiede che il Parlamento lo assuma solennemente. Vi è una fase di un saggio cinese, Lao-Tse, che dice che, anziché imprecare contro il buio, è meglio accendere una candela. Sarebbe utile che il Parlamento accendesse questa candela o, altrimenti, che la propaganda a cui non seguono i fatti tacesse per sempre (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

(Integrazione parere del Governo)

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a precisare il suo parere sulle mozioni Landi di Chiavenna ed altri n. 1-00067 e Cima ed altri n. 1-00078 e sulla risoluzione Violante ed altri n. 6-00021.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole sulla mozione Landi di Chiavenna ed altri n. 1-00067.

Per quanto concerne la mozione Cima ed altri n. 1-00078, il primo capoverso del dispositivo è accettabile. Il miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'aiuto pubblico allo sviluppo è preoccupazione costante di tutti gli attori istituzionali coinvolti.

Il secondo capoverso del dispositivo non è accettabile e, a tal proposito, si richiama ciò che è già stato detto con riferimento alla mozione Mantovani ed altri n. 1-00062 già illustrata dal Governo. Il terzo capoverso è accettabile.

Il quarto capoverso invece non è accettabile. Uno strumento convenzionale sul genere ipotizzato dagli interroganti porrebbe gravissime difficoltà dal punto di vista giuridico legale e non sarebbe proponibile politicamente, considerati i punti di vista assai divergenti tra i vari paesi.

Il quinto capoverso non è accettabile nella sua formulazione attuale. Sarebbe, invece, accettabile se riformulato nel modo seguente: «considerare il possibile impatto sui processi di sviluppo di meccanismi tesi a promuovere il commercio equo».

Il sesto e il settimo capoverso sono accettabili.

L'ottavo capoverso del dispositivo, articolato in sei punti, è dedicato al vertice FAO, e suggerisce di « proporre e sostenere » al vertice una serie di temi. Vista la conclusione odierna dei lavori della FAO, ormai quasi ultimati, l'impostazione del capoverso sembra ormai superata dagli eventi e questo andrebbe forse riformulato. Tuttavia, se si ritiene opportuno, esprimerei velocemente il parere del Governo. Il punto 1) sarebbe accettabile. I punti 2) e 3) sono accettabili. Il punto 4) non è accettabile nella prima parte, mentre la seconda parte è accettabile. Il punto 5) sarebbe accettabile in parte, sulla base di una posizione comune dei paesi dell'Unione europea, che fissa *standard* precisi in materia di zootecnia e sui livelli di inquinamento; potrebbe dunque leggersi nel senso di: « assicurare il rispetto degli *standard* fissati dall'Unione europea in materia di zootecnia e sui livelli di inquinamento ». Il punto 6) non è accettabile. Infatti, già esiste l'assemblea delle organizzazioni non governative italiane — con la quale la Cooperazione dialoga efficacemente — che può agire da canale per la presentazione di proposte da parte delle ONG per combattere la fame nel mondo.

Per quanto riguarda, invece, la risoluzione Violante ed altri n. 6-00021, essa è composta da 19 capoversi. I primi sei sono accettabili. Voglio precisare che al terzo capoverso la parola « nettamente » va riferita allo 0,33 per cento previsto entro l'anno 2006. Il settimo capoverso non è accettabile perché ogni proposta per agevolare fiscalmente un'iniziativa di solidarietà è condivisibile, ma nel comparto della deducibilità fiscale per le ONG è già prevista la *de-tax* e non è consigliabile modificare l'organicità fiscale in essere senza creare confusione. I capoversi dall'ottavo al sedicesimo sono accettabili.

Per quanto riguarda il diciassettesimo capoverso, chiedo la cancellazione delle parole « alla conferenza di Johannesburg » perché l'ordine del giorno della conferenza di Johannesburg è già stato fissato. Dunque, consiglierei la cancellazione delle pa-

role « alla conferenza di Johannesburg » (mi riferisco al terzultimo capoverso dove si dice « proporre alla conferenza di Johannesburg iniziative per concordare »).

PRESIDENTE. Onorevole Ventucci, la pregherei di concludere.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Vorrei svolgere ancora un'altra considerazione: togliere la parola « trattato » e sostituirla con « azioni ». La lettera c), sull'« equa e trasparente procedura di arbitrato sul debito », inoltre, sarebbe accettabile se vista nell'ambito della auspicabile riforma delle istituzioni finanziarie italiane; così non può essere accettata. Gli ultimi due capoversi, infine, sono accettabili.

(Ripresa dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Riprendiamo, dunque, le dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario che ha voluto puntualmente entrare nel merito di ogni nostro impegno al Governo. Ho visto un po' di sofferenza da parte sua, ma queste risoluzioni sono importanti.

Abbiamo voluto riportare in questa risoluzione — che, peraltro, come ricordano i colleghi, doveva essere discussa la scorsa settimana o, addirittura, precedentemente — il problema relativo al vertice che si sta concludendo oggi. Giustamente, il sottosegretario suggerisce di dare una formulazione diversa. Questo non è un problema, basta dire: dare continuità alle decisioni della conferenza FAO in merito a questi punti, per quanto riguarda gli elementi tecnici.

Sono anche molto grata al sottosegretario perché ha accolto molti dei nostri punti. Dunque, non ho difficoltà, eventualmente, a togliere i capoversi su cui il Governo non è d'accordo e cercare di

trovare una soluzione in una risoluzione o in un ordine del giorno condiviso che possa accontentare tutti. Anche se, dal nostro punto di vista, la mozione Landi di Chiavenna non è così soddisfacente, dobbiamo riconoscere che è stato comunque compiuto uno sforzo. Dunque, c'è la possibilità di intendersi e di lavorare insieme perché il prossimo vertice di Johannesburg non si svuoti, dato che attualmente sembra esservi questo rischio. L'ho già detto stamattina e il sottosegretario lo sa visto che abbiamo svolto un *question time* su questo tema in Commissione: mi pare che lo stesso Governo, nella persona del ministro Matteoli, sia preoccupato di come sta andando la preparazione del vertice di Johannesburg anche dopo la conferenza di Bali che ha avuto poco rilievo ed a cui hanno partecipato pochi esponenti del Governo. Non vorrei che anche a Johannesburg non vi fosse una presenza qualificata di tutti i paesi.

Francamente, chiedo al sottosegretario di impegnarsi, insieme al ministro dell'ambiente, perché il nostro Presidente del Consiglio venga a Johannesburg. Infatti, ritengo che l'Italia debba essere rappresentata al più alto livello e, siccome il nostro Presidente del Consiglio ha anche l'*interim* per gli esteri, credo che sarebbe una buona cosa se l'Italia si presentasse a Johannesburg con il massimo livello delle cariche, magari fare anche un'azione all'interno dell'Unione europea e delle nostre varie alleanze perché anche altri arrivino a Johannesburg con questo impegno.

Per quanto riguarda il punto — che, ovviamente, come ci aspettavamo, è stato cassato — del rispetto della richiesta di portare l'impegno all'1 per cento del prodotto interno lordo, come vede, l'avevo messo nella premessa perché, avendo discusso più volte anche in Commissione sul discorso della cooperazione, già conoscevo la posizione del Governo, che avevo criticato pur sapendo che, comunque, difficilmente ci si sarebbe allontanati da quella senza un impegno da parte della maggioranza. So che molti esponenti della maggioranza sono sensibili a questo punto,

non solo la componente cattolica che mi auguro non si contraddistingua solo per battaglie oscurantiste tipo quella che abbiamo fatto ieri sulla fecondazione artificiale (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*) ma ricordi anche che il diritto alla vita è, anzitutto, come succede, il diritto a non morire di fame continuamente.

Avete sentito che cosa è scaturito dal vertice, quanti bambini e quante persone ogni giorno perdono la vita per fame e, quindi, forse, la coscienza dovrebbe portare a spendersi in questo senso all'interno della propria maggioranza e con il proprio Governo.

Quindi, ringrazio il Governo per le parti che ha accolto; sono disponibile a ritirare, per il momento, le parti che non ha accolto; modifico la parte relativa al vertice della FAO nel modo in cui ho detto (cioè, impegno il Governo a sostenere i risultati del vertice FAO) e mi auguro che, anche rispetto a Johannesburg, sia possibile svolgere in quest'aula un dibattito alla presenza, se possibile, anche del nostro Capo del Governo e, in questo senso, ho già indirizzato anche una mozione specifica a tutti voi (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, le mozioni che stiamo per votare sono state presentate varie settimane fa — la prima addirittura oltre tre mesi fa —, la discussione si è svolta in modo frammentato e, fra l'altro, è stata interrotta da un'evoluzione del contesto internazionale. Nel frattempo, si sono svolte le conferenze di Monterrey, la preparazione del vertice di Johannesburg e, in questi giorni, il vertice della FAO che hanno imposto, via via, di aggiornare e modificare i testi.

Oggi si è deciso di dedicare una parte della seduta, prima della partita, al voto finale soprattutto perché la giornata odierna coincide con la chiusura del ver-

tice della FAO. Credo che la Presidenza abbia fatto bene a chiedere al Parlamento un pronunciamento su questioni connesse a quelle discusse da tanti Capi di Stato e di Governo, da tante delegazioni governative proprio qui a Roma nei giorni scorsi. È importante che tra di noi sia chiaro e netto il giudizio su questo vertice. Ho letto poco fa le dichiarazioni del Presidente del Consiglio Berlusconi alla conferenza stampa finale e debbo dire di non condiderle.

Il vertice che si è svolto è stato sereno nel clima e preoccupante nel contenuto, esattamente l'opposto di quello che aveva detto il Presidente Berlusconi nei mesi scorsi. Come i colleghi ricordano, sette mesi fa il Governo Berlusconi aveva fatto sconvocare il vertice della FAO perché, signor Presidente, Roma, la nostra città, sarebbe stata inadatta e pericolosa per ospitarlo.

Il Presidente del Consiglio aveva chiesto che venisse ospitato in Africa o in Asia e il Ministero degli affari esteri era stato costretto a lavorare con una commissione della FAO per trovare un'altra sede. Ricordate che una delegazione si era recata a Rimini, a Viareggio, in varie città termali che potessero ospitare il vertice della FAO?

Ora, invece, sono giunti a Roma migliaia di delegati, ministri e delegazioni governative da tutto il mondo, migliaia di cooperanti, esperti e lavoratori, centinaia di giornalisti e, al di là di qualche problema di rallentamento o cambiamento del traffico, il vertice si è svolto in modo sereno, dimostrando la maturità della nostra società civile nonché la possibilità che, anche a Roma, possano svolgersi grandi vertici mondiali.

Purtroppo, dal punto di vista del merito, il vertice ha smentito l'ottimismo dichiarato oggi dal Presidente del Consiglio e il Governo italiano, a nostro avviso, non ha fatto abbastanza per migliorare la situazione.

L'assenza di 37 paesi ricchi, su 39 paesi facenti parte dell'OCSE, rappresenta anche una sconfitta per il paese che ospita il vertice. Ciò dimostra che, in questi sette

mesi, il Governo italiano non ha fatto abbastanza per portare Putin e Bush — i grandi leader dei paesi ricchi — non solo a Pratica di Mare, ma al vertice in cui si discuteva di come realizzare concretamente misure per alleviare la povertà, la fame e la sete di centinaia di milioni di persone.

Anzi, il vertice — sconvocato qualche mese fa, svoltosi nei giorni scorsi e che si conclude oggi — era stato convocato proprio per denunciare che, cinque anni dopo quello del 1996, purtroppo non è cambiato nulla. L'alleanza internazionale contro la fame resta una dichiarazione di principio e gli obiettivi di riduzione del numero degli affamati, assentati e poveri non sono stati raggiunti.

Altra scelta paradossale, che si è realizzata sotto i nostri occhi, è stato il fatto che la dichiarazione finale del vertice di Roma è stata votata il primo giorno. Le organizzazioni non governative dispongono di un pacchetto di proposte molto serie, equilibrate, articolate ed approfondite, che sono state consegnate dopo che la dichiarazione era stata già approvata dalle delegazioni governative.

Purtroppo, quella dichiarazione oltre ad essere stata approvata all'inizio invece che alla fine del vertice, non contiene novità significative. Ci sono lievi accenti che aggiornano il quadro, qualcuno positivo dopo la firma del trattato sulle risorse genetiche vegetali, qualcuno negativo con una generica apertura agli OGM, qualcuno contraddittorio come il negoziato sul diritto al cibo. Tuttavia, niente di sostanziale per un appuntamento che è costato molto, anche in termini economici e che, a nostro avviso, ha anche manifestato alcuni sprechi che potevano essere evitati. Si è trattato, soprattutto, di un appuntamento gravemente e negativamente disertato da chi avrebbe dovuto esserci, ribadire impegni già presi, garantire diritti globali.

È chiaro che la conclusione del vertice rende utile un pronunciamento della Camera. Abbiamo ascoltato le dichiarazioni del sottosegretario rispetto alle mozioni presentate, abbiamo cercato di aggiornare il testo delle due originarie mozioni Vio-

lante e Realacci in un nuovo testo, abbiamo visto che su ciò vi è la disponibilità e il consenso del Governo e, ovviamente, esprimeremo un voto favorevole sulle mozioni Cima e Mantovani. Ci sembra, invece, che la mozione Landi di Chiavenna non sia un punto di riferimento di voto unitario, in quanto è molto vecchia, molto datata e, probabilmente, oggi necessitava di un aggiornamento; suggeriamo, quindi, il ritiro di tale mozione.

Per quanto riguarda i due punti sui quali il Governo ha espresso una perplessità, ci permettiamo di chiedere all'esecutivo di valutarli attentamente.

Il primo punto è la deducibilità totale per le organizzazioni non governative. Signor sottosegretario, questa è una richiesta molto importante affinché a destinare fondi siano non solo le istituzioni pubbliche, ma anche i soggetti privati che veicolano progetti concreti.

Ci sembra che l'introduzione della deducibilità consenta di trovare risorse aggiuntive; pertanto, chiediamo di riconsiderare questa proposta, anche per rispetto alla piattaforma elaborata in questi giorni da tante associazioni ed organizzazioni non governative.

Per quanto riguarda il secondo punto, mi permetto di smentire il sottosegretario: purtroppo, a Bali, nell'ultima conferenza preparatoria del vertice di Johannesburg, non è stato trovato un accordo. Quindi, non c'è un testo definitivo per il vertice di Johannesburg: il negoziato continua in questi giorni e continuerà fino al 26 agosto. Di conseguenza, l'Italia può prendere l'impegno a sostenere, per i prossimi due mesi, in vista di questo negoziato, l'utilità di un trattato sull'acqua, di un trattato sul patrimonio genetico del nostro pianeta, di una discussione globale e di un arbitrato sul debito. Non ci sono testi definitivi per il vertice di Johannesburg; quindi, è possibile prendere questo impegno. Ci permettiamo di insistere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, credo che questa sia l'ennesima discussione ipocrita e sbagliata con cui il Parlamento italiano affronta il problema degli 800 milioni di persone che sono afflitte dalla denutrizione e che rischiano, nei prossimi mesi e nei prossimi anni, di morire per fame. Dico che è ipocrita perché l'atteggiamento assunto dal Governo sui dispositivi delle mozioni presentate è assolutamente negativo. Annuncio al sottosegretario di Stato che noi manteniamo intatti tutti i punti del dispositivo della nostra mozione e non accettiamo alcuna riformulazione da parte del Governo.

Vorrei anche dire che le altre mozioni intervengono sul problema degli aiuti allo sviluppo e della lotta contro la povertà soltanto sul versante — lasciatemelo dire — della carità, vale a dire di quella piccola percentuale di risorse che i paesi ricchi dedicano ai fondi per gli aiuti allo sviluppo. In nessuna parte dei dispositivi si interviene sugli aspetti strutturali che provocano la povertà e la morte per fame nel mondo. Gli 800 milioni di denutriti non sono un incidente naturale. Sono il frutto di una politica dissennata, decisa a livello internazionale dal Fondo monetario internazionale, dalla Banca mondiale, dall'Organizzazione mondiale del commercio, dal G7 — adesso diventato G8 —, vale a dire da tutti quegli organismi che hanno rappresentato ed interpretato soprattutto gli interessi delle grandi società transnazionali che possiedono più del 40 per cento di tutta la produzione in campo agricolo, industriale e dei servizi nel mondo.

Stiamo parlando di una precisa responsabilità e non è possibile lavarsene le mani, semplicemente denunciando il problema ed elargendo una pelosa carità. I poveri del mondo non sono poveri per colpa loro, sono poveri per colpa di qualcuno. E noi dovremmo e dobbiamo intervenire per individuare queste responsabilità e per controvertere questa tendenza. Se non lo faremo presto, il problema diventerà epocale, perché i poveri del mondo non staranno a lungo ad aspettare la morte per fame e, probabilmente, met-

teranno in campo iniziative per prendersi ciò che è loro e per garantirsi un futuro di sopravvivenza su questo pianeta.

Signor sottosegretario di Stato, andare alla conferenza della FAO e dichiarare che i paesi ricchi devono provvedere ad elargire l'1 per cento del proprio prodotto interno lordo al più presto e, poi, venire in quest'aula e rifiutare la proposta, prevista in almeno due delle mozioni presentate, che gli aiuti allo sviluppo raggiungano l'1 per cento del PIL entro il 2006, significa barare; significa giocare sulla pelle dei morti per fame nel mondo; significa fare un'operazione di pura, semplice, cinica propaganda che non merita alcun aggettivo perché si qualifica da sé.

È anche per questo che io rifiuto totalmente i suoi, i vostri emendamenti alla mia mozione. È anche per questo che, visto che altri colleghi, come l'onorevole Cima, hanno accettato i suoi emendamenti, mi asterrò su quella mozione emendata in quel modo dal Governo. È anche per questo che io mi asterrò, che noi ci asterremo, sui punti ambigui che sono contenuti in tutte le risoluzioni. È anche per questo che noi voteremo contro la risoluzione della Casa delle libertà, presentata dall'onorevole Landi di Chiavenna, che pur contenendo alcuni punti condivisibili, penso da tutti, in realtà affida alle istituzioni internazionali finanziarie (cioè ai massimi responsabili del disastro ambientale e sociale del mondo), al G8 e alle multinazionali il compito di provvedere a risolvere questi problemi.

Colleghe e colleghi, non è bello che di queste questioni si discuta in questi tempi e in questi modi — 5 minuti — per affrontare questi problemi, perché si sa che fra poco ci sarà un evento che attrarrà molto più l'attenzione di tutte o di quasi tutte le colleghe e i colleghi, non certo la mia. Colleghe e colleghi, io dico che sarebbe ora che questo Parlamento prendesse una posizione precisa e chiara e in questo senso interverremo in futuro e non smetteremo di insistere su questo punto. Il Parlamento non è il Governo, il Parlamento non è la sola maggioranza, il Parlamento può avere una responsabilità nel

dare atti di indirizzo al Governo. Oggi, secondo le intenzioni del Governo, sappiamo che nessuno degli atti di indirizzo presentati troveranno una rispondenza e una attuazione, perché il Governo ha provveduto sostanzialmente a neutralizzarli e perché molti colleghi hanno accettato di farseli neutralizzare. Pertanto, noi continueremo ad insistere perché tanto, prima o poi, questo problema ve lo ritroverete, ce lo ritroveremo, sulle spalle (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Avverto che gli onorevoli Naro, Rizzi e Zacchera hanno chiesto l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo delle loro dichiarazioni di voto. La Presidenza la autorizza.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Salutiamo i ragazzi del centro socio-educativo Francesca di Urbino che stanno seguendo la nostra seduta.

(Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Mantovani ed altri n. 1-00062, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	394
Votanti	390
Astenuti	4
Maggioranza	196
Hanno votato sì	172
Hanno votato no ..	218).

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Landi di Chiavenna ed altri n. 1-00067, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Landolfi, ognuno voti per sé.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 395
Maggioranza 198
Hanno votato sì 222
Hanno votato no .. 173).

Passiamo alla votazione della mozione Cima ed altri n. 1-00078.

Avverto che a seguito dell'approvazione della mozione Landi di Chiavenna ed altri n. 1-00067, la mozione Cima ed altri n. 1-00078 risulta assorbita limitatamente al terzo capoverso del dispositivo. Pertanto, la votazione della mozione Cima ed altri n. 1-00078 verrà posta in votazione limitatamente alle parti non assorbite dalla precedente votazione.

Poiché ne è stata chiesta la votazione per parti separate, porrò in votazione gli impegni accettati dal Governo distintamente da quelli non accettati.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Cima ed altri n. 1-00078 limitatamente, per quanto riguarda il dispositivo, al primo, al quinto, al sesto, al settimo e all'ottavo capoverso, nel testo riformulato, accettati dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 395
Votanti 383
Astenuti 12
Maggioranza 192
Hanno votato sì 382
Hanno votato no . 1).

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, sul secondo e quarto capoverso del dispositivo della mozione Cima ed altri n. 1-00078, non accettati dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 395
Votanti 393
Astenuti 2
Maggioranza 197
Hanno votato sì 180
Hanno votato no .. 213).

Passiamo alla votazione della risoluzione Violante ed altri n. 6-00021.

Chiedo al rappresentante del Governo se intenda rispondere al quesito posto dall'onorevole Calzolaio.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo conferma quanto già detto per il settimo capoverso e per il diciassettesimo capoverso della risoluzione, anche se su quest'ultimo punto il Governo poteva accettare una riformulazione.

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della approvazione delle mozioni Landi di Chiavenna ed altri n. 1-00067 e Cima ed altri n. 1-00078, la risoluzione Violante ed altri n. 6-00021 risulta assorbita limitatamente al quinto, sesto, ottavo, nono, decimo, dodicesimo e quattordicesimo capoverso del dispositivo.

Pertanto voteremo la risoluzione Violante ed altri n. 6-00021 nella parte non assorbita. Faccio presente che ne è stata chiesta la votazione per parti separate, nel senso di votare gli impegni accettati dal Governo distintamente da quelli non accettati e che i presentatori della risoluzione Violante ed altri n. 6-00021 non accettano la riformulazione proposta dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione

Violante ed altri n. 6-00021 limitatamente, per quanto riguarda il dispositivo, ai capoversi dal primo al quarto, undicesimo, tredicesimo, sedicesimo, diciottesimo e diciannovesimo, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	381
<i>Hanno votato no .</i>	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Violante ed altri n. 6-00021, limitatamente al settimo e diciassettesimo capoverso del dispositivo, non accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Ciascuno voti per sé, onorevoli colleghi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	380
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no ..</i>	206).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 2002, n. 92, recante differimento della disciplina relativa alle acque di balneazione (2736) (ore 12,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge 2736: Conversione in legge del decreto-legge n. 92, recante differimento della disciplina relativa alle acque di balneazione.

Ricordo che nella seduta del 10 giugno si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 2736)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione *(vedi l'allegato A – A.C. 2736 sezione 1)*, nel testo delle Commissioni *(vedi l'allegato A – A.C. 2736 sezione 2)*.

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo delle Commissioni *(vedi l'allegato A – A.C. 2736 sezione 3)*.

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, a norma dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, in quanto non strettamente attinenti al contenuto del decreto-legge, i seguenti emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi *(vedi l'allegato A – A.C. 2736 sezione 4)*: Valpiana 1.1, limitatamente al comma 2, e Vigni 0.1.5.2, relativi all'adempimento di obblighi comunitari in materia di fognatura, collettamento e depurazione; Cordoni 1.02, 1.03 e 1.04 e Carli 1.05 e 1.06, concernenti i criteri generali di valutazione per il giudizio di idoneità alla balneazione e l'effettuazione dei relativi controlli; Vigni 1.01, in materia di smaltimento di rifiuti sanitari pericolosi.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A – A.C. 2736 sezione 5)*.

Avverto altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A – A.C. 2736 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore per l'VIII Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANTONIO GIUSEPPE MARIA VERRO, *Relatore per l'VIII Commissione*. Signor Presidente, il parere delle Commissioni è favorevole all'emendamento 1.5 del Governo e contrario su tutti i restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dalle Commissioni.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, sono stupita dal fatto che la Presidenza abbia dichiarato inammissibile il mio emendamento 1.1 che discende direttamente dalla sentenza definitiva della VI sezione della Corte di giustizia europea, che il 5 aprile 2002 ha condannato l'Italia per essere venuta meno agli obblighi che incombono sul nostro paese, in forza dell'articolo 5 della direttiva CE/91271 sulle acque di scarico, la quale afferma testualmente che l'Italia non ha provveduto affinché, entro e non oltre il 31 dicembre 1998, gli scarichi delle acque reflue urbane della città di Milano, all'interno di un bacino drenante, pertinente alle aree del delta del Po e costiere dell'Adriatico nord-occidentale, definite dal decreto legislativo n. 152 del 1999 come aree sensibili, fossero sottoposti ad un trattamento più spinto di quello secondario o equivalente, previsto dall'articolo 4 della direttiva. Il mio emendamento riprendeva esattamente la direttiva CE che ha condannato l'Italia...

PRESIDENTE. Onorevole Valpiana, la ringrazio però ciò è altra cosa rispetto all'argomento del decreto-legge; io infatti ho dichiarato inammissibile la parte del suo emendamento 1.1 relativa all'inadempimento degli obblighi comunitari in materia di fognatura, collettamento e depurazione come lei ha ricordato. Probabilmente — non entro nel merito perché non mi compete —, si tratterà di obblighi sacrosanti, ma non rientrano nella materia del provvedimento che stiamo esaminando.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana, nella parte ammissibile, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>		359
<i>Votanti</i>		357
<i>Astenuti</i>		2
<i>Maggioranza</i>		179
<i>Hanno votato sì</i>		149
<i>Hanno votato no</i>	..	208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vigni 0.1.5.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i>	<i>Votanti</i>		360
<i>Maggioranza</i>		181	
<i>Hanno votato sì</i>		151	
<i>Hanno votato no</i>	..	209).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.5 del Governo, accettato dalle Commissioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>		366
<i>Votanti</i>		358
<i>Astenuti</i>		8
<i>Maggioranza</i>		180
<i>Hanno votato sì</i>		338
<i>Hanno votato no</i>	..	20).

Passiamo all'emendamento Realacci 1.4.

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, sarò brevissimo ed il mio intervento vale anche come dichiarazione di voto sul provvedimento in questione. Penso che l'emendamento che era stato proposto dall'onorevole Valpiana avesse a che vedere con l'oggetto del contendere di questo decreto-legge, poiché noi stiamo votando un provvedimento che, per l'ennesima volta, sana, rispetto all'ossigeno disciolto, i parametri della balneazione.

È vero che l'ossigeno disciolto non è causa di danni sanitari ai cittadini (il decreto-legge, quindi, non va ad incidere sulla salute dei cittadini), ma è indicatore di uno stato di sofferenza del mare. Lo stato di sofferenza del mare è figlio di ciò che noi gettiamo nel mare, dell'assenza dei depuratori a Milano (anche in altri luoghi), dell'agricoltura, del carico fognante di tante zone d'Italia. È assolutamente necessario che il Parlamento, anziché ripetere ogni anno questa telenovela, venga messo in condizione di monitorare sia le cause di questo fenomeno sia gli atti predisposti per porre fine a questo fenomeno.

Per tale motivo, ritiro il mio emendamento e preannunzio che ne trasfonderò il contenuto in un ordine del giorno. L'ordine del giorno, nella sostanza, prevede l'impegno da parte del Governo e dei Ministeri dell'ambiente e della sanità a presentare ogni anno, entro gennaio, una relazione in cui si spieghi la natura del fenomeno e gli atti che si stanno ponendo in essere per evitare la pantomima che ogni anno si ripete.

PRESIDENTE. Sta bene.

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 2736)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 2736 sezione 7*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Spina Diana n. 9/2736/1, mentre accetta l'ordine del giorno Realacci n. 9/2736/2.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno presentati.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 2736)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, naturalmente il gruppo dei Democratici di sinistra esprimerà un voto favorevole sulla conversione del decreto-legge in esame; vorrei, tuttavia, indicare rapidamente alcune questioni nei confronti delle quali spero che il Governo assuma certi impegni. Ogni anno, siamo costretti a varare un provvedimento di proroga in ordine ai parametri dell'ossigeno delle acque di balneazione perché le direttive comunitarie in materia stabiliscono che ai livelli di balneazione e di qualità del mare del nord debbano rapportarsi anche il livello e la qualità del mare Mediterraneo e dei nostri mari in particolare.

Ci risulta che sia in corso, durante queste settimane, una verifica, una rivisitazione, in sede di Unione europea, del complesso dei parametri di balneazione delle acque. Ritengo che il Governo italiano debba intervenire, fin da questa fase, per far in modo che, da un punto di vista di qualità, e non di sotterfugio, i livelli di balneazione e di qualità non siano esclusivamente quelli dei mari del nord, altrimenti saremo costretti ogni anno (il livello

di inquinamento dei nostri mari è certamente in parte superiore, ma la qualità delle acque dei mari del nord è diversa da quella del Mediterraneo, dell'Adriatico e del Tirreno) a compiere immediate verifiche. In caso contrario, non risolveremo mai tale problema. Ogni anno saremo costretti a varare provvedimenti di proroga perché vi sono parametri di balneazione per noi naturalmente non attuabili e non raggiungibili.

Tuttavia, non ci possiamo esimere dalle nostre responsabilità. Ogni anno, e mi riferisco, è chiaro, ad alcune zone del territorio che conosco meglio, vale a dire alle spiagge dell'alto Adriatico, ci troviamo di fronte a difficoltà delle nostre acque, ad esempio a fenomeni di mucillagini, su cui occorre intervenire a monte. In questo senso una proposta emendativa, sottoscritta dall'onorevole Vigni ed anche da me, si proponeva di stabilire un termine per gli interventi di carattere strutturale; come tutti sappiamo, le regioni, i comuni ricevono finanziamenti dallo Stato per porre mano a sistemi fognari e di depurazione, ma alla fine ciò non si fa.

Vengo da una città in cui questi fondi sono stati utilizzati per costruire piscine, ovvero strutture che poco o niente hanno a che fare con gli interventi a monte necessari per compiere una seria opera di disinquinamento e di assestamento dei sistemi fognari. O diamo quindi tempi e diciamo alle regioni e ai comuni di adeguarsi — prevedendo, in caso contrario, che questi non ricevano una lira e che vengano commissariati dal Ministero dell'ambiente, — oppure non risolviamo assolutamente il problema.

In questo senso va anche l'ordine del giorno da me sottoscritto insieme all'onorevole Realacci: o si compie il monitoraggio della qualità delle acque, oppure ogni anno non avremo un quadro definito.

Grandi bacini quali quelli del Po non possono essere affidati ad ogni singola regione; il bacino del Po è, come noto, molto ampio. Onorevoli colleghi, capisco che c'è la partita, ma chiedo un po' di pazienza... (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Vianello, prosegua tranquillamente il suo intervento.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, mancano più di 45 minuti...

PRESIDENTE. Onorevole Vianello, lei ha il tempo a disposizione per proseguire il suo intervento.

MICHELE VIANELLO. Ogni anno siamo di fronte a questa difficoltà: abbiamo pertanto la necessità — ed in questa direzione va l'ordine del giorno da me sottoscritto —, che il Ministero dell'ambiente effettui un monitoraggio costante che ci consenta, anno per anno, di fare il punto sulla situazione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, ho ricordato, intervenendo sull'ordine dei lavori contro la dichiarazione di inammissibilità di una parte del nostro emendamento, la motivazione che ci ha spinto a presentare quell'emendamento. Essa consiste nella seguente argomentazione: dal 1993 registriamo — chi, come me, è in Commissione affari sociali dal 1994 sa che ogni anno, in questa stagione, o qualche settimana prima, ci troviamo ad affrontare questo tema — l'ennesima proroga dei criteri e valori stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982 rispetto alla balneabilità delle acque. Evidentemente non si tratta di un aspetto che riguarda direttamente la salute, ma investe comunque il benessere dei cittadini e del nostro paese.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982 definiva in realtà due aspetti: in primo luogo, esso stabiliva i valori relativi alla possibilità di balneazione, contestualmente prevedendo che, qualora questi limiti fossero stati superati per effetto dell'eutrofizzazione, fossero

contestualmente adottati programmi di rilevazione delle alghe e programmi di intervento.

Stiamo quindi intervenendo dal 1993 solo su una parte, provocando l'innalzamento dei limiti, ma non stiamo intervenendo — e ve ne sarebbe stato il tempo, considerato che sono trascorsi nove anni — sul resto.

Chiediamo invece che la questione venga posta in termini di estrema rilevanza, perché lunghi tratti di costa potrebbero essere, ad oggi, in caso di mancata conversione in legge di questo provvedimento, non balneabili. Ci riferiamo in particolare alla costa adriatica, all'enorme affare rappresentato dalla costa emiliano-romagnolo, ma anche, in parte, alla costa tirrenica.

Il problema è rappresentato dal fatto che non sono stati compiuti interventi per eliminare i fenomeni di eutrofizzazione e le proroghe sono state concesse, pur permanendo l'eutrofizzazione in maniera sempre più evidente.

Ogni anno, e quindi ad ogni proroga concessa, — quest'anno vorrei sottolineare che la proroga è prevista per due anni, fino cioè al 31 dicembre 2003, a differenza di quanto è avvenuto sinora si compie dunque un « salto » addirittura di due anni, — abbiamo sempre criticato queste proroghe, con il superamento dei limiti stabiliti relativi alla presenza dell'ossigeno disciolto, in quanto riteniamo che la preoccupazione per la salvaguardia dell'economia turistico-alberghiera appaia estremamente superiore in questo Parlamento rispetto alla preoccupazione per la salute dei cittadini. Non abbiamo mai registrato alcun impegno ad attuare interventi strutturali tesi ad evitare l'eutrofizzazione delle acque marine.

Questi interventi strutturali, invece, sono assolutamente necessari, tanto che, come ho ricordato prima, la Corte di giustizia europea ci ha comminato delle sanzioni proprio per questo, in particolare, per il fatto che il mare Adriatico avendo una scarsissima profondità, un limitato

idrodinamismo e un bacino semichiuso, presenta condizioni già di per sé predisponenti all'eutrofizzazione.

La questione principale — o comunque una tra le principali — è quella che noi avevamo sollevato con il nostro emendamento, cioè quella dei comuni lombardi e, in particolare, del comune di Milano che è tra i massimi inquinatori. La sentenza che ho citato prima mette in evidenza due punti: l'inadempienza del comune di Milano e la diretta connessione del sistema scolante del Po con il delta e l'Adriatico settentrionale. Quindi, credo che il Governo, contestualmente al voto, dovrebbe assumere — e il nostro voto non potrà che essere un benevolo voto di astensione proprio per le inadempienze che abbiamo visto — un grande impegno (*Applausi polemici dei deputati di Forza Italia*)...

FRANCESCO GIORDANO. È un decreto-legge, eh !

RAMON MANTOVANI. È un decreto-legge, Presidente ! Se fanno così, ci iscriviamo tutti !

PRESIDENTE. Onorevole Mantovani ! Onorevoli colleghi, state dando uno straordinario contributo a complicare una cosa semplice. Se non c'è pazienza, invito almeno all'intelligenza, perché possiamo benissimo complicare le cose. A me sembra che, con certe goliardie, si vada rapidamente in questa direzione. Onorevole Valpiana, le chiedo scusa da parte di chi non usa attributi fondamentali.

Prego, continui pure.

TIZIANA VALPIANA. Sì, Presidente, però la pazienza è una virtù che si può coltivare, l'intelligenza, se uno non ce l'ha, non se la può procurare (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*). Lo ha detto lei, Presidente. Quindi, chiedo ai colleghi la pazienza.

Ciò che noi vorremmo da parte del Governo è un impegno ad avviare questi interventi strutturali, come sancito dalla citata sentenza della Corte di giustizia

europea, in particolare sul trattamento delle acque reflue da parte dei comuni lombardi inadempienti — e, in particolare, del comune di Milano — per eliminare o ridurre l'effetto dell'eutrofizzazione delle acque di balneazione. In attesa di questo preciso impegno, magari prima del dicembre 2003 — prima, quindi, di ritrovarci di fronte ad una ennesima proroga —, crediamo alla buona volontà ed esprimeremo, pertanto, un voto di astensione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Avverto che l'onorevole Mereu ha chiesto l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della sua dichiarazione di voto, che la Presidenza autorizza senz'altro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, sarò telegrafico e, pertanto, non è necessario che io consegna il testo della mia dichiarazione di voto agli atti. Capisco benissimo l'attesa che c'è da parte di molti colleghi, quindi, richiamo per memoria le posizioni che i Verdi hanno espresso più volte su questa materia e non le ripeterò in questa circostanza.

Condivido del resto le osservazioni critiche che la collega Valpiana poco fa ha espresso in modo molto motivato ed articolato. A me non è possibile farlo — o comunque vi rinuncio in questa circostanza — ed annuncio il nostro voto di astensione su questo provvedimento.

(Coordinamento — A.C. 2736)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 2736)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2736, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 2002, n. 92, recante differimento della disciplina relativa alle acque di balneazione) (2736):

<i>(Presenti</i>	347
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	332
<i>Hanno votato no</i> .	1).

Proposta di assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 2611.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta del prossimo martedì 18 giugno l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

I Commissione (Affari costituzionali):

Giovanni Deodato: « Differimento del termine di cui all'articolo 1, comma 2, ultimo periodo, della legge 3 giugno 1999, n. 157, per la presentazione della richiesta, da parte di movimenti o partiti politici, dei rimborsi delle spese per le consultazioni elettorali svoltesi nell'anno 2001 per il rinnovo della Camera dei deputati e dell'Assemblea regionale siciliana » (2611).

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato, in data odierna, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi la senatrice Vittoria Franco in sostituzione della senatrice Maria Chiara Acciarini, dimissionaria.

Sospendo la seduta che riprenderà alle 15,45 con lo svolgimento delle interpellanze urgenti.

La seduta, sospesa alle 12,50, è ripresa alle 15,45.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Brancher, Calzolaio, Colucci, Dozzo, Giovanardi, Marcora, Scarpa Bonazza Buora, Tortoli, Valducci, Valentino e Viespoli sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Promozione di una campagna di informazione per le donne immigrate sui danni causati dalle mutilazioni sessuali – n. 2-00319)

PRESIDENTE. L'onorevole Cima ha facoltà di illustrare la sua interpellanza

n. 2-00319 (vedi l'*allegato A* – Interpellanze urgenti sezione 1).

LAURA CIMA. Al di là del suo specifico titolo, in realtà la nostra interpellanza urgente riguarda più generalmente i problemi di violazione delle libertà e dei diritti fondamentali nei paesi dove viene applicato il fondamentalismo, soprattutto nei confronti delle donne; le mutilazioni genitali non sono che l'aspetto più terribile e purtroppo anche diffuso di tali violazioni di diritti nei confronti delle donne. Abbiamo visto, infatti, come la capacità di questi regimi fondamentalisti – si veda il caso dei talebani in Afghanistan – di annullare le donne, cancellandole addirittura dalla società, sia ben più ampia.

Dico ciò in quanto nella premessa alla nostra interpellanza urgente facciamo riferimento, anche se parzialmente, alla risoluzione n. 2274 del Parlamento europeo sulle donne e il fondamentalismo, approvata il 13 marzo 2002, su iniziativa di un documento proposto dalla Commissione per i diritti della donna e le pari opportunità.

Credo che questa risoluzione sia di estrema importanza in questo momento e che il Parlamento e il Governo debbano tenerne conto fino in fondo, perché è vero ciò che viene in essa detto e cioè che lo stato di riconoscimento dei diritti delle donne e la loro partecipazione alla vita sociale, politica e professionale nei paesi rappresenta l'indicatore più chiaro del livello di civiltà e di democrazia raggiunto in tali paesi. Pertanto, l'importanza di questa risoluzione sta proprio nel fatto che essa raccoglie tutta una serie di elementi, rivolgendo anche una serie di proposte agli Stati membri dell'Unione europea, che partono proprio dall'assunto che è necessario affrontare politicamente il grave problema dei fondamentalismi e delle loro conseguenze sulla vita delle donne, considerando che milioni di donne in tutto il mondo sono private dei diritti politici fondamentali. Partono, inoltre, dall'assunto che questi effetti del fondamen-

talismo non sono estranei neanche all'Unione europea e non sono neanche estranei — aggiungiamo noi, nella nostra interpellanza — al nostro paese.

Sicuramente ci sono una serie di iniziative generali che vengono riprese in tale risoluzione e di denunce di ricorso a pratiche culturali e tradizionali, quali appunto la mutilazione genitale, ma anche le violazioni, le punizioni, gli attentati contro l'integrità fisica e la vita delle donne (ad esempio la lapidazione). Un ulteriore problema, altrettanto importante, è che i diritti riproduttivi delle donne vengono controllati dalla famiglia.

Spesso le immigrate che vivono nei paesi dell'Unione europea si trovano, loro malgrado, a mettere in atto pratiche che comportano violazioni di diritti, nonostante esse siano assolutamente in contrasto, come recita la risoluzione, con la normativa comunitaria in materia di diritti fondamentali e di parità tra uomo e donna e con la normativa in vigore nel nostro paese.

Si rivolge alla Commissione l'invito a realizzare uno studio sulle conseguenze dell'applicazione del diritto di famiglia negli Stati ad orientamento fondamentalista. Mi auguro che anche l'Italia segua questa indicazione e lavori con la Commissione per comprendere il modo in cui intervenire (come suggerisce, ed è una grande novità, la risoluzione) nella politica estera comunitaria: è infatti necessario impedire pene inumane come la flagellazione e la lapidazione anche intervenendo sugli accordi economici e commerciali, in modo che i regimi dei paesi terzi (con cui si sono conclusi tali accordi) siano costretti a riconoscere i diritti umani ed i diritti delle donne, prevedendo sanzioni per le violazioni dei diritti delle donne.

Si esortano gli Stati membri, e dunque anche l'Italia, ad autorizzare espressamente i propri consolati a rilasciare i visti in modo personale, ad applicare la concessione del permesso di soggiorno per le donne, a garantire la parità di trattamento, a sostenere le donne che combattono contro il fondamentalismo.

La risoluzione contiene una serie di ulteriori raccomandazioni, anche in relazione alle prossime direttive, compreso il fatto che è necessario denunciare paesi come l'Arabia Saudita che pratica queste discriminazioni in forma violentissima ed aiutare paesi come l'Iran che stanno tentando di superare questa situazione; si chiede, inoltre, ai membri dell'Unione europea di esprimere riserve nei confronti dei governi che non garantiscono alla donna la parità di diritto (quindi anche a noi).

Ho riassunto velocemente una risoluzione che ritengo fondamentale e che desidero, attraverso la presentazione dell'interpellanza urgente in oggetto, portare all'attenzione del Governo; anche nella sede della Commissione esteri ho sottoposto più volte queste tematiche all'attenzione del Governo.

Sottolineo che, nonostante il nostro ordinamento giuridico (agli articoli 582 e 583 del codice penale) comprenda le mutilazioni genitali femminili nella fattispecie delle lesioni personali, in realtà noi abbiamo notizia solo di due sentenze pronunciate entrambe dal tribunale di Milano (che ho citato nell'interpellanza e non ripeto per questioni di tempo). Sia per le conseguenze che queste mutilazioni producono, testimoniate nelle sentenze, sia per il fatto che soltanto due sentenze siano state finora pronunciate in Italia, ritengo che il fenomeno continui ad essere clandestino e sommerso; evidentemente, si fa poco o nulla e questa questione viene messa a tacere.

La commissione istituita l'8 settembre del 1999 dal precedente ministro per le pari opportunità, è stata soppressa dall'attuale Governo.

E, quindi, le linee guida che aveva proposto, e anche il lavoro di raccordo con le regioni, oltre che ovviamente con il Ministero della salute, il Ministero dell'Istruzione e i dipartimenti per gli affari sociali, che attraverso quelle linee guida si proponeva, mi pare che siano rimaste completamente svuotate, mentre invece, proprio per la modifica del titolo V della nostra Costituzione, noi dovremmo non

solo rafforzare l'azione centrale, ma anche dare linee d'intervento e supporto alle regioni e agire con la Conferenza Stato-regioni e le amministrazioni locali per affrontare questo grave problema che ha tantissimi aspetti e sfaccettature che ovviamente sono, come dicevo prima, sia di carattere giuridico sia di carattere culturale.

Quindi, occorre prevedere programmi di istruzione, formazione e sensibilizzazione di carattere sanitario e un monitoraggio per identificare le comunità e i soggetti a rischio, che stanno nel nostro paese, ed attivare interventi necessari di assistenza e tutela delle vittime.

Quindi, sono due i piani su cui noi siamo chiamati a muoverci, come paese membro dell'Unione europea, dopo questa risoluzione: in primo luogo, sul piano internazionale — questa era la parte che rivolgevo al Presidente del Consiglio, e non so se la ministro Prestigiacomo potrà rispondermi — relativamente agli accordi internazionali, di qualsiasi tipo (commerciali, *partnership* di vario tipo, alleanze, anche militari, e così via), che abbiamo sottoscritto con i paesi che praticano la *sharia* e che hanno altre leggi che non rispettano i diritti fondamentali delle donne; in secondo luogo sul piano interno, con riferimento a tutto quello che nel nostro paese succede e che pare non succeda, almeno se vediamo le denunce.

Sappiamo che ci sono soprattutto tantissime bambine somale, mi pare addirittura cinquemila, che sono state sottoposte a pratiche di mutilazione (normalmente, ad esse sono sottoposte nel loro paese, quando ritornano); in ogni caso, è impensabile che gli assistenti sociali, i medici, gli insegnanti, non si rendano conto di che cosa è successo quando ritornano da noi. Per cui, evidentemente si preferisce chiudere gli occhi su pratiche vergognose, incivili, e non affrontare neanche sul piano della politica estera un problema di diritti umanitari continuamente violati anche da quei paesi con cui noi abbiamo molti accordi. Ci guardiamo bene — questo l'ho già detto anche in Commissione affari esteri ai rappresentanti del Governo —

normalmente dal denunciare quello che avviene e tanto meno di applicare sanzioni e di subordinare i nostri accordi al rispetto di questi diritti.

PRESIDENTE. Il ministro per le pari opportunità, onorevole Prestigiacomo, ha facoltà di rispondere.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, Ministro per le pari opportunità. Signor presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto ringraziare la collega Cima e i parlamentari, che, con l'interpellanza, portano all'attenzione di questa Assemblea la tematica delle mutilazioni genitali femminili, che costituiscono una gravissima violazione dei diritti delle donne e che sono oggetto di attenzione e discussione in tutti maggiori consessi internazionali. Mi riferisco, in particolare, alla piattaforma di azione adottata nella quarta conferenza mondiale delle Nazioni unite sulle donne di Pechino del 1995, nella quale la lotta alle mutilazioni genitali femminili è stata indicata fra le iniziative contro la violenza sulle donne che devono essere intraprese dai vari Governi nazionali. Inoltre, la risoluzione sulle donne e il fondamentalismo approvata nel marzo del 2002 dal Parlamento europeo, che il Governo conosce, ha denunciato, come grave violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, il ricorso a tali pratiche e ha invitato gli Stati membri ad adottare una legislazione contro qualsiasi atto che ponga in pericolo l'integrità psicofisica e la salute delle donne.

Il nostro paese, come anche ha ricordato l'onorevole Cima, non è estraneo al problema. Negli ultimi anni l'Italia ha visto l'arrivo di un numero, sempre crescente, di profughi e immigrati provenienti da paesi dove la pratica delle mutilazioni femminili fa parte della cultura locale. Sulla base dei dati attualmente esistenti, si ipotizza una presenza di circa quarantamila donne portatrici di mutilazioni genitali. Si tratta, comunque, di un fenomeno relativamente nuovo nella nostra società e molti sono gli interrogativi che si pongono, sia sotto il profilo della prevenzione, sia

sotto il profilo del contrasto e della repressione. A tale proposito, rappresento che le sollecitazioni che provengono dall'Unione europea circa la necessità di adottare una legislazione nazionale efficace, costituiscono oggetto di vivo interesse da parte del Governo, che ha seguito i lavori della Commissione giustizia del Senato, dove è iniziata la discussione del disegno di legge presentato dal senatore Consolo, recante modifiche al codice penale in materia di mutilazioni e lesioni agli organi genitali al fine di condizionamento sessuale (Atto Senato n. 414). Il disegno di legge, infatti, si propone di prevedere, come autonoma fattispecie criminosa, le mutilazioni femminili, per distinguerla dal generico reato di lesioni personali previsto dagli articoli 582 e 583 del codice penale che punisce con sanzione assolutamente inadeguata una condotta criminosa estremamente grave i cui effetti non si esauriscono al momento della consumazione del reato, ma permangono per tutta la vita della persona offesa. La previsione di una specifica ipotesi criminale è determinata, inoltre, come affermato dall'interpellante, dall'esigenza di trasmettere, in modo inequivoco, alle comunità di immigrati che vivono nel nostro paese e che provengono da aree geografiche dove si praticano le mutilazioni genitali, il carattere di reato che tali pratiche rivestono, in modo da privarle di quel clima di generale consenso che le circonda e che, a conferma che la matrice del problema è soprattutto di natura culturale, ha determinato, fino ad oggi, uno scarssissimo numero di denunce penali. Auspico, pertanto, che l'iter legislativo di modifica del codice penale si concluda in tempi brevi.

Le iniziative legislative non sono, tuttavia, l'unica via per contrastare il fenomeno. Venendo, quindi, al primo quesito posto con l'interpellanza, ritengo assolutamente necessaria l'attivazione di una efficace campagna di prevenzione e di informazione. Tale campagna deve essere diretta, soprattutto, alle donne immigrate che rappresentano il principale anello di trasmissione della propria cultura alle nuove generazioni e possono, pertanto, se

adeguatamente informate, evitare alle proprie figlie di subire tali mutilazioni. A questo proposito è necessario indagare nel contesto dell'immigrazione in Italia per capire in che modo ed in che misura una società diversa da quella di provenienza possa incidere su comportamenti e valori rispetto ad una pratica fortemente sentita. Si tratta, infatti, di un aspetto che può influenzare in modo determinante la posizione delle donne immigrate rispetto alle mutilazioni femminili e dare luogo a due atteggiamenti tra loro opposti; può infatti sia favorire un'apertura problematica, che porti ad un atteggiamento di progressivo rifiuto di questa pratica, sia provocare un atteggiamento di chiusura che finisca per radicalizzare le mutilazioni genitali come mezzo per affermare la propria diversità culturale. Determinante, allora, diviene l'atteggiamento delle comunità di accoglienza locale ed in particolare quello degli operatori sociali e sanitari che vengono a contatto con le donne immigrate. È necessario procedere con grande sensibilità perché occorre conciliare due diverse esigenze: il rispetto delle tradizioni e il rispetto dei diritti umani e dei valori fondamentali della nostra cultura, senza risultare lesivi nei confronti dell'una o dell'altra. Le campagne di informazione costituiscono, quindi, la base indispensabile per un corretto approccio alla problematica delle mutilazioni genitali femminili perché solo in tal modo si favorirà lo spontaneo abbandono di tali pratiche.

L'attività di sensibilizzazione deve essere affrontata a vari livelli istituzionali in modo da coinvolgere, anche nell'ambito delle amministrazioni locali, il sistema sanitario, il sistema sociale e quello educativo e scolastico.

Le problematiche legate alle mutilazioni genitali devono essere infatti esaminate diversamente a seconda che riguardino donne adulte, ovvero bambine a rischio. La donna adulta, infatti, arriva nel nostro paese avendo già subito la mutilazione, e si trova così costretta, nella maggior parte dei casi, ad affrontare il problema solo in presenza di una malattia causata dalle mutilazioni o durante la

gravidanza. Per questo, l'informazione e la formazione del personale medico diventano di primaria importanza. Nel nostro paese, come riferito dal Ministero della salute, sono già in atto, in diverse regioni, iniziative in tal senso rivolte alla popolazione extracomunitaria. A tale riguardo il progetto «obiettivo materno infantile» — decreto ministeriale del 24 aprile 2000 — tiene conto del crescente numero di cittadine extracomunitarie presenti nel nostro paese. Infatti, nel percorso «nascita», previsto dal progetto, viene ribadito che alle donne extracomunitarie deve essere garantita, in tutto il percorso assistenziale, un'adeguata assistenza specialistica nel caso in cui siano vittime di mutilazioni genitali.

Per le bambine il discorso è in parte diverso. Nei loro confronti diventa fondamentale l'azione preventiva, ed il servizio sanitario scolastico può svolgere in tal senso un'efficace opera di prevenzione, perché è proprio nella scuola, luogo privilegiato di incontro tra famiglie immigrate ed educatori, che può essere avviato un proficuo dialogo sull'illegalità della pratica nel nostro paese, sulle motivazioni di tale divieto e sui gravi danni che deriverebbero alla salute delle bambine.

È in ogni caso necessario proseguire con particolare impegno nella direzione tracciata, perché molto deve essere ancora fatto, a partire da un più stretto coordinamento tra tutte le amministrazioni interessate, avvalendosi dell'esperienza e del contributo delle organizzazioni non governative che operano in questo settore anche a livello internazionale e alle quali va tutto il nostro riconoscimento ed apprezzamento per il lavoro svolto.

Con riferimento alla richiesta degli interpellanti relativa alla necessità di istituire una nuova commissione che elabori un progetto di intervento per contrastare le pratiche di mutilazione genitale femminile, rappresento quanto segue: all'interno del dipartimento per le pari opportunità ha operato, fino alla primavera del 2001, la commissione per la definizione delle linee essenziali del progetto nazionale contro le mutilazioni genitali femminili che,

dopo attento ed approfondito studio del problema nei suoi aspetti culturali, giuridici e sociali, ha prodotto una pregevole pubblicazione sotto forma di linee guida nazionali per operatori sanitari, sociali ed educativi sia per intervenire sulla cura di donne con mutilazioni genitali sia per prevenire questa pratica dannosa. Tale commissione è stata sciolta nell'ambito di una riorganizzazione generale che ha riguardato tutte le commissioni ed i comitati esistenti al momento dell'insediamento del nuovo Governo, resa necessaria dall'articolo 18 della legge finanziaria 2002 che ha previsto il riordino degli organismi collegiali al fine di ottenere un maggiore risparmio nella gestione finanziaria della pubblica amministrazione ed una maggiore efficienza e snellezza delle procedure dirette al funzionamento di tali organismi.

La tematica delle mutilazioni genitali continuerà naturalmente ad essere oggetto di un ulteriore approfondimento nell'ambito di un gruppo di studio di recente istituzione presso il dipartimento delle pari opportunità che si occuperà, tra l'altro, delle tematiche relative alla salute delle donne, con particolare riferimento alle tematiche relative al parto. Nell'ambito di questo gruppo, al quale parteciperà, tra gli altri, anche una rappresentante del Ministero della salute, potrà senz'altro essere ripreso, partendo dal lavoro eseguito dalla commissione soppressa, l'esame della tematica delle mutilazioni genitali femminili e delle problematiche ad essa connesse.

Inoltre, con la recente delega di funzioni che mi è stata conferita dal Presidente del Consiglio dei ministri, sono stata delegata a presiedere la consulta per i problemi degli stranieri immigrati e delle loro famiglie. La consulta ha il compito di acquisire le osservazioni degli enti e delle associazioni nazionali maggiormente attivi nell'assistenza e nell'integrazione degli immigrati in merito alle problematiche relative alla condizione degli stranieri in Italia, di formulare proposte per una migliore integrazione tra stranieri e cittadini italiani per la tutela dei diritti fondamentali, nonché di assicurare la diffusione delle

informazioni relative alle esperienze maturate nel settore dell'integrazione sociale e culturale. Anche questo organismo potrà essere la sede istituzionale opportuna per acquisire ulteriori conoscenze su questo fenomeno e veicolare una seria opera di prevenzione.

È fuori di dubbio che, come auspicato dagli interpellanti, l'impegno del Governo e dei ministri interessati andrà nel senso di contrastare fermamente tale pratica e le sue aberranti conseguenze.

Per quanto poi la collega Cima — approfittando dell'illustrazione dell'interpellanza — ha posto in termini di quesito circa alcuni interventi relativi alla politica estera, come la stessa ha detto durante la sua esposizione, tale quesito va rivolto alla Commissione affari esteri che, credo, sia più competente rispetto al dipartimento per le pari opportunità. Ritengo, quindi, sarà quella la sede nella quale la collega potrà ottenere risposte sui quesiti posti.

PRESIDENTE. L'onorevole Cima ha facoltà di replicare.

LAURA CIMA. Signor Presidente, devo, purtroppo, dichiararmi non soddisfatta, dal momento che la mia interpellanza chiedeva una risposta anche al Presidente del Consiglio dei ministri, considerato il suo ruolo di ministro degli affari esteri *ad interim*, e che nella premessa chiariva di rifarsi alla recente approvazione della risoluzione del Parlamento europeo.

Ministra Prestigiacomo, come dicevo, ho già sollevato questo problema in Commissione affari esteri e, naturalmente, la sottosegretaria Boniver ha tentato di rispondere. Tuttavia, il problema è abbastanza grave, perché si mette in discussione tutta la nostra politica estera. Infatti, condizionare la nostra politica estera, come viene proposto dalla risoluzione del Parlamento europeo, e modularla in base a come vengono trattate le donne ed a quali diritti hanno nei loro paesi è veramente una rivoluzione.

Credo non sia sufficiente riproporre un secondo quesito in Commissione affari esteri, perché in quella sede già la risposta

era stata insoddisfacente. In questa sede ho proposto la mia interpellanza urgente e vedremo con altre colleghe se sarà possibile trasformarla, in modo più articolato, rifacendosi anche con molta precisione alla risoluzione approvata dal Parlamento europeo, in uno strumento che impegni il Governo.

L'altro problema che mi lascia insoddisfatta — prima ancora di analizzare gli strumenti di cui si è dotato il Ministero delle pari opportunità — è il modo, mi permetta di dirlo, in cui lei intende il suo ruolo. È ben vero che lei è titolare di deleghe, ovviamente, limitate a certi compiti, però alcune sono molto importanti come quella inerente alla consulta stranieri. Tuttavia, proprio la conferenza internazionale delle donne di Pechino del 1995 ha affermato un principio, oltre a quello dell'*empowerment*, che non riesco a tradurre in italiano con una sola parola; è il principio che in inglese è definito *mainstreaming*, in base al quale chi si occupa di pari opportunità in situazioni di Governo deve riuscire a raccordare le politiche di tutti gli altri ministeri per quanto riguarda l'aspetto delle politiche di pari opportunità e di azioni positive.

So che è un lavoro difficilissimo e complicatissimo e, poiché ho provato a farlo, ad esempio, in una situazione di amministrazione locale, so anche che i colleghi non sono così convinti che questa sia una priorità da analizzare. Tuttavia, il tentativo deve essere fatto. D'altra parte lo ha fatto anche Delors a livello europeo, istituendo una specifica commissione per il *mainstreaming* che riuniva tutti i commissari. Se lei, che comunque rappresenta anche le donne italiane con le sue deleghe e il suo ruolo, tentasse di incidere con più forza sul Governo e sottoponesse con più forza tali problematiche al Consiglio dei ministri, credo che avrebbe sicuramente l'appoggio di tutte le associazioni, dei movimenti e anche degli altri organismi di pari opportunità con cui spesso lei si pone in conflitto anziché cooperare. Probabilmente riusciremmo ad ottenere tutte insieme maggiori risultati e maggiore visibilità anche per le donne italiane.

Mi perdoni questa considerazione che deriva da trent'anni di lotta per le donne nella mia vita e che forse, a lei che è più giovane anche se ricopre un ruolo molto più importante del mio in questo momento, non pare così significativa e così importante. Posso, come lei mi consiglia, scegliere un altro strumento mirato alla politica estera. Però, chiedo anche a lei di intervenire sulla politica estera sulla base della forza che questa risoluzione le dà perché penso che ne abbia tutta l'autorevolezza ed anche la capacità politica.

Il terzo aspetto che mi lascia insoddisfatta riguarda gli strumenti che lei pensa di utilizzare per il nostro paese. Un'iniziativa legislativa del Parlamento è stata avviata al Senato: ne seguiremo l'iter e cercheremo di capire se contribuirà all'individuazione di una fattispecie autonoma in grado di offrire altri strumenti per perseguire i reati che si commettono nel nostro paese. Tuttavia, come lei ha detto giustamente, come anche io ho ripetuto, come dice la risoluzione, e come dicono tanto più i numerosi documenti che molte ONG hanno prodotto al riguardo e che lei conoscerà sicuramente, il problema non è solo legislativo e penale. Anzi, se si affronta un problema solo dal punto di vista penale e repressivo si rischia di ottenere un effetto controproducente. Quella è la cartina di tornasole per dimostrare quanta attenzione un problema ha in Italia: due casi dimostrano chiaramente che l'attenzione non c'è.

Tutto il resto del lavoro si risolve in un lavoro di monitoraggio articolato che va compiuto con l'aiuto delle regioni e della Conferenza Stato-regioni al fine di capire quali siano veramente in Italia le situazioni a rischio. Sicuramente la consulta degli stranieri può essere un altro strumento però, come lei sa bene, all'interno di tale consulta vi sono anche sensibilità che, se non appoggiano apertamente questo tipo di legge contro le donne, quanto meno ci credono fermamente. Dunque, non potrà trovare un grande aiuto soprattutto da chi poi viene mandato in un luogo istituzionale. Bisogna, invece, cercare l'aiuto tra le associazioni delle donne im-

migrate e le organizzazioni non governative che stanno nel nostro paese e lavorano anche all'estero su questo problema perché queste veramente hanno il polso della situazione e possono dare un aiuto.

So che vi è una grande sensibilità negli operatori del nostro paese. Mi riferisco agli operatori sanitari e a quelli delle forze dell'ordine che possono essere coinvolti in un'indagine di questo tipo e, per la prevenzione, agli operatori sociali, agli operatori della scuola e della formazione. Dunque, credo che vi sia un terreno fertile. Tuttavia, credo che lei debba opporsi al fatto che la legge finanziaria — siamo in vista del prossimo DPEF — tagli questi fondi. Tali fondi sono importanti e tagliandoli si interrompe un lavoro iniziato che deve proseguire e dare frutti. Infatti, un gruppo di studio sulla salute della donna non è la stessa cosa rispetto alla commissione che era stata istituita e che aveva già prodotto linee guida, proposte, contatti e così via. Se non vuole riproporla nella stessa forma precedente, troverà, sicuramente, altri modi, però bisogna recuperare e non perdere il lavoro fatto. Credo che abbiamo fatto tante elaborazioni e convegni, e abbiamo sentito tante donne e tante testimonianze. Vi è l'attuale drammatica situazione in Afghanistan che, a me personalmente, preoccupa molto e credo che anche lei sia del mio stesso parere. È stata annullata una missione della Presidenza di questo ramo del Parlamento che doveva assistere all'insediamento del Loya Jirga. Questo è un segno di gravi difficoltà. Quando sono stata in quei luoghi ho parlato con la responsabile — che, peraltro, è anche la vice Primo ministro del Governo provvisorio Karzai e che sicuramente anche lei avrà incontrato — che mi ha fatto vedere le condizioni in cui lavorava e l'ambizione con cui voleva muoversi, e, quindi, ho deciso che dovevamo far di tutto per darle una mano.

Signor Presidente, questo è anche il senso dell'iniziativa che prenderemo con il Presidente Casini in questo ramo del Parlamento rispetto ad una conferenza internazionale su questo tema. Tuttavia, in quei luoghi in questo momento si stanno pren-

dendo delle decisioni e, allora, chiedo al Governo italiano che cosa stia facendo in queste ore rispetto alla condizione delle donne in quei luoghi e al fatto che possano finalmente rovesciare questa storia drammatica che le ha coinvolte: in questo caso, anche lei deve rispondere, anche se non fa parte del Ministero degli esteri.

(Gas lacrimogeni in dotazione delle forze di polizia – n. 2-00336)

PRESIDENTE. L'onorevole Lucidi ha facoltà di illustrare l'interpellanza Minniti n. 2-00336 (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 2*), di cui è cofirmataria.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, sostituisco il collega Minniti. Vedo che è presente il sottosegretario di Stato per l'interno. Abbiamo rivolto l'interpellanza sia al ministro dell'interno che a quello della salute perché ci sembrava (e ci sembra tuttora) che questo tema interpellasse davvero le competenze dei due Ministeri. Mi auguro che nella risposta all'interpellanza il sottosegretario abbia avuto dal ministro della salute anche le informazioni utili per quanto di sua competenza perché il tema che poniamo in questa interpellanza urgente è assai delicato, dato che interessa la salute di tutti i cittadini, in particolare di quelli che, in situazioni di manifestazione delle loro idee, possono trovarsi in rapporto con l'azione delle forze di polizia, azione che prevede anche l'uso di un gas particolare, il Cs, sul quale, appunto, abbiamo articolato una serie di domande spinti da una forte preoccupazione.

Questo gas è stato ritenuto utilizzabile dalle forze di polizia attraverso il decreto del Presidente della Repubblica n. 359 del 1991, un regolamento che stabilisce i criteri per la determinazione dell'armamento in dotazione all'amministrazione della pubblica sicurezza e al personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia.

Il comma 2 dell'articolo 12 del suddetto decreto del Presidente della Repubblica

reca che gli artifici sfollagente si distinguono in artifici per lancio a mano e artifici per lancio con idoneo dispositivo o con arma lunga. Entrambi sono costituiti da un involucro contenente una miscela di Cs, orto-clorobenzaldeide-malonitrile (OBCM), o agenti similari ad effetto neutralizzante reversibile.

È esattamente quest'ultima considerazione che troviamo nell'articolo che, oggi, suscita forti perplessità, e cioè che questa miscela abbia un effetto neutralizzante reversibile. Tutto ciò in quanto numerose ricerche hanno evidenziato la serietà, il portato di gravi conseguenze che questo gas provoca. Tra l'altro, tali conseguenze ricadono non solo sui manifestanti – ricordiamo, ad esempio, il G8 nel quale fu utilizzato questo gas –, ma anche sugli stessi operatori delle forze di polizia; infatti, sono tutti avvolti nella stessa nube che questo gas provoca.

Ormai, vi sono elementi dai quali è possibile desumere che si tratta di un gas molto pericoloso nella sua utilizzazione. Valga, ad esempio, uno studio – commissionato dal Parlamento europeo, nel luglio 2000 – sull'uso di gas lacrimogeni, che informava circa l'esistenza di una pubblicistica sterminata su tale composto, rinvenuta in circa 115 articoli. Tale ricerca concludeva nel senso che il Cs può causare, ad alti livelli di esposizione, polmoniti ed edema polmonare fatale, disfunzioni respiratorie, gravi gastroenteriti ed ulcere perforanti.

Non solo in Europa, ma anche negli altri paesi, è stato riscontrato e bandito, addirittura, l'utilizzo di questo gas. Cito, ad esempio, la Corea del Sud, dove l'utilizzo di questo gas è stato definito disumano, non accettabile dal punto di vista medico e comparabile ad un'operazione di guerra chimica contro popolazioni civili, concludendo per la richiesta di messa al bando. La stessa cosa avvenne nel 2001 in Québec dove, all'esito dell'utilizzo del gas, nei giorni successivi, fu disposto di gettare via il cibo contaminato e di sostituire i filtri dell'aria condizionata. E, nel trattare i residui, si richiese di indossare guanti di gomma e lenti protettive.

Amnesty International ha denunciato l'uso di questo gas, soprattutto per il fatto che, molto spesso, si arriva ad un uso improprio; infatti, in molti paesi viene sparato in spazi ristretti dai quali la gente non può fuggire.

Inoltre — come abbiamo evidenziato nell'interpellanza — si è ritenuto che questo gas Cs, a contatto con la pelle, sviluppi acido cianitrico, vale a dire cianuro, che è una sostanza già messa al bando dalla Convenzione di Parigi.

Rispetto a tutto ciò, evidentemente, sorge una preoccupazione, che, a mio avviso, in questa sede, non deve essere di una sola parte politica, ma condivisa da tutti, e viene spontaneo porre una serie di domande.

Onorevole sottosegretario, intanto le chiedo se, con riferimento alla previsione dell'utilizzo di questo gas, ci sia stata una precedente autorizzazione del Ministero della salute, così come si rende necessario.

Le chiedo anche se siamo in grado di dimostrare — anche contro queste informazioni che sinteticamente ho fornito e che più compiutamente ha consegnato all'opinione pubblica e al Parlamento il senatore Martone che, successivamente al G8, avviò una sua indagine su questo tema — che, effettivamente, l'effetto di questo gas sia reversibile. Si tratta di una domanda molto importante, in quanto già l'utilizzo pregresso, ma anche l'utilizzo futuro sarebbe fonte di allarme sociale. Chiaramente, le chiediamo anche quali siano le fonti dalle quali si potrebbe giungere a ritenere questo gas di utilizzo reversibile.

Le chiediamo anche se, sulla base delle conclusioni dell'indagine e delle preoccupazioni da più parti esposte, non sia utile sostituire questi gas lacrimogeni con altre sostanze per non correre il rischio di effetti irreparabili.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Mantovano, ha facoltà di rispondere.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presi-

dente, onorevoli deputati, con l'interpellanza urgente n. 2-00336 l'onorevole Minniti ed altri, tra cui anche l'onorevole Lucidi, come abbiamo ascoltato, chiedono al Governo chiarimenti in ordine allo sviluppo di sostanze tossiche derivanti dal gas lacrimogeno Cs usato dalle forze di polizia nei servizi di ordine pubblico. Nel caso l'impiego di tale gas risultasse dannoso per la salute dei cittadini, oltre che del personale di polizia, gli interpellanti propongono di esaminare la possibilità di un'eventuale sostituzione del componente chimico con altre sostanze meno dannose.

L'impiego di una miscela del gas comunemente noto come Cs negli artifici sfollagente in dotazione alle forze di polizia del nostro paese è specificamente previsto dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 1991, n. 359, che stabilisce i criteri per la determinazione dell'armamento in dotazione all'amministrazione di pubblica sicurezza ed al personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia. Il gas, la cui denominazione chimica è quella di orto-clorobenzaldeide-malonitrile (OBCM), è utilizzato nella composizione degli artifici lacrimogeni non soltanto dalle forze di polizia italiana ma anche da quelle di vari paesi europei ed extraeuropei.

Per quanto riguarda il nostro paese, gli artifici sfollagente contenenti tale tipo di gas sono acquisiti dalle amministrazioni che le hanno in dotazione soltanto dopo essere stati sottoposti a test preventivi, sulla base dei quali vengono corredati di complete schede tecniche e di sicurezza relative alla composizione, alle proprietà fisiche e tossicologiche, nonché alle precauzioni d'uso richieste dal prodotto. Il Cs è un composto classificato tra le sostanze tossiche ed irritanti dal decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52, che ha dato attuazione alla direttiva 92/93/CE sulla classificazione delle sostanze pericolose, e dal decreto legislativo 16 luglio 1998, n. 285, che ha dato attuazione ad alcune direttive comunitarie in tema di preparati pericolosi.

La miscela ha forti caratteristiche irritanti per gli occhi, per le vie respiratorie e per la pelle. Di recente, la direzione centrale di sanità del dipartimento della pubblica sicurezza ha condotto un ulteriore studio sulla possibilità di effetti lesivi del Cs, con particolare riguardo ad impieghi come componente di artifici lacrimogeni, basandosi sulle risultanze di autorevoli istituti di ricerca scientifica e tossicologica internazionali, con risultati rassicuranti.

Per quanto riguarda in particolare la tossicità sull'uomo, sono note alcune sperimentazioni effettuate su volontari nel Regno Unito che non avrebbero documentato effetti significativi, anche in caso di esposizioni ripetute, salvo la forte irritazione agli occhi e alle vie respiratorie progressivamente scomparsa con l'allontanamento dall'ambiente contaminato con l'agente chimico; gli effetti del gas non sono, infatti, irreversibili e tendono ad attenuarsi cessando l'esposizione, fino a scomparire dopo circa 20 minuti dall'assunzione.

A questo proposito, rispondendo al quesito più specifico formulato dall'onorevole Lucidi nella sua illustrazione, vorrei ricordare ciò che è contenuto in una nota dell'Istituto superiore di sanità. La risposta all'interpellanza è stata concordata, evidentemente, tra il Ministero dell'interno e il Ministero della salute. Dunque, l'Istituto superiore di sanità fa presente che, con riferimento ai dati riportati nel rapporto STOA del 2000, commissionato dal Parlamento europeo, si conferma che il Cs è un irritante cutaneo primario; in generale, le informazioni contenute nel rapporto sono corrette sia per quanto riguarda gli effetti locali sia per quanto riguarda gli effetti sistemici in seguito ad esposizioni a dosi particolarmente elevate.

In un rapporto recentemente pubblicato nel Regno Unito dal Committee on toxicity, mutagenicity and carcinogenicity of chemicals in food, consumers products and the environment del 1999, disponibile su Internet, relativamente agli effetti sull'uomo, si conclude — testuale — che il Cs «è un potente irritante particolarmente

per cute e occhi; viene rapidamente idrolizzato e quindi l'esposizione dei tessuti al Cs è transitoria. L'esperienza nell'uso indica che è un irritante cutaneo ed è disponibile solo qualche casistica clinica di sensibilizzazione cutanea. Non vi è alcuna preoccupazione relativamente a mutagenicità, teratogenicità o cancerogenicità del Cs stesso». Questo dato è peraltro confermato da uno studio di cancerogenesi per via inalatoria, condotto somministrando il principio attivo in forma di aerosol a ratti e topi nel quale non è risultata alcuna evidenza di attività cancerogena negli animali sottoposti a concentrazioni di Cs.

Lo stesso Ministero della salute con una circolare del 12 ottobre scorso emanata in occasione dell'emergenza dovuta al rischio di attentati biologici, chimici-tossici e nucleari, successivi a quello dell'11 settembre alle Twin Towers, ha classificato il gas Cs nella categoria degli agenti irritanti, evidenziando che il meccanismo di azione consiste in un danno transitorio alle terminazioni sensoriali periferiche dell'organismo umano. Non risultano fenomeni di tossicità cumulativa, cioè di accumulo di sostanza tossica a seguito di ripetute esposizioni, né particolari effetti cronici, con l'eccezione di fenomeni di sensibilizzazione allergica, rappresentati da dermatite da contatto, rilevati in lavoratori addetti alla produzione industriale di tale gas. Non sussiste neppure alcuna prova che si tratti di sostanza cancerogena. Al contrario, il Cs è classificato come sostanza non cancerogena dall'American conference of governmental industrial hygienists, prestigioso istituto di ricerca statunitense di livello universitario. Neppure sussiste, al momento, alcun riscontro scientifico in merito al rischio di effetti mutageni sull'uomo, cioè di alterazione del patrimonio genetico delle cellule. Sull'impiego di tale sostanza risultano alcune raccomandazioni del National institute for occupational safety and health, altro istituto di ricerca statunitense di massima autorevolezza, relative alle cautele necessarie nelle fasi di produzione e trasformazione industriale del prodotto, quali l'utilizzo di

maschere antigas, di occhiali ed altri indumenti protettivi per tutelare i lavoratori esposti a forti concentrazioni del principio attivo.

In definitiva, le disposizioni che consentono l'uso di tale gas da parte delle forze dell'ordine corrispondono ai dati scientifici comunemente accolti a seguito degli studi e delle sperimentazioni cui esso è stato sottoposto a livello internazionale. Perciò, allo stato delle conoscenze, nelle concentrazioni utilizzate per gli artifici lacrimogeni, l'impiego del Cs è del tutto compatibile anche con le previsioni della Convenzione di Parigi del 13 gennaio 1999 in tema di proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinamento ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione, ratificata dall'Italia con legge 18 novembre 1995, n. 496, che prevede la possibilità di utilizzare, per il controllo dell'ordine pubblico, composti chimici idonei a produrre rapidamente nell'essere umano irritazione sensoria o effetti inabilitanti di breve durata.

Ciò premesso, e pur non emergendo ragioni obiettive per una revisione della possibilità di impiego di miscele di gas Cs quali artifici lacrimogeni per esigenze di ordine pubblico, il problema della tutela della salute degli operatori di polizia e dei cittadini è così sentito dal Ministero dell'interno che ha costituito appositi gruppi di lavoro per il riassetto organizzativo dei reparti mobili della Polizia di Stato con il compito di riesaminare anche le dotazioni protettive di contrasto da utilizzare nei servizi di ordine pubblico, nel quadro delle disposizioni generali poste al riguardo dal decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 1991, n. 359, che ho già citato. Dunque, vi è la massima attenzione per individuare ritrovati sempre più adeguati a garantire la massima sicurezza sia degli operatori che dei cittadini, avvalendosi di tutti più avanzati risultati della ricerca scientifica.

PRESIDENTE. L'onorevole Lucidi, co-firmataria dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, parto dalla conclusione del suo intervento, perché credo che davvero l'impegno da condividere all'esito di questa interpellanza e delle notizie che abbiamo sia quello non solo di non desistere dall'approfondimento, ma anche di trovare, evidentemente, soluzioni diverse che possano proteggere — perché questo non è lo scopo con cui vengono impiegati i lacrimogeni — la salute sia dei cittadini che delle forze di polizia.

È evidente che le informazioni che lei mi ha dato, in qualche modo, risultano compiute e rassicuranti, tuttavia la mia incertezza, insoddisfazione e preoccupazione restano; ciò, con riferimento al fatto che nel suo intervento sono state citate fonti diverse da quella in mio possesso. Poiché ci siamo spostati negli Stati Uniti le cito un'ulteriore fonte: il *Journal of american medical association* sostiene che il Cs, assorbito, verrebbe metabolizzato nei tessuti periferici sotto forma di cianuro, nota sostanza cancerogena e può arrecare danni al sistema respiratorio dei bambini e, in casi di danno cromosomico, può risultare molto tossico se usato nelle dosi sbagliate. Evidentemente, sul tema vi è una discussione aperta: si vede che, tra le fonti, ho scelto tutte quelle che potevano far emergere la dannosità di questa miscela mentre voi, come rappresentanti del Ministero dell'interno, ricorrete a fonti che sostengono tutt'altro. Come facciamo, come la mettiamo? D'altra parte, lei non mi ha precisato se, al riguardo, esista un'autorizzazione del Ministero della salute.

Onorevole Mantovano, a seguito dei fatti dell'11 settembre — che lei ricordava nel suo intervento — il ministro della salute mostrava di conoscere molto bene gli effetti nocivi di questo gas ed emanava una circolare ad alta priorità dell'unità di crisi, attraverso la quale metteva in guardia i presidi sanitari su un attacco terroristico con uso di aggressivi chimici. Fra le sostanze che egli segnalava per la loro pericolosità era ricompreso anche il gas Cs che, invece, viene comunemente, tranquillamente utilizzato in altre situazioni, so-

prattutto in quelle di ordine pubblico. Oltretutto, non sappiamo — anche su questo credo sia importante un approfondimento — quali siano gli elementi che compongono questa miscela di gas e se, riguardo a questi ultimi, siamo in linea con la Convenzione di Parigi, alla quale credo si debba fare riferimento. Tale convenzione, infatti, prevede, in primo luogo, l'impegno da parte degli Stati firmatari a cessare la produzione e l'uso di armi chimiche. Inoltre, a tale convenzione è allegata una tabella nella quale vengono specificate le armi chimiche pericolose. Credo si debba fare in modo di rientrare nell'ambito di questa prospettiva, direi anche di anticiparla.

Su *The Times* di Londra è stato pubblicato un articolo dove si comunica che alcuni laboratori negli Stati Uniti stanno lavorando alla costruzione di armi non letali, a base di bombe che rilasciano odori nauseabondi, ciò proprio per evitare le controindicazioni legate ai gas lacrimogeni Cs.

Credo siamo in condizioni di trovare soluzioni alternative: se l'uso di questo gas, di questa miscela suscita allarme, al di là delle informazioni che lei ci ha dato — informazioni comunque utili e che avevamo bisogno di conoscere —, perché non impegnarsi (ritorno alla parte conclusiva del suo intervento) affinché si ricerchino davvero soluzioni alternative che escludano l'impiego di questo gas?

(Interventi per evitare lo spopolarsi dei piccoli comuni — n. 2-00340)

PRESIDENTE. L'onorevole Di Gioia ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00340 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3*).

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, senatrice Sestini, ha facoltà di rispondere.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, mi scuso con l'onorevole interrogante per l'assenza, dovuta a cause di forza maggiore, del rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze e spero vorrà accogliere la mia indigna lettura della risposta.

Con l'interpellanza dell'onorevole Di Gioia, nel rilevare il fenomeno della crescente riduzione dei residenti nei comuni al di sotto dei cinquemila abitanti, da ricondursi anche alla mancanza di servizi sociali e sanitari, si chiedono interventi finanziari destinati a favorire un autonomo sviluppo degli enti medesimi. Per quanto concerne la proposta di escludere i citati comuni dall'assoggettamento del sistema di tesoreria unica, introdotto dalla legge del 29 settembre 1984, n. 720, si fa presente che gli articoli 7 e 8 del decreto legislativo del 7 agosto 1997, n. 279, nonché l'articolo 66, comma 11, della legge del 23 dicembre del 2000, n. 388, già prevedono che le entrate dei comuni in questione, diverse da quelle rinvenienti direttamente o indirettamente dal bilancio dello Stato, non siano soggette al riversamento nella tesoreria statale.

Per quanto riguarda, invece, il totale superamento del sistema di tesoreria unica e, quindi, l'eventuale esclusione degli enti predetti dall'obbligo del versamento delle contabilità speciali infruttifere, anche dei trasferimenti statali di cui beneficiano, la proposta non è attuabile, in quanto darebbe luogo ad un incremento del fabbisogno statale, con la conseguente necessità di individuare una misura compensativa dei citati effetti negativi.

Con riferimento alla proposta di aumento dei trasferimenti erariali, si fa presente che, oltre alle risorse aggiuntive, derivanti dall'applicazione del tasso programmato di inflazione per l'anno 2002, alla base di calcolo definita dall'articolo 49, comma 6, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, ammontante a circa 184 milioni di euro, nell'ambito della legge del 28 dicembre del 2001, n. 448 (legge finanziaria per il 2002), l'articolo 26, comma 1, nel disporre l'utilizzo del fondo per lo

sviluppo degli investimenti degli enti locali, di cui all'articolo 28, comma 1, della lettera c) del decreto legislativo del 30 dicembre 1992, n. 504, prevede, tra l'altro, che le economie originate dai mutui giunti ad estinzione, valutate in circa duecentocinquanta milioni di euro, siano destinate, per l'anno 2002, per il 50 per cento, ad un incremento del fondo ordinario e, per il restante 50 per cento, agli enti locali, con trasferimenti al di sotto della media nazionale della fascia demografica di appartenenza. Inoltre, l'articolo 27, comma 4, attribuisce per l'anno 2002 la somma di 20 milioni di euro a sostegno delle unioni e fusione di comuni e comunità montane che si sono associati per l'esercizio dei servizi e per cui sia stato effettivamente avviato l'esercizio associato delle funzioni.

Si aggiunge che l'articolo 27, comma 12, della legge finanziaria per il 2002 conferma, per l'anno 2002, limitatamente ai comuni con popolazione inferiore ai tremila abitanti, entro il limite di 20 mila 658 euro per ciascun ente e per il complessivo importo di 87 milioni di euro il contributo finalizzato alla realizzazione di opere pubbliche di preminente interesse sociale ed economico, inizialmente previsto per il solo anno 2001 dall'articolo 53, comma 19, della legge del 23 dicembre del 2000, n. 388.

Relativamente alle modalità di erogazione dei contributi erariali, si fa presente che i tempi previsti dal decreto interministeriale delle amministrazioni dell'interno e dell'economia e delle finanze del 21 febbraio del 2002 sono finalizzati a razionalizzare i flussi dei trasferimenti erariali agli enti locali, senza, tuttavia, pregiudicare l'attività di spesa degli stessi enti.

Con riferimento, infine, ai tassi praticati da parte della cassa depositi e prestiti in materia di investimenti a favore dei comuni al di sotto di 5 mila abitanti, si precisa, con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 19 aprile 2002 che sono stati ridotti i tassi di interesse su mutui della cassa depositi e prestiti per il finanziamento di investimenti, connessi

allo svolgimento coordinato associato e congiunto di funzioni o servizi tra enti locali.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Gioia a facoltà di replicare.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo che ha in ogni caso partecipato allo svolgimento del sindacato ispettivo, rispondendo a questa nostra interpellanza urgente. Devo tuttavia nel contempo sottolineare l'insoddisfazione del nostro gruppo per le risposte che i ministeri interessati ci hanno fornito.

Vorrei ricordare brevemente che i piccoli comuni versano in una situazione di collasso, nel senso che si assiste, giorno dopo giorno, ad una riduzione demografica della loro entità. Le persone si stanno trasferendo infatti verso i centri più grandi sia nelle aree meridionali sia in quelle centrali e settentrionali, creando anche situazioni difficili. Infatti, come sicuramente il rappresentante del Governo saprà, si stanno determinando in questo periodo le cosiddette disoccupazioni urbane. Esse determinano notevoli difficoltà di ordine sociale nei grandi centri urbani, con una serie di implicazioni che vanno ad incidere non soltanto sulla vivibilità delle stesse aree urbane, ma anche sui fenomeni di carattere malavitoso a tutti assai noti.

La questione dei piccoli comuni, delle realtà periferiche e delle aree montane ha una rilevanza notevole anche nell'economia più generale del nostro sistema di municipalità economico-produttivo e, per questa ragione, ci attendevamo da parte dei ministeri interessati una risposta significativa affinché questi comuni, nel prossimo futuro, non possano effettivamente trovare, vicino ai propri ingressi, il « si vende » o il « si loca ». È ciò che d'altronde sta accadendo in molti comuni dell'Abruzzo, del Molise e della Basilicata, come poc'anzi ha sottolineato il collega Molinari, ricordando che tale regione rappresenta una realtà estremamente significativa nella quale su 103 comuni circa 90 sono definitivamente al collasso. Ciò ri-

guarda anche la regione Puglia, il resto del Mezzogiorno d'Italia, ma anche l'area del centronord.

Entrando nel merito, credo non sia una risposta importante quella che si sta fornendo, pur nella necessità di predisporre talune condizioni positive; è il caso, per esempio, come sicuramente sapranno il Presidente della Camera ed il rappresentante del Governo, della proposta di legge riguardante il recupero dei piccoli comuni della nostra realtà nazionale, all'esame delle Commissioni bilancio ed ambiente.

Questa proposta sta trovando in sede di Commissione difficoltà oggettive da parte di questo Governo, dal momento che si pongono sempre in essere una serie di situazioni, come ha ricordato poc'anzi il rappresentante del Governo, quali l'eliminazione della tesoreria unica, che determinerebbe effetti negativi su quello che è il bilancio dello Stato.

Una questione analoga è quella riguardante i mutui della Cassa depositi e prestiti: al di là di quelli che sono i ventimila euro previsti all'interno della finanziaria per i piccoli comuni, credo che queste somme — lo abbiamo sottolineato con estrema puntualità — siano estremamente esigue. Come giustamente si sottolineava nell'interpellanza, vi sono problemi poi che riguardano i servizi sociosanitari e le attività di servizi in generale.

Ciò accade, nonostante ai comuni, in senso più generale, ma in particolare ai piccoli comuni, siano state trasferite, come sicuramente lei saprà, anche funzioni e deleghe — per esempio, per ciò che riguarda la prima infanzia, i bambini —, dato che, ovviamente, vi sono difficoltà di carattere economico che molte volte non consentono di realizzare tutto ciò e di fornire risposte positive alle problematiche di carattere sociale. Quindi, noi avevamo chiesto, in modo estremamente chiaro, che si potesse ripristinare la famosa vecchia lettera A, che prevedeva lo stanziamento di 150-200 milioni, affinché non soltanto si potessero realizzare le opere igienico-sanitarie, ma anche acquistare i mezzi che servono soprattutto allo sviluppo sociale delle realtà dei piccoli comuni.

Ci rendiamo perfettamente conto della risposta negativa che è stata data da questo Governo per ciò che riguarda gli impegni in favore dei piccoli comuni, così come ci rendiamo perfettamente conto che, per quanto riguarda queste realtà, esistono situazioni che non si vogliono sbloccare. Abbassare i tassi di interesse della Cassa depositi e prestiti per i comuni al di sotto dei cinquemila abitanti sarebbe un segnale significativo che non andrebbe ad incidere sulle finanze generali dello Stato e che permetterebbe ai piccoli comuni di affrontare le condizioni di difficoltà. Infatti, essi incontrano oggettivamente grandi difficoltà nell'accendere mutui presso la Cassa depositi e prestiti ed anche nell'ottenere, nei confronti delle regioni, una concorrenzialità per ciò che concerne i progetti per i piani operativi regionali.

Come si può ben capire, questo determina una difficile situazione economica, sociale e di sviluppo delle realtà comunali che, come dicevo in precedenza, è causa di un progressivo spopolamento di queste realtà. Quindi, la risposta che il Governo ci ha dato attraverso il sottosegretario, ci sembra quanto mai negativa e, soprattutto, ci sembra improntata alla volontà di non discutere la legge che oggi è all'esame della Commissione bilancio e della Commissione ambiente, perché, probabilmente, vi è l'intenzione di destinare le risorse ai grandi centri urbani e non a queste piccole realtà che hanno necessità di vivere, di esprimere la loro cultura, la loro storia, il loro modo di essere, all'interno del sistema delle autonomie locali più in generale.

Tanto meno possiamo sentirci soddisfatti nella misura in cui si pensa di costruire questo sistema dell'unione dei comuni e di concedere le agevolazioni di cui parlava poco fa il sottosegretario, perché riteniamo che in molte realtà, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, vi siano culture diverse, momenti diversi, ed anche distanze diverse. Chiedo al Governo come sia possibile che comuni, distanti tra loro 15-20 chilometri, possano associarsi per alcuni servizi essenziali.

In conclusione, dobbiamo dire che le risposte che ci sono state date dal sottosegretario, in nome e per conto del ministro interrogato, sono estremamente negative e preoccupanti, perché si determinerà un nuovo esodo nel prossimo futuro verso le realtà urbane significative ed il totale isolamento dei piccoli comuni, che potrà determinare tanti problemi e tante difficoltà per le aree urbane.

Chiedo al Governo di rivedere, dal momento che siamo a poche settimane dalla discussione del nuovo DPEF e, quindi, della nuova legge finanziaria, le misure contenute in questi provvedimenti, affinché si possano individuare risorse importanti per i piccoli comuni della nostra realtà. Come ben si sottolineava nell'interrogazione, si tratta di circa seimila comuni. Bisogna prendere atto che ci sono seimila comuni che hanno meno di cinquemila abitanti. Non possiamo permettere che questi comuni vengano cancellati, non possiamo permettere che questi comuni muoiano, non possiamo permettere che tanta storia, tanta cultura, insieme alla possibilità di realizzare anche uno sviluppo diverso all'interno della nostra realtà nazionale, vengano ad essere cancellate dalle risposte che ci sono state date questa sera.

(Provvedimenti di attuazione della disciplina delle associazioni di promozione sociale – n. 2-00357)

PRESIDENTE. L'onorevole Lucà ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00357 (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 4*).

MIMMO LUCÀ. Nella precedente legislatura è stata approvata la legge 7 dicembre del 2000, n. 383 – una legge molto importante –, recante la «Disciplina delle associazioni di promozione sociale». La legge era stata attesa a lungo da una realtà molto ricca, straordinariamente vasta, di associazioni presenti sul territorio italiano, oltre 120 mila. Il fenomeno infatti investe oltre 9 milioni di cittadini italiani che

impiegano il loro tempo liberamente, autonomamente e gratuitamente, in favore di attività con finalità solidaristiche, di promozione umana, di promozione sociale e di promozione culturale, in tantissimi settori della vita sociale.

Si tratta di una legge che non è nata in un qualche ufficio studi ministeriale, bensì è stata costruita insieme con le associazioni, dal momento che esse hanno partecipato al tavolo di consultazione permanente dei parlamentari con le associazioni medesime. Ed è una legge che completa il quadro delle istituzioni sociali italiane, dopo la legge n. 266 del 1991 sul volontariato e la legge n. 381 del 1991 sulla cooperazione sociale. La legge n. 383 del 2000 sull'associazionismo di promozione sociale ha, dunque, concluso un ciclo. Tale legge è molto importante, perché riconosce il valore sociale dell'associazionismo liberamente costituito e delle sue molteplici attività, come espressione di partecipazione, di solidarietà e pluralismo. Ma questa legge dice anche che la Repubblica ha il compito, non solo di riconoscerle, bensì di promuoverne lo sviluppo e di favorirne l'apporto originale per il conseguimento di finalità di carattere sociale, civile, culturale e di ricerca etica e spirituale.

Con questa interpellanza intendiamo rivolgere al Governo un segnale importante – non vi è alcun intento polemico nel testo dell'interpellanza –, perché abbiamo la sensazione che, dopo un anno dall'insediamento del nuovo Governo, questa legge sia totalmente disattesa.

L'articolo 11 della legge prevede la costituzione dell'osservatorio nazionale dell'associazionismo, che svolge alcune funzioni, tra cui quella di sostenere le iniziative di formazione e di aggiornamento per lo svolgimento delle attività associative e quella relativa all'approvazione di progetti sperimentali, elaborati anche in collaborazione con gli enti locali da parte di tali associazioni.

L'articolo 13 prevede l'istituzione di un fondo per l'associazionismo, finalizzato a sostenere finanziariamente quei progetti che l'osservatorio dovrebbe approvare. Quest'ultimo è stato costituito con decreto

del precedente Consiglio dei Ministri — espressione di una maggioranza di centro-sinistra —, ma a noi non risulta che il Governo di questa legislatura, dopo il suo insediamento, abbia convocato questo osservatorio nazionale, il cui mancato funzionamento ha impedito nei fatti la concreta applicazione della legge, con riferimento appunto all'approvazione dei progetti delle associazioni ed al finanziamento dei medesimi.

Vi è, poi, un altro problema, relativo alla legislazione regionale di attuazione. Anche in questo caso, non solo non ci risulta che le regioni abbiano approvato le leggi di attuazione, come è già accaduto per la legge sul volontariato (la legge n.266 del 1991) — e in questo caso per le associazioni di promozione sociale —, ma non ci risulta neanche che il Governo abbia assunto iniziative adeguate per sollecitare le regioni a muoversi in tal senso. Sono a conoscenza soltanto di un testo varato dalla giunta regionale dell'Emilia Romagna che, sembra, verrà approvato entro fine di questo mese.

Non esistono altre leggi approvate dalle regioni; ciò significa che non vengono costituiti i registri regionali e provinciali e, quindi, non si potranno stipulare le convenzioni a carattere regionale o locale tra le associazioni e le amministrazioni pubbliche. Questo complesso di ritardi e di inadempienze vanifica un lavoro molto importante che è stata intrapreso dal Parlamento nella precedente legislatura: ci troviamo in assenza di norme di sostegno e valorizzazione dell'associazionismo dal punto di vista operativo.

Ringrazio per la sua presenza il sottosegretario, alla quale vorrei domandare quando si prevede di convocare l'osservatorio e quali procedure si intende proporre all'osservatorio nazionale stesso, nel momento in cui lo si convocherà, al fine di ottenere la più rapida applicazione delle norme di sostegno delle iniziative di formazione e dei progetti delle associazioni, nonché per il loro finanziamento.

Vorrei inoltre domandarle quali misure siano all'esame degli organi di Governo

per sollecitare le regioni ad approvare più rapidamente possibile i provvedimenti di attuazione della legge.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, senatrice Sestini, ha facoltà di rispondere.

GRAZIA SESTINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Grazie, Presidente. Le domande sono state talmente chiare e sintetiche da consentirmi una risposta altrettanto chiara e sintetica.

L'onorevole Lucà sa benissimo, come molti altri autorevoli membri del Parlamento, che la legge citata è stato il frutto di un lungo processo di confronto con il mondo dell'associazionismo e di un lungo lavoro parlamentare, che riconosciamo pienamente; ma egli sa altrettanto bene che il dispositivo di questa legge contiene elementi su cui già allora noi esprimemmo qualche perplessità. La composizione dell'osservatorio è uno di questi elementi, laddove si dice che l'osservatorio è composto da dieci rappresentanti delle associazioni a carattere nazionale maggiormente rappresentative (questa è la parte che è già stata individuata, ma anche quella più semplice) e 10 rappresentanti estratti a sorte tra i nominativi indicati da altre associazioni. Devo confessare che questo dispositivo sta ponendo non pochi problemi ai nostri uffici, soprattutto riguardo l'esatta interpretazione della dizione « altre associazioni ».

Con il decreto n. 471 del 14 novembre 2001, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 25 gennaio 2002, è stato emanato il regolamento che disciplina il procedimento di iscrizione e cancellazione delle associazioni a carattere nazionale nel registro nazionale. Le iscrizioni delle associazioni stanno pervenendo al nostro ufficio per l'associazionismo ed il volontariato; è in corso di emanazione un provvedimento che prevede le procedure necessarie ad avviare i lavori dell'osservatorio.

Il decreto citato fissa la prima data del 30 dicembre, ma solo in prima applica-

zione perché, come l'onorevole Lucà sa, non esiste data di termine per l'iscrizione al registro poiché le associazioni possono iscriversi in qualunque momento. Abbiamo comunque dovuto, per questioni di agibilità della normativa stessa, porre un termine: da quel momento tra le associazioni iscritte al 30 giugno (ripeto, solo in prima applicazione) si procederà al sorteggio, come prevede la legge, dei dieci rappresentanti e poi alla nomina dei sei esperti da parte del ministro per poter avviare il lavoro dell'osservatorio.

Procedura che contiamo di espletare comunque entro il mese di luglio. Questo ci consentirà — ed è una preoccupazione giusta quella dell'onorevole Lucà — di aprire il bando per l'assegnazione del fondo, che, ricordo, ammonta, per l'anno 2002, a 10 milioni 329 mila 138 euro.

Per quanto riguarda l'ultima domanda relativa a quello che ha fatto il Governo per invitare le regioni, indubbiamente occorre dire che questo è più difficile per noi, perché i regolamenti e le leggi di recepimento sono di stretta competenza delle regioni, così come lo sono i registri regionali. Quindi, le regioni possono avviare, al di là degli inviti che il Governo può loro inviare, ma da cui, per correttezza istituzionale, ci siamo astenuti, le loro procedure legislative e, dopo che sarà composto l'osservatorio nazionale, avviare autonomamente l'istituzione degli osservatori regionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Lucà ha facoltà di replicare.

MIMMO LUCÀ. Signor Presidente, intervengo molto brevemente. Ringrazio la sottosegretario di Stato Sestini per questa informazione sul tentativo di riprendere ed accelerare un percorso amministrativo e burocratico che, per la verità, mi sembra abbia dei tempi sproporzionati rispetto al merito della questione, che lei ha evocato ed indicato come l'ostacolo che avrebbe impedito per oltre un anno, sostanzialmente, la realizzazione di quelle procedure e di quell'iter che avrebbe potuto consentire alla legge di produrre i suoi effetti.

Ora, se ho non ho capito male, noi, prima della fine di quest'anno, non saremmo nelle condizioni di far partire il bando e, quindi, rischiamo di vanificare il finanziamento della somma di 10 milioni di euro, che abbiamo a disposizione e che, tra l'altro, era stata inserita nella legge finanziaria (se non ricordo male).

Inviterei il Governo — se posso, nell'esprimere la mia insoddisfazione, la mia preoccupazione — quanto meno a fare ogni cosa e ad assumere ogni iniziativa perché si eviti — la cifra già non è di grande dimensione — di non utilizzarla.

Penso però che bisognerà trovare il modo di investire di più, anche per quanto riguarda l'impegno del Governo ad un'iniziativa di impulso nei confronti delle regioni perché le regioni provvedano ad approvare le leggi regionali di attuazione. Infatti, diversamente, questa legge, in gran parte, resterebbe priva di efficacia, non produrrebbe i suoi effetti sui territori locali.

Lei sa, onorevole Sestini, che soltanto con le leggi regionali si potranno costituire registri regionali e provinciali per consentire, ovviamente, l'iscrizione nei medesimi delle associazioni che operano sui territori regionali e per dare quindi attuazione a quei meccanismi che poi possono consentire alle associazioni di realizzare tutte le forme di collaborazione con i comuni, le province, le regioni, e di ricevere anche quei finanziamenti, quei contributi, quei sostegni, che la legge prevede per promuovere e valorizzare le nuove associazioni e dare loro la possibilità di costituirsi.

Quindi io rinnovo, e concludo, l'invito al Governo ad accelerare le procedure di completamento della composizione dell'osservatorio per poterlo convocare il più rapidamente possibile, per preparare il bando e dare, dunque, la possibilità alle associazioni di presentare i progetti e, naturalmente, mettere quei progetti in condizione di potersi realizzare con i contributi finanziari che la legge prevede allo scopo e, successivamente, anche per sollecitare le regioni a fare ciò che la legge prevede che loro facciano.

(Proroga della cassa integrazione a favore di tutti i lavoratori della cartiera di Arbatax – n. 2-00364)

PRESIDENTE. L'onorevole Tonino Loddo ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00364 (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 5*).

TONINO LODDO. Signor Presidente, i giornali e i quotidiani locali hanno riportato, nelle settimane scorse, la notizia secondo la quale il Ministero del lavoro e delle politiche sociali avrebbe predisposto un decreto nel quale sarebbe prevista la proroga della cassa integrazione e mobilità per le situazioni di crisi nel territorio nazionale, applicando quanto previsto dalla legge finanziaria per il 2002 (la legge n. 448) all'articolo 52, nel quale si prevedeva che il ministro del lavoro e delle politiche sociali potesse predisporre la proroga di trattamento di cassa integrazione e guadagni straordinari di mobilità e di disoccupazione speciale. Questo decreto sarebbe attualmente (uso il condizionale perché le notizie sono soltanto da fonti giornalistiche e quindi non ne abbiamo una conoscenza diretta) in fase di registrazione.

Sempre le notizie in nostro possesso stabilirebbero che, con questo decreto, verrebbe prorogata l'indennità di mobilità soltanto per quei lavoratori che avevano già ottenuto una proroga di tale indennità nel corso del 2001. Ne consegue che la metà circa dei lavoratori della cartiera di Arbatax risulterebbero esclusi da tale provvedimento perché, per alcuni di essi, la proroga scade, o è già scaduta, nel corso del 2002. Ciò appare discriminatorio nei confronti dei lavoratori della stessa azienda perché ci troveremmo dinanzi ad un gruppo di lavoratori che otterrebbero la proroga della mobilità e ad un altro gruppo che invece non la otterrebbe.

Inoltre è chiaro che i lavoratori eventualmente esclusi dalla proroga sarebbero privati, per diversi mesi, non solo delle indennità e dei relativi contributi previdenziali, ma anche dell'eventuale stipen-

dio, in quanto la ditta che sta per rilevare la cartiera di Arbatax (la Nebiolo Printech) assumerà la maggior parte del personale soltanto dopo la conclusione dei lavori di manutenzione della cartiera, conclusione prevista per l'autunno-inverno prossimi. Io credo, e vorrei sottolineare questo punto, che, oltre a creare una discriminazione tra lavoratori della stessa azienda, ciò creerebbe gravi danni anche all'azienda stessa che ha rilevato lo stabilimento dall'amministrazione straordinaria, in quanto l'azienda non potrebbe usufruire delle agevolazioni previste per l'assunzione di personale dalle liste di mobilità.

Riteniamo perciò che, a questo punto, la proroga diventi vitale per la soluzione finale dell'intera vicenda. Siamo, infatti, in una situazione che sembra un elastico: quanto più ci si avvicina alla conclusione, tanto più questa sembra allontanarsi; e proprio il decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali che sembrava portare ad una soluzione, poi ce ne allontana nuovamente. La domanda è una ed anche molto semplice: vorremmo sapere quale sia il contenuto esatto di questo decreto, che dovrebbe attualmente trovarsi in fase di registrazione e, nel caso in cui le nostre preoccupazioni fossero fondate, se il Governo non reputi opportuno emanare con urgenza un ulteriore decreto interministeriale che proroghi, anche per gli altri lavoratori che provengono dalla stessa azienda, i benefici della mobilità. Ritengo, infatti, che potrebbe essere sufficiente un decreto interministeriale perché la legge finanziaria del 2002 prevede, appunto, che sia il ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze a disporre proroghe di trattamenti purché – questa è l'unica condizione – già previste da disposizioni di legge, anche in deroga alla normativa vigente in materia. Dunque, poiché non sono previste scadenze particolari credo che un decreto interministeriale potrebbe risolvere il problema.

PRESIDENTE. Il sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali, senatrice Sestini, ha facoltà di rispondere.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, in premessa alla risposta all'interpellanza n. 2-00364 dell'onorevole Tonino Loddo vorrei ricordare che la finalità dell'articolo 52, comma 46, della legge finanziaria 2002 è quella di prorogare, massimo fino alle 31 dicembre 2002, precedenti proroghe di trattamenti della cassa integrazione straordinaria e della mobilità, anche in deroga alla normativa vigente, proroghe disposte precedentemente con atti legislativi specifici e fuori dalla legge generale n. 223 del 1991. Pertanto, la platea dei beneficiari è ben definita e conosciuta, in quanto già utilizzatori dei predetti strumenti sulla base di precedenti peculiari norme, alcune delle quali risalgono al 1996. È stato anche calcolato il conseguente plafond finanziario, corrispondente a circa 216 milioni di euro.

I conseguenti provvedimenti ministeriali emanati, o in corso di emanazione, fanno riferimento al citato articolo 52, e ciò vale anche per gli ex lavoratori della cartiera di Arbatax. Il decreto interministeriale del 24 maggio 2002 di proroga della mobilità è riservato a 133 lavoratori che già beneficiavano del citato trattamento precedentemente al 2002, sulla base di speciali norme inserite all'articolo 4 del decreto interministeriale del 6 giugno 2001, emanato ai sensi della legge n. 248 del 2001. Inoltre, l'articolo 4 vincola espressamente la prosecuzione dell'ulteriore periodo di mobilità a quei lavoratori a cui è scaduta l'indennità ordinaria nel 2001.

Nel caso rappresentato dagli interpellanti, i 68 lavoratori di cui trattasi hanno terminato la mobilità ordinaria nell'anno 2002, come evidenziato dalla locale sede INPS, e quindi sono esclusi dai benefici del richiamato decreto del 24 maggio 2002.

PRESIDENTE. L'onorevole Tonino Loddo ha facoltà di replicare.

TONINO LODDO. Signor Presidente, la risposta del sottosegretario Sestini mi preoccupa ed al tempo stesso mi meravi-

glia, in quanto ella si è limitata a ripetere notizie che già conoscevamo. Il senso dell'interpellanza era volto a conoscere come si sarebbe potuto risolvere il problema rappresentato dagli altri 68 lavoratori che sono attualmente esclusi dai benefici. Pertanto all'interpellanza non si è di fatto data alcuna risposta. Ci si è limitati a riaffermare quanto già si conosceva, senza avere alcuna informazione aggiuntiva.

Questa, mi si consenta, non è una risposta ad una interpellanza, bensì solo la riaffermazione di dati già chiaramente conosciuti. L'interpellanza era volta a conoscere quali iniziative si potrebbero porre in atto per risolvere il problema, se esistono possibilità di risolverlo. Dico questo anche perché proprio ieri, parlando con il sindaco di Tortoli-Arbatax e con i segretari territoriali, il ministro Pisanu ha dato la sua più ampia disponibilità a trovare una soluzione a questo problema.

Vorrei anche capire se esistano canali informali ai quali dobbiamo rivolgerci per avere risposte alle interpellanze o se, venendo in quest'aula, si abbia diritto, oppure no, in quanto parlamentari, ad avere risposte ai quesiti che poniamo. Lo ripeto, sono veramente sconcertato e preoccupato: non vi è stata alcuna chiarezza ed è mancato qualsiasi elemento di risposta.

A questo punto credo che l'allarme lanciato dalle segreterie confederali sia ancora più giustificato, dato il silenzio odierno del Ministero del lavoro.

Dopo dieci anni ancora ci troviamo, come dicevo, di fronte ad un elastico che, nel momento in cui si avvicina, tanto più sembra allontanarsi. Vorrei capire chi sta prendendo in giro i lavoratori. Vorrei capire se li sta prendendo in giro il ministro Pisanu, che sostiene che la soluzione è ormai a portata di mano e che non vi sono problemi (proprio sui giornali di stamani ho letto affermazioni di questo genere) o se, invece, il Ministero del lavoro, non fornendo risposte, ritenga che risposte effettivamente non ve ne siano e che, quindi, per questi 68 lavoratori non rimanga altro da fare che sperare ed aspettare che la loro vertenza si risolva con la riapertura della fabbrica.

Presenterò nei prossimi giorni un analogo atto di sindacato ispettivo e spero che, almeno ad esso, si dia una risposta più chiara e più convinta.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Annunzio di petizioni (ore 17,27).

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Annamaria Morfino, da Milano, e altri cittadini, chiedono norme interpretative in materia di riscatto degli anni di studi universitari, nel caso di cambio di facoltà (*n. 352 – alla XI Commissione*);

Ciro Savarese, da Salerno, chiede la riforma delle norme in materia di carcerazione preventiva, al fine di determinare in maniera più rigorosa gli elementi di fatto in base ai quali può essere disposta una misura restrittiva della libertà personale (*n. 353 – alla II Commissione*);

Wanda Guido, da Lecce, e numerosi altri cittadini, chiedono interventi per la tutela dei parchi, delle aree protette e dei siti di importanza comunitaria (*n. 354 – alla VIII Commissione*);

Alfonso Berrettini, da S. Marcello (Ancona), e numerosissimi altri cittadini, chiedono l'estensione della normativa in materia di computo dell'indennità integrativa speciale nell'indennità di buonuscita anche ai dipendenti cessati dal servizio prima del 30 novembre 1984 (*n. 355 – alla XI Commissione*);

Dacia Valent, da Roma, chiede un provvedimento legislativo sulle relazioni razziali in Italia e contro le relative discriminazioni (*n. 356 – alla I Commissione*);

Franco Francesco, da Trecate (Novara) chiede l'istituzione di scuole professionali per autisti (*n. 357 – alla IX Commissione*);

Giuseppe Battiato, da Augusta (Siracusa), chiede un provvedimento legislativo per la tutela dei diritti dei firmatari di contratti preliminari di compravendita di immobili (*n. 358 – alla II Commissione*).

Suspendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 17,35.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico che, su richiesta dei presidenti delle Commissioni giustizia ed esteri e acquisito il favorevole avviso dei gruppi, nella seduta di lunedì 17 giugno prossimo non si darà luogo alla discussione del disegno di legge n. 2372 (ratifica della convenzione in materia di assistenza penale), già prevista dal calendario.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 17 giugno 2002, alle 14,30:

1. – Discussione dei disegni di legge:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo, fatta a New York il 9 dicembre 1999, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (2412-A).

— *Relatori:* Pecorella (*per la II Commissione*) e Folena (*per la III Commissione*).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione degli attentati terroristici mediante utilizzo di esplosivo, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York il 15 dicembre 1997, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (2074-A).

— *Relatori:* Pecorella (*per la II Commissione*) e Folena (*per la III Commissione*).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1696-B).

— *Relatore:* Oricchio.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 2002, n. 97, recante misure urgenti per assicurare ospitalità temporanea e protezione ad alcuni palestinesi (2780-A).

— *Relatore:* Bruno.

4. — *Discussione congiunta dei documenti:*

Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2001 (Doc. VIII, n. 3).

Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2002 (Doc. VIII, n. 4).

5. — *Discussione della proposta di legge:*

CARLI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti (973-A).

— *Relatore:* Fanfani.

La seduta termina alle 17,40.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI STEFANO LOSURDO, GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO E LUIGINO VASCON SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2758

STEFANO LOSURDO. Con questo decreto-legge all'esame del Parlamento si va a tutelare il settore dell'allevamento che dall'emergenza BSE è uscito devastato anche per l'insorgere del primo caso della variante umana del morbo di Creutzfeldt-Jakob che ha contribuito a determinare un ulteriore decremento del consumo di carne bovina.

In questo decreto-legge sono previsti altresì, all'articolo 2, interventi mirati ed innovativi nell'ambito della lotta agli incendi boschivi per la quale viene rafforzato il ruolo del Corpo forestale dello Stato.

L'articolo 1 del presente decreto-legge detta disposizioni per fronteggiare nel settore zootecnico l'emergenza BSE ed in particolare prevede la cessazione di ogni intervento dello Stato a decorrere dal 1° novembre 2002 per sollevare gli allevatori dagli oneri relativi allo smaltimento dei materiali a rischio. Per il periodo 1° gennaio-31 ottobre 2002 sono definite le modalità per l'erogazione dei contributi dell'eliminazione dei materiali a rischio nonché, sempre dal 1° gennaio 2002, viene riconosciuta una indennità per l'abbattimento selettivo dei capi risultati positivi ai test BSE. Inoltre è previsto un significativo intervento dello Stato attraverso la dilazione all'inizio dell'anno 2003 dei contributi di previdenza ed assistenza sociale che dovranno essere versati con una rateizzazione mensile in 50 rate. Come già accennato, viene stabilita la concessione di una indennità a favore dei soggetti colpiti dalla variante umana del morbo di Creutzfeldt-Jacob. Sono previsti altresì incentivi per l'utilizzo a fini energetici dei materiali a rischio. A partire dalla data del 1° novembre 2002 tutti gli interventi necessari per riportare il comparto dell'allevamento ad una situazione di normalità

saranno decisi dall'istituendo tavolo della filiera zootecnica mentre sarà emesso un decreto ministeriale nel quale saranno individuati i soggetti su cui graveranno i costi relativi alle incombenze previste nel decreto.

Sul complesso di misure previste dall'articolo 1 del decreto-legge sono state sollevate alcune critiche da parte dell'opposizione che ritengo del tutto immotivate e comunque senza fondamento. È stata criticata l'istituzione del tavolo della filiera zootecnica in sostituzione del consorzio obbligatorio previsto dalla legge n. 49 del 2001. Tale rilievo critico ha trovato adeguata risposta nella replica in Commissione del sottosegretario Dozzo che ha motivato la scelta compiuta dal Governo con la necessità di garantire un'equa distribuzione dei costi di smaltimento dopo il 31 ottobre 2002, che è la data prevista per la cessazione dell'intervento dello Stato. La scelta della istituzione del tavolo della filiera zootecnica appare altresì opportuna per sollevare i consumatori dai costi dello smaltimento, come i consorzi — ce lo insegna l'esperienza — tendono a fare.

È stato poi espresso rammarico perché il Governo avrebbe perso una buona occasione per inserire nel provvedimento in esame incentivi per facilitare il passaggio ad una zootecnia di tipo estensivo e di qualità nell'ambito di una riforma strutturale di tutto il settore zootecnico. Riteniamo riduttivo anche noi, in perfetta sintonia con il sottosegretario Dozzo, assumere come metro per valutare la qualità di un allevamento il tipo di sistema scelto. Questo rilievo critico all'omesso inserimento nel decreto-legge di incentivi per favorire l'allevamento estensivo non può non essere inteso come un ennesimo attacco all'allevamento intensivo, che è l'allevamento caratterizzante in pianura padana (e quindi in Italia) e che ha assicurato l'alto livello produttivo, tecnologico e di qualità che in nome di pregiudizi ideologici si vorrebbe bellamente distruggere senza considerare che con esso si distruggerebbe l'intero settore zootecnico italiano. In ogni caso il decreto-legge in esame non

ci sembra l'occasione più idonea per trattare questioni di tal genere che dovranno essere affrontate in sede di revisione di medio termine della PAC.

L'articolo 2 del decreto-legge detta disposizioni in materia di lotta agli incendi boschivi, prevedendo una spesa annua di 25 milioni 822.844 euro per gli anni 2002-2003-2004 a favore dell'attività svolta dal Corpo forestale dello Stato. Sono previste sovvenzioni ed accordi con le amministrazioni competenti per assicurare efficaci presidi estivi antincendio nonché la prosecuzione di interventi straordinari dei vigili del fuoco, prevedendosi altresì l'impiego di coloro che sono ammessi a prestare servizio civile. A noi sembra opportuna l'incentivazione dell'intervento del Corpo forestale dello Stato nel delicato settore degli incendi boschivi ed all'uopo ricordiamo che il Corpo forestale dello Stato ha provveduto ad elaborare una dettagliata programmazione dell'attività antincendio boschivo per la campagna del 2002 che prevede ben precise tipologie di intervento, dal rinnovo del contratto di manutenzione degli elicotteri all'acquisto di mezzi antincendio, dall'acquisto di nuovi equipaggiamenti alla formazione del personale e della campagna preventiva di educazione ambientale.

Le risorse destinate dal Governo alla lotta agli incendi sono, in questo decreto legge, notevolmente aumentate. A titolo personale ed auspicando che il Governo possa sensibilizzarsi al problema, rilevo che l'ipotesi prospettata dal deputato Onnis per un coinvolgimento delle associazioni dei cacciatori nella lotta agli incendi boschivi potrebbe trovare accoglimento sia pure nel pieno rispetto della normativa vigente.

In ogni caso l'articolo 2 del decreto-legge con la implementazione dell'azione del Corpo forestale dello Stato renderà più tempestiva ed efficace l'attività antincendio che per la prima volta si svolgerà sulle linee di una ben precisa programmazione che non potrà non recare benefici al contenimento del triste fenomeno che riempie le cronache soprattutto nel periodo estivo.

In conclusione, ritengo di poter esprimere un giudizio favorevole sul decreto-legge in esame che certamente arrecherà benefici notevoli ai due settori che sono oggetto dell'articolato del decreto, quello della emergenza BSE e quello degli incendi boschivi, sui quali il Governo ha apportato certamente ordine ed efficacia.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. Nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia, ritengo opportuno fare delle precisazioni.

Nel decreto-legge, in oggetto, l'indirizzo del Governo è chiaro: tutelare il settore zootecnico che è uscito devastato dall'emergenza BSE, anche per l'insorgere del primo caso della variante umana del morbo di Creutzfeldt-Jacob.

Le modalità per l'erogazione dei contributi per l'eliminazione dei materiali a rischio, l'indennità per l'abbattimento selettivo dei capi risultati positivi ai test, la dilazione in 50 rate dei contributi di previdenza ed assistenza sociale, gli incentivi per l'utilizzo a fini energetici dei materiali a rischio, l'indennità a favore dei soggetti colpiti dalla variante umana del morbo di Creutzfeldt-Jacob sono questi i punti salienti.

Successivamente al 1° novembre 2002 la tematica sarà affrontata dall'istituendo tavolo della filiera zootecnica ed il Governo con repentina sensibilità emanerà un decreto ministeriale che individuerà i soggetti su cui graveranno le incombenze economiche, garantendo un graduale cammino verso la normalità.

Ci dispiace contraddire nel merito l'opposizione: il Governo sta operando bene e sta guidando il sistema dell'emergenza all'ordinarietà. Non accettiamo dunque critiche da chi nella precedente gestione ha arrecato gravissimi danni al comparto e, tra l'altro, alle politiche di sostegno delle proteine vegetali.

Per il resto non è questo il luogo idoneo a trattare le strategie di revisione a medio termine della PAC. Merita altresì una positiva valutazione l'articolo 2 del decre-

to-legge: l'incentivazione dell'intervento del Corpo forestale dello Stato nel settore degli incendi boschivi con la dettagliata programmazione dell'attività antincendio ed il cospicuo aumento delle risorse dimostrano l'attenzione del Governo nei confronti del fenomeno.

Nel concludere, esprimiamo un giudizio positivo nei confronti dei contenuti del decreto-legge in esame: ancora una volta si dimostra l'attenta concretezza del Governo e della maggioranza che riescono ad apportare ordine, efficacia e dare indirizzi certi nella politica agricola del nostro paese.

LUIGINO VASCON. Questo decreto-legge all'esame del Parlamento mira a tutelare il settore dell'allevamento che dall'emergenza BSE è uscito devastato anche per l'insorgere del primo caso della variante umana del morbo di Creutzfeldt-Jacob che ha contribuito a determinare un ulteriore decremento del consumo di carne bovina.

In questo decreto-legge sono previsti altresì, all'articolo 2, interventi mirati ed innovativi nell'ambito della lotta agli incendi boschivi per la quale viene rafforzato il ruolo del Corpo forestale dello Stato.

L'articolo 1 del presente decreto-legge detta disposizioni per fronteggiare nel settore zootecnico l'emergenza BSE ed in particolare prevede la cessazione di ogni intervento dello Stato a decorrere dal 1° novembre 2002 per sollevare gli allevatori dagli oneri relativi allo smaltimento dei materiali a rischio. Per il periodo 1° gennaio-31 ottobre 2002 sono definite le modalità per l'erogazione dei contributi dell'eliminazione dei materiali a rischio nonché, sempre dal 1° gennaio 2002, viene riconosciuta una indennità per l'abbattimento selettivo dei capi risultati positivi ai test BSE. Inoltre è previsto un significativo intervento dello Stato attraverso la dilazione all'inizio dell'anno 2003 dei contributi di previdenza ed assistenza sociale che dovranno essere versati con una rateizzazione mensile in 50 rate. Come già

accennato, viene stabilita la concessione di una indennità a favore dei soggetti colpiti dalla variante umana del morbo di Creutzfeld-Jacob. Sono previsti altresì incentivi per l'utilizzo a fini energetici dei materiali a rischio. A partire dalla data del 1° novembre 2002 tutti gli interventi necessari per riportare il comparto dell'allevamento ad una situazione di normalità saranno decisi dall'istituendo tavolo della filiera zootecnica mentre sarà emesso un decreto ministeriale nel quale saranno individuati i soggetti su cui graveranno i costi relativi alle incombenze previste nel decreto.

La scelta della istituzione del tavolo della filiera zootecnica appare poi opportuna per sollevare i consumatori dai costi dello smaltimento, come i consorzi tendono a fare (ce lo dice l'esperienza).

È stato poi espresso rammarico perché il Governo avrebbe perso una buona occasione per inserire nel provvedimento in esame incentivi per facilitare il passaggio ad una zootecnia di tipo estensivo e di qualità nell'ambito di una riforma strutturale di tutto il settore zootecnico.

Anche noi, in perfetta sintonia con il sottosegretario Dozzo, riteniamo riduttivo assumere come metro per valutare la qualità di un allevamento il tipo di sistema scelto. Questo rilievo critico all'omesso inserimento nel decreto-legge di incentivi per favorire l'allevamento estensivo non può non essere inteso come un ennesimo attacco all'allevamento intensivo, che è l'allevamento caratterizzante la pianura padana e quindi l'Italia e che ha assicurato l'alto livello produttivo, tecnologico e di qualità che in nome di pregiudizi ideologici si vorrebbe bellamente distruggere senza considerare che con esso si distruggerebbe l'intero settore zootecnico italiano. In ogni caso non ci sembra che il decreto-legge in esame sia il luogo più idoneo a trattare questioni di tal genere che dovranno essere affrontate in sede di revisione di medio termine della PAC.

L'articolo 2 del decreto-legge detta disposizioni in materia di lotta agli incendi boschivi, prevedendo una spesa annua di 25

milioni 822.844 euro per gli anni 2002-2003-2004 a favore dell'attività svolta dal Corpo forestale dello Stato. Sono previste sovvenzioni ed accordi con le amministrazioni competenti per assicurare efficaci presidi estivi antincendio nonché la prosecuzione di interventi straordinari dei vigili del fuoco prevedendo altresì l'impiego di coloro che sono ammessi a prestare servizio civile. A noi sembra opportuna l'incentivazione dell'intervento del Corpo forestale dello Stato nel delicato settore degli incendi boschivi ed all'uopo ricordiamo che il Corpo forestale dello Stato ha provveduto ad elaborare una dettagliata programmazione dell'attività antincendio boschivo per la campagna del 2002 che prevede ben precise tipologie di intervento, dal rinnovo del contratto di manutenzione degli elicotteri all'acquisto di mezzi antincendio, dall'acquisto di nuovi equipaggiamenti alla formazione del personale e della campagna preventiva di educazione ambientale.

In ogni caso l'articolo 2 del decreto-legge con la implementazione dell'azione del Corpo forestale dello Stato renderà più tempestiva ed efficace l'attività antincendio che per la prima volta si svolgerà sulle linee di una ben precisa programmazione che non potrà non recare benefici al contenimento del triste fenomeno che riempie le cronache soprattutto nel periodo estivo.

In conclusione, ritengo di poter esprimere giudizio favorevole sul decreto-legge in esame che va certamente ad arrecare benefici notevoli ai due settori che sono oggetto dell'articolato del decreto, quello della emergenza BSE e quello degli incendi boschivi sui quali il Governo ha apportato certamente ordine ed efficacia.

DICHIARAZIONI DI VOTO DEI DEPUTATI GIUSEPPE NARO, CESARE RIZZI E MARCO ZACCHERA SULLE MOZIONI CONCERNENTI IL CONTRIBUTO DELL'ITALIA ALLO SVILUPPO DEI PAESI PIÙ POVERI

GIUSEPPE NARO. Si sta concludendo il vertice FAO e ci troviamo di fronte ad

una quantità di messaggi allarmanti sulla consistenza della povertà nel mondo e sugli sviluppi nefasti che essa determina.

Una sola cifra per tutte: 800 milioni di persone, di cui 300 milioni di bambini, sono denutrite e ogni giorno muoiono per fare 24 mila persone. Una sola constatazione: il monito di Kofi Annan che non ci sia più tempo da perdere.

Non intendo fare l'analisi dei dati, che sono stati ampiamente diffusi dalla stampa e dalla televisione. Penso, invece, che in questo momento sia più utile che la Camera e il paese si uniscano nell'incoraggiamento al Governo di insistere nell'azione di contrasto finora lodevolmente portato avanti.

Questo, secondo me, è il senso profondo del nostro dibattito e del testo comune presentato. È doveroso ricordare qualche recente iniziativa del Governo, quale l'annullamento del debito al Mozambico, il preannuncio della presentazione al G8 di Kananaskis del piano di aiuti ai paesi poveri sotto forma di software, la proposta di istituzione della *de-tax*.

Noi ci ritroviamo interamente nella mozione della maggioranza di cui è primo firmatario l'onorevole Landi di Chiavenna, ma tutte le mozioni presentate vogliono essere un ulteriore stimolo all'azione del Governo, perché non ci stancheremo mai di pretendere, in tema di lotta alla povertà, « di meglio e di più ».

Ce lo impongono la nostra formazione culturale, la nostra adesione convinta ai principi cristiani e anche la consapevolezza che debellare la povertà nel mondo significa aumentare i livelli di sicurezza nei nostri paesi e affidare al mondo un futuro di pace e di maggiore benessere per il genere umano.

Ci permettiamo di suggerire al Governo l'approfondimento delle aperture che si colgono nella dichiarazione del vertice, specie per quanto riguarda l'agevolazione delle esportazioni agricole dei paesi sottosviluppati, la predisposizione di piani alimentari di emergenza, la centralità da

affidare alla scuola per lo sviluppo e il radicamento profondo di una cultura di lotta alla fame.

Crediamo che il Governo debba europeizzare quanto più possibile le iniziative che assumerà perché acquistino una carica più incisiva e più produttiva.

Chiediamo anche che il Parlamento venga periodicamente informato, perché grandi sono i timori che assillano la gente sui problemi etico-assistenziali e sulla salvaguardia degli equilibri eco-sostenibili.

Concludendo, nell'evidenziare la comune volontà dell'Assemblea e del Governo di essere protagonisti in questa difficile battaglia della lotta alla povertà e del sostegno del nostro paese allo sviluppo dei paesi poveri, dichiaro il voto favorevole alla mozione Landi di Chiavenna e alla risoluzione nella parte accolta dal Governo.

CESARE RIZZI. Il vertice si conclude oggi in un clima sereno, ma ricordo che sono 24 mila al giorno i morti per fame nel mondo.

La FAO, la Banca mondiale e le istituzioni sono impegnate nel procurare fondi. Mi domando: da quanti anni sono operative? Cosa hanno ottenuto fino ad ora? Quanti miliardi di dollari hanno speso? E li hanno spesi realmente per fornire aiuti o non, piuttosto, per fare funzionare le loro strutture?

Ritengo che il direttore generale Diouf dovrebbe chiudere il vertice rassegnando le proprie dimissioni.

Dobbiamo sottolineare l'assenza di 37 paesi ricchi.

Per finire (se non bastasse), il ministro dell'agricoltura delle Bahamas ha invitato tutti i delegati a trascorrere un periodo di vacanza nell'isola caraibica: ecco, dunque, cosa ha prodotto il vertice FAO!

MARCO ZACCHERA. Vorrei brevemente richiamare la vostra attenzione sul senso che può e deve avere il nostro contributo allo sviluppo dei paesi più poveri.

Si tratta quindi di sviluppare una riflessione politica sulle ragioni del nostro contributo, all'esito della quale adeguare gli interventi del nostro paese. E mi sembra che questa riflessione debba prendere le mosse da alcuni fatti che sono sotto gli occhi di tutti, il primo dei quali è il livello di complessità raggiunto dalla società contemporanea, dalla società nella quale tutti viviamo.

Non sfugge certo a nessuno, infatti, come tale complessità abbia determinato una interdipendenza talmente stretta tra le varie parti del mondo che la vita di ciascuno e quella di ogni società è influenzata — non infrequentemente determinata — da fatti che accadono in ogni angolo del mondo.

I loro problemi finiscono per tramutarsi in nostri, e contribuire al loro sviluppo significa allora dedicarsi anche al nostro. Non voglio certo porre in secondo piano o svilire i significati etici della cooperazione allo sviluppo, che pure sono stati richiamati da questo dibattito e sui quali siamo — senza la minima ombra di dubbio — tutti pienamente concordi. Voglio però sottolineare che contribuire allo sviluppo significa anche definire e perseguire un interesse nazionale.

È in questo senso che la cooperazione è parte integrante della politica estera e la politica estera proietta quella nazionale in un orizzonte dal quale quest'ultima non può in alcun modo prescindere.

Un altro elemento di riflessione che vorrei sottoporre alla vostra attenzione è quello dei rapporti tra sviluppo, diritti umani e democrazia.

La povertà, infatti, è la negazione dei diritti umani. Lo è non solo in quanto la libertà dal bisogno è il presupposto di ogni altra conquista, ma lo è anche normativamente. La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, infatti, sancisce espressamente che ogni individuo ha diritto a godere di un tenore di vita adatto alla salute e al benessere proprio e della propria famiglia, che includa il cibo, il vestiario, un'abitazione, cure mediche ed i servizi sociali necessari.

E allora, diritti umani e sviluppo condividono una prospettiva comune e sono due facce del medesimo obiettivo.

Non c'è bisogno di rammentare che la democrazia è l'unica forma di regolazione della società che consente lo sviluppo di tutte le categorie dei diritti umani (economici, politici, sociali, civili e culturali). Questo non deve mai essere dimenticato; l'impegno per lo sviluppo è un impegno per la democrazia.

E non deve essere dimenticato nella elaborazione e nell'applicazione concreta delle politiche di cooperazione allo sviluppo; quest'ultima, infatti, sarebbe comunque destinata a rimanere nella migliore delle ipotesi un intervento assistenziale se non fosse diretta a favorire uno sviluppo complessivo che trovi in una salda e cosciente democrazia sostanziale la sua chiave di volta.

Il discorso sulla efficacia dell'azione delle istituzioni internazionali dovrebbe portare a riflettere anche sulle modalità nazionali di intervento nella cooperazione allo sviluppo. Infatti, la bontà dell'approccio multilaterale in tema di cooperazione allo sviluppo non è scontato, e l'esame oggettivo della situazione attuale evidenzia che le istituzioni multilaterali non sempre sono in grado di operare positivamente (come, ad esempio, è il caso della FAO) e che l'apporto italiano a queste istituzioni, in termini assoluti tutt'altro che irrilevante, si stempera in un *mare magnum* di inefficienze.

Mi sembra dunque che sia giunto il momento per svolgere un ripensamento al riguardo e, come suggerisce la mozione presentata dalla maggioranza, privilegiare un'azione diretta a privilegiare il rapporto bilaterale, suscettibile di offrire maggiori garanzie da ogni punto di vista.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL
DEPUTATO ANTONIO MEREU SUL DISEGNO
DI LEGGE DI CONVERSIONE
N. 2736

ANTONIO MEREU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del gruppo UDC (CCD-CDU) voteranno a favore del disegno di legge di conversione del decre-

to-legge n. 92 del 2002, con il quale si consente alle regioni di avvalersi, fino al 31 dicembre 2003, della facoltà di derogare ai parametri riguardanti la presenza di ossigeno disciolto nelle acque di balneazione dal decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982.

Tale deroga, è bene precisarlo, è possibile solo se il superamento dei parametri dell'ossigeno disciolto nell'acqua è dovuto esclusivamente a mutazioni naturali, senza alcuna possibilità di fertilizzazione artificiale dipendente da inquinamento ed è subordinata ad un programma di sorveglianza da parte della regione competente, atto a verificare eventuali implicazioni igienico-sanitarie che di fatto sospenderebbero la deroga, a garanzia quindi di quanti volessero usufruire della balneazione in quelle acque.

Considerato che, come è noto, il 1° aprile è iniziato il periodo di campionamento relativo alla stagione balneare 2002, riteniamo necessaria ed urgente l'approvazione del disegno di legge per evitare che, a seguito dei risultati negativi sulle acque di balneazione monitorate, possa essere decretata la non balneabilità delle stesse, con notevoli danni per l'economia turistica delle zone interessate. Si rischierebbe, pertanto, una situazione che obbligherebbe le regioni, nell'imminenza dell'apertura della stagione balneare, a porre una serie di limitazioni e divieti deleteri per il settore turistico-alberghiero non solo di numerosi tratti costieri del Tirreno e dell'Adriatico, ma anche di numerosi laghi.

La possibilità di deroga non può essere vista come aggiramento della normativa europea, ma semplicemente come un'interpretazione puntuale e selettiva, che ne evita l'applicazione distorta. Essa non è neanche in contrasto con la direttiva comunitaria n. 76/160/CEE dell'8 dicembre 1975, che per quanto riguarda la percentuale di ossigeno disciolto non indica i valori prescrittivi, ma si limita a indicare dei valori guida dei quali raccomanda il rispetto.

Nel confermare il voto favorevole al differimento della disciplina relativa alle

acque di balneazione, si ritiene opportuno segnalare la necessità che questo non divenga un fatto abituale che faccia pensare ad una scarsa attenzione al problema. È pur vero che questa è stata una pratica ripetuta anche dal precedente Governo, ma creare le premesse per una inversione di tendenza sembra a noi necessario ed indispensabile.

Certo, il rapporto sulla qualità delle acque di balneazione relativo all'anno 2001, predisposto dal ministro della salute Sirchia e dal ministro dell'ambiente Matteoli ha evidenziato che sono aumentati sia i controlli sia le aree di balneazione, ma occorre fare di più e meglio coinvolgendo al massimo regioni ed enti locali. Questo non solo per estendere i controlli su tutto il territorio nazionale, ma soprattutto per verificare concretamente le azioni di prevenzione da inquinamento a cui debbono eventualmente associarsi le azioni di correzione di quelle attività messe in atto per combattere le stesse cause da inquinamento.

Riteniamo opportuno, pertanto, affrontare concretamente il problema, ponendo in essere una politica nazionale per la tutela delle acque di balneazione atta al mantenimento ed all'eventuale miglioramento della loro qualità.

Questo sarà possibile estendendo, tra l'altro, il monitoraggio degli ecosistemi marini, aumentando e migliorando i programmi di sorveglianza, ma soprattutto occorre controllare e verificare la gestione e la funzionalità degli impianti di depurazione dei liquami urbani.

In conclusione, la deroga richiesta, oltre a permettere la balneazione in tratti di costa che, altrimenti, sarebbero chiusi se fossero applicati parametri meno permissivi, consente di conseguire un obiettivo più generale che è quello dello sviluppo turistico nazionale che certamente ha un ruolo importante nella vita economica e sociale del nostro paese, non solo quello di riflettere la legittima aspirazione di un individuo alla conoscenza ed al relax.

Il turismo è un buon esempio del legame esistente tra sviluppo economico ed ambientale con tutti i vantaggi ma anche con tutti i problemi che questo comporta. Con una buona pianificazione e gestione, il turismo, lo sviluppo regionale e la protezione dell'ambiente possono convivere. Il rispetto per la natura e l'ambiente, soprattutto nelle regioni costiere,

può assicurare la continuità e la redditività nel tempo di queste risorse.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 19,45.